

192.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Martinat	7-00187	11191	Rositani	5-01260	11207
Interpellanze:			Rositani	5-01261	11207
Boato	2-00789	11192	Rositani	5-01262	11208
Palermo	2-00790	11192	Rositani	5-01263	11209
Rossi Luigi	2-00791	11193	Rositani	5-01264	11209
Boato	2-00792	11193	Rositani	5-01265	11211
Balocchi Maurizio	2-00793	11194	Rositani	5-01266	11212
Tassi	2-00794	11194	Rositani	5-01267	11213
Interrogazioni a risposta orale:			Rositani	5-01268	11213
Grasso	3-01045	11196	Rositani	5-01269	11214
D'Alema	3-01046	11196	Fini	5-01270	11214
D'Alema	3-01047	11196	Fini	5-01271	11215
Garavini	3-01048	11197	Poli Bortone	5-01272	11216
Pappalardo	3-01049	11198	Torchio	5-01273	11216
Pappalardo	3-01050	11198	Interrogazioni a risposta scritta:		
Pappalardo	3-01051	11199	Biondi	4-14829	11217
Taradash	3-01052	11199	Paissan	4-14830	11217
Taradash	3-01053	11206	Pecoraro Scanio	4-14831	11218
Caradonna	3-01054	11206	Gorgoni	4-14832	11218
			Taradash	4-14833	11219
			Torchio	4-14834	11219

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.
Borghesio	4-14835	11220	
Paissan	4-14836	11220	
Gasparri	4-14837	11221	
Gasparri	4-14838	11221	
Tremaglia	4-14839	11221	
Tremaglia	4-14840	11222	
Tremaglia	4-14841	11222	
Balocchi Maurizio	4-14842	11222	
Ronchi	4-14843	11223	
Taradash	4-14844	11224	
Santoro Attilio	4-14845	11224	
Gambale	4-14846	11224	
Leccese	4-14847	11225	
Vito	4-14848	11225	
Mastrantuono	4-14849	11226	
Rositani	4-14850	11227	
Galasso Alfredo	4-14851	11227	
Calderoli	4-14852	11228	
Giuntella	4-14853	11228	
Peraboni	4-14854	11230	
Melillo	4-14855	11231	
Colaiani	4-14856	11231	
Paissan	4-14857	11231	
Paissan	4-14858	11232	
Ronchi	4-14859	11232	
Taradash	4-14860	11233	
Capria	4-14861	11233	
Boato	4-14862	11233	
Torchio	4-14863	11234	
Apuzzo	4-14864	11234	
Rapagnà	4-14865	11235	
Matteoli	4-14866	11235	
Buontempo	4-14867	11236	
Battistuzzi	4-14868	11236	
Pironi	4-14869	11237	
Russo Spena	4-14870	11237	
Russo Spena	4-14871	11238	
Matteoli	4-14872	11238	
Matteoli	4-14873	11239	
Scalia	4-14874	11239	
La Russa Ignazio	4-14875	11239	
Lettieri	4-14876	11240	
Pecoraro Scanio	4-14877	11240	
Apposizione di firme ad una mozione		11241	
Apposizione di una firma ad una Interrogazione		11241	
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		11241	
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo			11241
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			
Acciario	4-04926		III
Anedda	4-02962		III
Anedda	4-05601		IV
Boghetta	4-10245		IV
Butti	4-03491		V
Cangemi	4-06093		VI
Castelli	4-08480		VII
Fortunato	4-09572		VII
Imposimato	4-10950		VIII
Lento	4-05303		IX
Longo	4-03467		X
Lucchesi	4-10417		XIV
Marenco	4-09845		XV
Marenco	4-12649		XVI
Mussolini	4-10313		XVII
Nuccio	4-06355		XVII
Orlando	4-05465		XIX
Paissan	4-00913		XX
Parlato	4-00089		XXI
Parlato	4-00300		XXII
Parlato	4-04000		XXIII
Parlato	4-04910		XXIV
Parlato	4-05554		XXV
Parlato	4-08574		XXVI
Pasetto	4-02892		XXVIII
Pasetto	4-07435		XXIX
Patarino	4-09918		XXIX
Patuelli	4-05645		XXX
Pecoraro Scanio	4-11660		XXX
Poli Bortone	4-06773		XXXI
Poli Bortone	4-07446		XXXII
Rebecchi	4-04044		XXXIII
Taradash	4-08910		XXXIV
Tassi	4-00629		XXXV
Tassi	4-00994		XXXVI
Tassi	4-03857		XXXVII
Trantino	4-00050		XXXVIII
Trantino	4-07543		XL
Tripodi	4-08309		XL
Viti	4-06229		XLI
Viti	4-07071		XLII

MOZIONE

La Camera,

considerato che sono circa nove milioni gli immigrati presenti nei paesi della CEE e che l'ondata incontrollata di affluenza prosegue senza soluzione di continuità;

tenuto conto che il fenomeno della immigrazione extracomunitaria e di quella clandestina in Italia ad oggi è stato affrontato con legislazioni tolleranti mentre l'accelerazione del processo unitario in Europa lo impone ormai come gravissimo e comune problema;

preso atto che la recente decisione del Parlamento tedesco di restringere la normativa in campo di richiedenti asilo e la ventilata chiusura delle frontiere anche in Francia, impongono una revisione della normativa a livello nazionale ed una opportuna presa di posizione in tal senso anche da parte del Governo italiano;

ritenuto che sia indilazionabile l'esigenza di approvare nuove norme in merito a livello nazionale e di formulare nuove proposte per accordi internazionali in materia di asilo politico e immigrazione extracomunitaria e clandestina;

considerato altresì che in tutto il Paese è maggioritaria la proposta di prevenire i fenomeni dei flussi migratori di massa incontrollati e di operare attraverso una coordinata e mirata azione di aiuti economici internazionali ai paesi di provenienza, aiutandoli ad uscire dallo stato

di profondo disagio e di tragico malessere in cui versano le rispettive popolazioni, ma anche e soprattutto attraverso una politica meno miope che impedisca categoricamente l'accoglienza indiscriminata di extracomunitari nel nostro paese;

impegna il Governo:

ad adottare con la massima urgenza le opportune iniziative atte a subordinare il flusso dell'immigrazione alle reali esigenze interne di manodopera con permessi legati a preventivo contratto di lavoro a tempo indeterminato, alla garanzia di un alloggio ed alla presentazione da parte dell'interessato di certificati sanitario e penale del paese di provenienza;

a promuovere a livello nazionale ed internazionale nuove regole comuni che siano ispirate al buon senso ed alla tutela degli interessi del popolo italiano per mezzo di considerazioni affatto utilitaristiche, ma dettate dalla reale esigenza di porre termine all'immigrazione extracomunitaria ed a quella clandestina, che, non più controllabili, hanno ridotto l'Italia ad uno Stato con forti squilibri nell'ordine pubblico e nell'occupazione, con situazioni senza limite per i risvolti nella criminalità e nella droga;

a provvedere immediatamente alla espulsione di tutti gli immigrati senza lavoro stabile o regolari permessi per reale studio o turismo.

(1-00187) « Martinat, Butti, Gasparri, Ignazio La Russa, Marengo, Matteoli, Pasetto, Patarino, Sospiri, Tassi, Abbatangelo, Gaetano Colucci ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1) quali siano i motivi che stanno alla base della decisione del Governo di sostituire il dottor Nicolò Amato alla Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena;

2) se tale decisione sia connessa alla linea del Governo in materia di politica penitenziaria e, in caso affermativo, quale sia la linea che in tale materia il Governo intende perseguire dopo la sostituzione del presidente Nicolò Amato.

(2-00789) « Boato, Giuliani, Pecoraro Scania, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Leccese, Mattioli, Paissan, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

come emerso dalle notizie di stampa, non risultano chiari i reali motivi della sostituzione, alla Direzione Generale Istituti Prevenzione e Pena, del dottor Nicolò Amato con il dottor Adalberto Capriotti, nonché del Capo della Segreteria Fazioli;

che, quanto al dottor Amato, non constano né comunque sono state mai rese note motivazioni di dissenso o di censure su di lui comportamenti svolti nell'esercizio delle sue funzioni; laddove, invece ben noto è stato il suo pluriennale contributo, in via teorica e pratica, alla realizzazione di una politica ed amministrazione penitenziaria in un senso moderno, amato e

corrispondente ai principi riabilitativi e risocializzanti stabiliti nella Costituzione;

per contro, quanto al dottor Capriotti — Procuratore Generale a Trento da 10 anni —, sono note iniziative, a parere degli interpellanti, quantomeno discutibili, quali:

nel processo n. 5075/80 G.i. di Trento (culminato nel giugno-luglio 1984 nella denuncia alla Commissione Inquirente del Presidente del Consiglio Craxi per finanziamento illecito del P.S.I.) la lettera del 29 agosto 1984 al procuratore generale presso la Cassazione, con richiesta di spostamento ad altra sede del processo, in particolare con la motivazione (del dottor Capriotti): « È fermo convincimento dello scrivente che, una volta liberata dalle competenze della sede di Trento tutta la materia che da due anni è stata fonte di polemiche, interni dissidi e disorientamenti della stampa, sarà recuperato quel clima di serenità e di reciproca fiducia che è presupposto imprescindibile per una corretta amministrazione della giustizia »;

il successivo 15 ottobre, lo stesso Capriotti — in concomitanza di una lettera indirizzata dall'On. Martelli alla Procura di Trento richiedente una « pronta iniziativa » nei confronti della stampa sulla pubblicazione del contenuto di documenti dell'istruttoria — chiedeva formalmente al Procuratore della Repubblica Simeoni di iniziare, al riguardo, « una severa inchiesta »;

solo dopo i noti processi di « manipulate » di Milano, e dopo 10 anni di assenza totale di processi penali nei confronti della P.A. di Trento, lo stesso Capriotti, per due volte invitava e sollecitava la Procura della Repubblica ad una maggiore iniziativa processuale, con lettere scritte, senza prima mai — apparentemente — aver esercitato alcun reale potere di vigilanza ed impulso;

a parere degli interpellanti appaiono gravissime e per nulla condivisibili le scelte operate nella menzionata sostituzione —:

se non intendono, anche alla luce della legge 241/1990, rendere noti integralmente tutti gli atti, anche interni, concernenti la sostituzione di che trattasi;

se non ritengano di dover precisare se intendono, a livello governativo, mutare orientamenti e iniziative di politica penitenziaria;

se e quali altri motivi, allo stato non apparenti, siano presenti dietro la sostituzione menzionata, nonché dentro quella del Capo della Segreteria Fazioli.

(2-00790) « Palermo, Rapagnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso:

lo sviluppo sempre più tragico del conflitto balcanico;

che si considerano le ripercussioni che tale conflitto provoca anche nel nostro Paese;

il continuo aumento dei pericoli per tutta l'area mediterranea a seguito del crescente inasprimento del conflitto;

che si considera la ferocia con la quale si sviluppano, soprattutto contro i reparti ed i volontari che cercano di portare un aiuto alle popolazioni più colpite dalla guerra civile, le azioni di rapina e gli omicidi;

che si considera la ulteriore drammatica frammentazione politica tra le varie etnie della ex Jugoslavia —:

1) come si possa considerare concluso l'atto piratesco della motovedetta montenegrina contro un motopeschereccio italiano operante in acque internazionali, con le semplici scuse;

2) se il Governo italiano non intenda agire con maggiore efficacia e attiva presenza a livello internazionale ma soprattutto a livello europeo, perché l'Europa assicuri un concreto e non superficiale aiuto e consenso alle iniziative dell'ONU

finora — e non per colpa dell'ONU — dimostratesi inefficaci;

3) se il Governo italiano non intenda, nell'ambito dell'attività dei « Caschi Blu » dell'ONU, sostenere la necessità di una risposta con le armi agli attacchi continui da parte dei vari reparti in lotta tra di loro, la crudeltà dei quali non ha limiti;

4) se non intenda — sempre nell'ambito delle garanzie approvate reiteratamente all'unanimità dall'ONU — partecipare con la massima energia, anche con azioni militari, alle iniziative di salvaguardia soprattutto delle popolazioni assediate e quindi totalmente alla mercè soprattutto dei reparti serbi e bosniaci, che impediscono i rifornimenti di viveri e medicinali;

5) se non ritenga sostenere la necessità di garantire, con risposte difensive armate, l'apertura continua dell'aeroporto di Sarajevo per il flusso dei rifornimenti e nel contempo garantire — se necessario con le armi — l'apertura di speciali corridoi dove i convogli dei rifornimenti possano transitare in piena sicurezza;

6) se non sia opportuno fin d'ora — anche secondo alcune proposizioni già avanzate all'ONU — formare una lista di « criminali di guerra » che con il loro comportamento contribuiscono a rendere sempre più feroce la carneficina in atto.

(2-00791) « Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere, in relazione alla inchiesta giudiziaria tuttora irrisolta sulla strage di Ustica del 27 giugno 1980, che suscita permanente attenzione e allarme da parte dell'opinione pubblica e inesausta ricerca di verità e giustizia da parte dei familiari delle vittime:

1) quanti siano i dipendenti dell'amministrazione militare « periti » di parte imputata nel procedimento giudiziario per la strage di Ustica;

2) essendo il Governo costituito « parte civile » contro tutti gli imputati, con quali criteri sia stata concessa l'autorizzazione a svolgere tale ruolo;

3) quali disposizioni siano state prese perché questa attività sia svolta completamente al di fuori dell'attività di ufficio, senza usufruire di risorse, strumenti, informazioni o alcunché da parte dell'Amministrazione militare;

4) quali precauzioni siano state prese per evitare che assuma il ruolo di « perito » degli imputati chi ha operato in zone « collegate » all'evento nelle sera del 27 giugno 1980, o chi ha già partecipato a fasi dell'inchiesta giudiziaria espressamente come delegato dell'Amministrazione militare.

(2-00792) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere:

se essi siano stati posti a conoscenza del fatto che a tutt'oggi i pensionati del Ministero delle Finanze che beneficiano di provvedimenti di riliquidazione giurisdizionale del loro trattamento di quiescenza, segnatamente in base a sentenze della Corte Costituzionale e della Corte dei Conti, vedono assolti questi obblighi con incredibili ed inaccettabili ritardi, assolutamente indegni di un Paese civile;

se siano stati edotti che — in particolare al Ministero delle Finanze — a distanza di quasi tre anni dalla sentenza 1/1991 emessa dalla Consulta l'8/9 gennaio 1991 i fascicoli relativi alle riliquidazioni che ne conseguono e che dovrebbero essere fatte immediatamente in base all'articolo 136 della Costituzione, sono ancora custoditi gelosamente in archivio, il che significa

che le pratiche di aggiornamento della pensione in base al sopradetto provvedimento non sono state neppure iniziate, oppure vengono portati da un ufficio all'altro senza alcuna giuridica e plausibile ragione per operazioni non necessarie, come per esempio la sottoposizione della cosiddetta « ricostruzione della carriera con determinazione stipendiale » al controllo preventivo della Ragioneria Centrale (dove giace per mesi), procedura che nessun'altro ministero ha nella stessa occasione utilizzato. In ogni caso con ritardi che ormai durano da anni, anche dopo l'approvazione della legge 241/1990 sulla « trasparenza amministrativa » e dei suoi regolamenti di attuazione che assegnano tempi predeterminati (120 giorni) per lo svolgimento delle operazioni di riliquidazione, o addirittura ignorando i termini perentori stabiliti nelle sentenze della Corte dei Conti (vedi casi-limite, di cui è ben a conoscenza la P.A., come quello del dirigente pensionato delle Imposte Dirette Pandolfo Carmelo per il quale la sentenza prevedeva un termine perentorio di 90 giorni ed il cui fascicolo trovasi ancora in archivio, come confermato in data odierna dalla 5 Divisione delle stesse Imposte Dirette);

cosa intendano fare di fronte al fenomeno denunciato, per ovviare ad una struttura tanto palese quanto voluta allo scopo di allontanare di anni i pagamenti dovuti o addirittura di evitarli, per il sopravvenuto decesso degli aventi diritto e, comunque, costosa per il bilancio, e perciò per il contribuente, a causa degli interessi e della rivalutazione monetaria che conseguono al ritardo nell'adempimento.

(2-00793) « Maurizio Balocchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

i motivi politici che fanno mantenere il Governo della Repubblica in pieno e assoluto silenzio rispetto e a fronte delle

precise accuse e indicazioni di appartenenza alla massoneria di diversi importanti membri dell'attuale Governo;

i motivi politici che impongono tale atteggiamento che lascia tutto nell'equivoco, mentre è ormai tempo della « chiarezza » e della « trasparenza » come si dice e si scrive anche nelle leggi n. 142 e n. 241 del 1990;

i nomi dei ministri che figurano negli elenchi della massoneria di Palazzo Giustiniani, noti al Governo sia per precedenti acquisizioni, come per il sequestro operato dal dottor Cordova procuratore della Repubblica di Palmi.

(2-00794)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRASSO, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso di una esplosione avvenuta all'interno della Raffineria Mediterranea di Milazzo sono rimasti uccisi sette lavoratori e oltre una decina è rimasta ferita;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato la inadeguatezza dei sistemi di sicurezza attivi all'interno dell'azienda —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare le cause che hanno provocato l'esplosione, con particolare attenzione alle misure di sicurezza;

quali iniziative intendano assumere al fine di accertare nel più breve tempo possibile eventuali responsabilità;

se non ritengano necessario verificare immediatamente i controlli sulla sicurezza di tutte le imprese a rischio. (3-01045)

D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, PELLICANI, MARRI, RECCHIA, BARGONE, COLAIANNI, FREDDA, INGRAO, NICOLINI, SARTORI LANCIOTTI, BEEBE TARANTELLI, TRABACCHINI, ALVETI, BASSANINI, BARBERA, FORLEO, TORTORELLA, ALFONSINA RINALDI e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le esatte circostanze che hanno portato al ritrovamento di un'autobomba in via dei Sabini, nel centro di Roma, nella giornata del 2 giugno scorso;

quale sia lo stato delle indagini su questo gravissimo episodio;

quali siano le valutazioni del Governo sulle matrici e sugli obiettivi di questa azione criminale-terroristica. (3-01046)

D'ALEMA, MUSSI, ANGIUS, TANO GRASSO, FINOCCHIARO FIDELBO, PIZZINATO, GHEZZI, FOLENA, ANGELO LAURICELLA, STRADA, ENRICO TESTA e LARIZZA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente avvenuto giovedì 3 giugno alla « Mediterranea » (Agip Petroli) di Milazzo ha provocato la morte di sette operai, e avrebbe potuto provocare una strage di proporzioni anche maggiori;

la serie storica degli incidenti nelle raffinerie italiane ci fornisce ormai cifre intollerabili relative ai morti e ai feriti, con un impressionante crescendo negli ultimi 15 anni;

sul nostro territorio sono 695 gli impianti industriali « ad alto rischio », dei quali il 24 per cento appartiene al settore della chimica fine, il 31 per cento a quello dei depositi di sostanze liquide o liquefatte, il 45 per cento a quello degli impianti di raffinazione;

a detta di CGIL, CISL, UIL, « è evidente che l'incidente è stato causato dall'assenza di ogni elementare rispetto degli standards di sicurezza previsti dalla legge e dal contratto di lavoro per gli interventi di manutenzione e di controllo degli impianti »;

lo stesso ministro dell'ambiente dichiara che « la legge sui grandi rischi industriali (« direttiva Seveso ») risulta largamente disattesa e inattuata »;

lo stabilimento di Milazzo risulta aver notificato il rapporto sulla sicurezza al ministero competente in data 8 luglio '89, con un aggiornamento al luglio scorso, senza che siano stati attivati i controlli finali e assunte le conseguenti decisioni —:

quali iniziative il governo intende prendere per accertare tempestivamente eventuali responsabilità dell'incidente e assumere i conseguenti provvedimenti;

se non intenda istituire, come riteniamo urgente, una commissione d'inchiesta sulla tragedia di Milazzo, e sullo stato degli impianti petrolchimici, per lo più ormai obsoleti e pericolosi;

per quali ragioni la « direttiva Seveso », dal 1982 recepita nell'ordinamento italiano, risulti ampiamente inapplicata e quali siano gli ostacoli — politici, amministrativi e burocratici — che ne impediscono una attuazione efficace;

che cosa intenda fare per portare subito in votazione le proposte di legge in discussione, una alla Camera e una al Senato, volte a snellire l'iter previsto dalla « direttiva Seveso » e migliorare il grado di informazione agli abitanti di zone contigue agli impianti a rischio;

se non ritenga opportuno aprire finalmente una discussione parlamentare sulla sicurezza del lavoro, volta a rivedere globalmente le leggi e le norme che non sono evidentemente più in grado di garantirla, ora che il nostro Paese sta guadagnandosi poco invidiabili primati nel campo degli incidenti, con un carico insopportabile di invalidi e morti sul lavoro, una vergogna per la coscienza civile di una società che aspira ad essere giusta e sicura. (3-01047)

GARAVINI, LENTO, CANGEMI, TRIPODI, BOLOGNESI e RAMON MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 1993 a Milazzo a seguito di una esplosione è scoppiato un incendio nella raffineria « Mediterranea » dell'Agip Petroli-ENI;

l'esplosione ha causato una strage nella quale sono morti sette lavoratori e sedici operai sono rimasti feriti;

la strage avrebbe potuto provocare decine e decine di vittime, in quanto la maggior parte degli operai, al momento dell'esplosione era appena uscita dai locali della mensa per raggiungere il posto di lavoro;

la raffineria di Milazzo è una dei 695 impianti industriali italiani ad alto rischio; in Sicilia sono 156 gli impianti a rischio, ed è la concentrazione più rilevante in Italia;

I sindacati CGIL, CISL, UIL hanno denunciato pubblicamente che « l'incidente è stato causato dall'assenza di ogni elementare rispetto degli standards di sicurezza previsti dalla legge e dal contratto di lavoro per gli interventi di manutenzione e di controllo sugli impianti »;

la legge sui grandi rischi industriali è la direttiva « Seveso » nata dopo il disastro dell'ICMESA e che l'Italia ha recepito con un colpevole ritardo di dieci anni;

la direttiva prevede che impianti industriali ad alto rischio, mandino al Ministero dell'ambiente una notifica e un rapporto di sicurezza che indichi problemi e rimedi;

risulta che lo stabilimento di Milazzo abbia inviato spedito tutto quello che doveva al Ministero dell'ambiente nel luglio del 1989 e un aggiornamento nel luglio del 1992;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 prevedeva all'articolo 18 che il Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità nominava il responsabile di ciascuna istruttoria e di ogni altro atto connesso —:

quali siano le cause dell'esplosione avvenuta nell'impianto « Mediterranea » di Milazzo;

quali siano i motivi che hanno portato a disattendere e a non attuare quanto previsto dalla direttiva « Seveso »;

se fosse stato nominato il responsabile dell'istruttoria riguardante l'impianto di Milazzo e se il responsabile dell'istru-

toria abbia compilato la relazione complessiva riguardante l'impianto dell'Agip « Mediterranea »;

qualora il responsabile dell'istruttoria non avesse compilato la relazione, quali siano i motivi di tale comportamento e quali iniziative abbia intrapreso il Ministro dell'ambiente per avviare il rispetto degli *standards* di sicurezza previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

se il Ministro dell'ambiente avesse formulato le conclusioni sul rapporto di sicurezza e le misure integrative da predisporre inviandole contestualmente alla regione Sicilia nonché al prefetto competente ai fini della predisposizione del piano di emergenza;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo che fatti come quelli accaduti a Milazzo non abbiano a ripetersi;

se sia a conoscenza della denuncia dei sindacati confederali in merito all'assenza di *standard* di sicurezza all'interno dell'impianto di Milazzo, e quali atti abbia intrapreso per vigilare sull'attuazione delle norme relative alla sicurezza qualora si sia verificata una insufficiente vigilanza ad opera di regione e prefetto. (3-01048)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto nel nostro paese un'attività di restaurazione che tende a restringere gli spazi di maggiore libertà e democrazia;

questo clima generale viene particolarmente avvertito nelle Forze armate e nelle Forze dell'ordine dove alcune aperture verso una maggiore libertà di espressione, di democrazia e di trasparenza hanno subito un evidente rallentamento;

in questo quadro si inseriscono i notevoli ritardi nell'approvazione del nuovo modello di difesa, della legge di riorganizzazione dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, della legge quadro di avanzamento degli ufficiali e dei

sottufficiali, dei decreti delegati di riordino delle carriere di tutto il personale e del ruolo negoziale agli organi di rappresentanza militare;

tali inspiegabili ritardi creano malumore e insofferenza fra il personale che viene spinto a rivendicazioni di carattere corporativistico, così favorendo il frazionamento del sistema della sicurezza pubblica nel nostro Paese —:

se non ritenga opportuno, al fine di sconfinare questa logica aberrante, accelerare l'approvazione dei suddetti provvedimenti così elevando il livello motivazionale del personale e quindi il suo rendimento. (3-01049)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al termine della loro carriera alcuni generali vengono ricompensati con l'attribuzione di incarichi in altre amministrazioni dello Stato, in enti del parastato o nei consigli di amministrazione di enti assicurativi o di altro genere;

quanto sopra suscita viva disapprovazione fra le forze armate e le forze dell'ordine che vedono in ciò chiaramente l'infiltrazione dei partiti nelle istituzioni, che vengono controllate con il condizionamento delle carriere dei loro dirigenti —:

quanti siano gli ufficiali generali delle forze armate e dei corpi di polizia ad ordinamento militare che una volta lasciato l'incarico hanno trovato collocazione in altre amministrazioni o in altri enti, indicando nominativi, mansioni svolte nell'amministrazione della difesa e attuali incarichi ricoperti;

nel caso in cui il fenomeno fosse rilevante, se non ritenga di approntare normative per limitare la rincorsa a cariche al di fuori dell'amministrazione della difesa, quantomeno da parte di coloro che hanno ricoperto incarichi di vertice.

(3-01050)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il maresciallo dei carabinieri Benedetti Isidoro Mario della Regione Carabinieri di Perugia sarebbe stato denunciato alla Procura militare per aver invitato alcuni colleghi ad inviare all'interrogante telegrammi di solidarietà in ordine alla vicenda della condanna di primo grado del Tribunale militare e della revoca del mandato di Sottosegretario alle finanze;

il fatto appare oltremodo grave perché all'interno dell'Arma dei carabinieri si stanno adottando forme inconcepibili di repressione con l'intento di bloccare l'anelito dei suoi appartenenti ad una maggiore libertà di espressione e ad una maggiore democrazia;

tutte queste attività di soffocamento della libertà e della dignità dell'uomo hanno fatto sorgere all'interno dell'Arma un movimento clandestino, denominato « Il Vortice », che intende rinnovare l'Istituzione al fine di rendere un servizio più efficiente ai cittadini —:

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, come intenda operare per far riconoscere ai carabinieri i diritti previsti dalla Carta costituzionale e per rendere l'Istituzione più efficiente sul piano operativo e del coordinamento con le altre forze dell'ordine. (3-01051)

TARADASH, BONINO, CICCIOMESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con circolare n. 3001 del 26 aprile 1991 il Ministero dell'interno precisava ai mittenti, tra cui i Prefetti, quanto segue:

« Il fenomeno dell'abusivismo edilizio, per i suoi molteplici riflessi negativi di ordine sociale e per la sua potenziale contiguità con forme più gravi di illegalità, non può non riscuotere particolare attenzione da chi è preposto alla salvaguardia

dei presupposti della convivenza civile. Da esso, infatti, trae origine una vasta gamma di comportamenti illeciti [...]. Non è possibile che un fenomeno così grave e di così vasti effetti sociali e ambientali, possa trovare nell'acquiescenza o, peggio ancora, nella connivenza di taluni amministratori il terreno adatto per perdurare ed incrementarsi [...].

Gli atti di vigilanza di accertamento e di repressione delle violazioni sono rimessi al sindaco ed, eventualmente, agli assessori delegati. Ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990 [...].

Secondo la giurisprudenza consolidata si verte in ipotesi di violazione di legge nel caso in cui l'organo l'abbia reiteratamente violata con atti positivi, disapplicandola o rifiutandosi di applicarla con comportamenti omissivi, trascurando colpevolmente di adottare gli atti obbligatori connessi all'esercizio delle proprie funzioni.

Con riguardo alle attività illegittime, la prima ipotesi può concretizzarsi nel rilascio di concessioni illegittime, la seconda nell'omissione di provvedimenti repressivi dell'abusivismo. È necessario, poi, che le violazioni siano "persistenti" e cioè, che esse siano state veramente contestate all'organo, con l'invito ad eliminarle [...] che il comportamento positivo od omissivo concretizzante la violazione di legge sia "grave" e cioè abbia determinato uno stato di diffusa illegalità [...].

Il concorso di tali circostanze ben può legittimare l'iniziativa delle SS. LL. nei riguardi di sindaci o degli assessori, volta a contestare la violazione di legge ed a formalizzare la diffida alla loro eliminazione in un apposito termine. In caso di mancata ottemperanza, riflettente inequivocabilmente la volontà dell'amministrazione di persistere nella condotta illegittima, potrà essere avviato il procedimento per la rimozione, fatta salva nelle sue more, la possibilità della sospensione »;

che in data 9 ottobre 1990 il sindaco di Pisa veniva formalmente invitato con diffida (All. 2) ad adottare gli opportuni provvedimenti contro il rilascio illegittimo di tre concessioni edilizie. Illegittimità per

coprire le quali, il responsabile del reato, l'ingegner Alvaro Fiore, all'epoca assessore all'edilizia privata, fece realizzare una strada illegittima per consentire l'accesso alle abitazioni costruite con le concessioni illegittime (All. 3). Strada che, a sua volta, data la velocità in cui doveva essere realizzata, comportò una variante occulta ed illegittima di PRG (All. 4) con la quale 600 mq di terreno vincolato a verde pubblico furono « distratti a favore di un verde privato »;

che il 19 ottobre 1990 la vicenda veniva denunciata alla Procura della Repubblica di Pisa (All. 5) e contemporaneamente al sindaco come diffida a ripristinare lo stato dei luoghi, mediante la demolizione del giardino e della strada;

che, in risposta alla diffida, il Servizio legale del comune in data 22 novembre 1990 (All. 6) rimetteva al segretario generale una relazione in cui, tra l'altro, si afferma: « a fronte della accertata illegittimità del rilascio delle concessioni citate [...] »;

che, in pratica, con questa relazione tutti i membri del consiglio comunale, nell'esercizio delle proprie funzioni erano stati messi a conoscenza che il consigliere Alvaro Fiore aveva commesso un reato, nonostante ciò, nella seduta del 15 luglio 1991 (All. 7) in cui era all'ordine del giorno l'invio della pratica incriminata alla Magistratura, tutti i membri di maggioranza presenti, tranne, guarda caso, i due avvocati (Cavallaro e Bachini) hanno, votando no, dato legittimità democratica alla violazione della legge, si sono sostituiti alla magistratura assolvendo il Fiore;

che l'assenza di un qualsiasi pronunciamento della Magistratura, non solo non consente che siano rimosse le illegittimità denunciate, ma genera, evidentemente, nei responsabili la convinzione di godere di una sorta di impunità che si manifesta con la volontà di persistere in comportamenti illeciti. Infatti, oggi, c'è chi tenta di coprire le illegittimità precedenti compiendone un'altra: nel preliminare di PRG intitolata da Astengo « Piano di riqualificazione am-

bientale » « qualcuno » ha reso edificabile la porzione di area a verde interessata dal giardino e dalla strada illegittimi;

che in questi giorni (maggio 1993), la questura di Pisa sta preparando un proprio rapporto da inviare alla magistratura sulla questione della strada e del giardino;

che in data 5 novembre 1990 il sindaco è stato diffidato (All. 8) a sospendere i lavori e la concessione edilizia n. 77/90 intestata alla signora Nicla Migliori per la costruzione di una palestra in un'area a « verde sportivo ». Concessione rilasciata illegittimamente in quanto, in dette aree non è consentito nessun intervento edilizio prima dell'attuazione del piano particolareggiato di redazione comunale;

che in una propria relazione l'architetto Berti, responsabile dell'ufficio tecnico (All. 9), ha confermato l'inesistenza del piano particolareggiato e, quindi, l'illegittimità della concessione edilizia e dei conseguenti lavori;

che, nel frattempo, in assenza dell'obbligatorio intervento del sindaco, l'edificio oggetto della concessione edilizia illegittima è stato completamente realizzato;

che a seguito della diffida, risultarono presenti nell'area in oggetto, numerose e macroscopiche irregolarità edilizie. Ma data la « riluttanza » dei tecnici responsabili di rilevarle, in data 14 marzo 1991 fu necessario presentare un'ulteriore diffida al sindaco ed una denuncia al procuratore della Repubblica (All. 10);

che, vista l'inerzia del sindaco e la riluttanza dei tecnici, nonostante nel frattempo fosse stata presentata una terza diffida (All. 11), il 22 giugno 1992 con una lettera (All. 12) fu chiesto direttamente ai vigili urbani che svolgono la funzione di polizia giudiziaria presso l'edilizia privata del comune, di verificare sul posto se l'area edificabile dichiarata nel progetto, era stata chiaramente e dolosamente aumentata con un calcolo basato su di una misura falsata;

che in data 12 agosto 1992 con ordinanze nn. 469 e 470 (All. ti 13 e 14) il sindaco ordinò la demolizione di due abusi di nessun conto;

che i vigili riscontrata la sussistenza della frode, prontamente trasmettevano un rapporto al dirigente dell'edilizia privata. Costringendo, finalmente, l'ingegner Fiamma dell'edilizia privata a produrre un controverso parere (All. 15) in cui vengono confermate tutte le illegittimità, ma le proposte di intervento risultano solo meri tentativi di stendere un velo pietoso su tutta la vicenda, cercando di salvare il salvabile;

che in data 11 aprile 1991 (All. 16) il sindaco è stato invitato con diffida a procedere alla demolizione delle opere interne realizzate dal signor Patriarchi, nelle more della richiesta della concessione edilizia, poi negata perché in contrasto palese con le norme di PRG. Incomprensibile risulta il parere del servizio pianificazione urbanistica, il quale dopo aver richiamato tutti i pareri sfavorevoli espressi dagli altri organi... dà un benevolo « parere favorevole »;

che, sulla vicenda, non si può non segnalare l'inquietante e istituzionalmente scandaloso comportamento del vice sindaco Tremolanti: durante la seduta del consiglio comunale in cui si discuteva della vicenda, intervenendo con foga, ripudia i regolamenti comunali, colpevoli di essere ostacolo alla concessione edilizia dell'« amico Patriarchi » ed infine, richiama l'illegittimità del rilascio della concessione alla signora Luperini (di cui si parlerà tra breve) invitando ad usare « gli stessi pesi e le stesse misure » (All. 17);

che, ad oggi, non essendo ancora intervenuto il sindaco... recentemente i vigili sono stati costretti ad intervenire per porre l'edificio sotto sigilli in quanto, alla chetichella, i lavori interni continuavano !;

che nell'aprile del 1991 (All. 18) il sindaco è stato invitato con diffida a chiudere il circolo « Gatto Verde » che svolge la propria attività in un edificio

realizzato abusivamente, dai responsabili del circolo stesso, su di un terreno preso in affitto. Edificio che, alla data in cui il sindaco ha concesso illegittimamente l'autorizzazione all'apertura, oltre ai problemi di natura edilizia, sicuramente non aveva l'« abitabilità » (cosa diversa dall'agibilità), senza la quale gli edifici non possono essere usati nemmeno parzialmente;

che il 14 maggio 1993 (All. 18 b) i gestori del circolo sono stati denunciati dai Carabinieri per gioco d'azzardo;

che in data 23 maggio 1991 (All. 19) il sindaco è stato invitato con diffida a procedere alla demolizione di un edificio-discoteca realizzato con la concessione a « Carattere precario » n. 14 del 15 febbraio 1985 intestata alla signora Luperini Dania (quella citata dal Tremolanti). Concessione rilasciata illegittimamente per tre ovvi motivi:

la formula « Carattere precario » non trova riferimento alcuno nelle norme in vigore. Essendo l'area vincolata dal PRG gli unici interventi consentiti sono di manutenzione ordinaria o di restauro conservativo. Il progetto approvato risulta totalmente difforme alle norme di PRG.

Tre ovvi motivi che lo stesso ufficio legale, proprio perché sono ovvi, non può non segnalarli nel parere espresso il 20 dicembre 1989 (All. 20) richiesto dalla circoscrizione: « Sulla base dell'articolo 22 N. d. n. del PRG la concessione edilizia non poteva essere rilasciata per interventi diversi da quelli destinati a realizzare mercati o istituzioni religiose [...] rilevandosi in tal senso un evidente vizio di legittimità [...]. Occorre precisare che il rilascio a carattere precario con rinuncia al plusvalore non trova regolamentazione alcuna in atti normativi o dell'amministrazione, ma deve riferirsi a prassi consuetudinaria consolidata di questo comune, non priva di ovvie giustificazioni logiche ma nemmeno scevra di punti oscuri (in particolare, la concessione a carattere precario a tempo indeterminato pare togliere all'atto ogni "precarietà" facendo invero connotare l'au-

torizzazione di "definitività", special modo, se riferita alla fattispecie, la concessione è avvenuta al di fuori delle previsioni di PRG). [...] elementi che fanno pensare ad una effettiva modifica di volume della struttura, ad ogni caso ad un intervento che, a prescindere dal vincolo di zona di PRG, tende a fuoriuscire dal criterio del miglior utilizzo ed a connotare una trasformazione urbanistica sostanziale ».

In sostanza, nella piena consapevolezza di compiere una illegittimità l'ex sindaco Giacomino Granchi, lascia costruire una discoteca al posto di una tettoia dove, a norma del PRG l'unica costruzione ammessa era una chiesa! Inoltre, a fronte di un aumento del volume del 100 per cento, volendo sorvolare sulla illegittimità della concessione, alla proprietaria non è stata chiesta neppure una lira per il pagamento degli oneri di urbanizzazione (sconto del 100 per cento).

Non sfuggirà la gravità dei comportamenti del servizio legale e dell'ex Sindaco: motivati dall'« aberrante » logica che a Pisa tali illegittimità sono « prassi consuetudinaria consolidata »!?

che in data 23 giugno 1991 il sindaco è stato invitato con diffida (allegato 21) a dare attuazione all'ordinanza di demolizione di una struttura tensostatica, abusivamente realizzata per coprire una piscina di proprietà della signora Garzella, moglie del dottor Caselli. L'ordinanza in oggetto, emessa alla fine degli anni '70 è accompagnata e rafforzata da due sentenze del TAR Toscano ed una del Consiglio di Stato (allegati 22 e 23) in quest'ultima, oltre a ribadire che l'opera da demolire è abusiva, si sentenzia che, la struttura non può in nessun caso essere considerata precaria... era il 1981, grazie al rilascio di dieci consecutive « concessioni a carattere precario » la struttura, non solo non è stata demolita, ma fino all'anno scorso era addirittura convenzionata con la USL! ? Il sindaco, oggi, invece di attuare l'esistente ordinanza ne ha emessa una nuova e, come era facile immaginare, i proprietari sono stati messi in condizione di presentare un nuovo ricorso al TAR e rinviare ulteriormente la demolizione;

che in data 23 luglio 1991 il sindaco è stato invitato con diffida (allegato 24), tra le altre cose, ad annullare la concessione edilizia rilasciata alla SPES, con la quale si è illegittimamente consentito di realizzare il 40 per cento in più del volume edificabile ed il 40 per cento in meno degli standards urbanistici. Dalla superficie edificabile a disposizione della proprietà, prima di moltiplicarla per l'indice edilizio per calcolare il volume edificabile, non sono state tolte le aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche. Mentre, per il calcolo necessario a determinare la superficie da destinare a parcheggio, che deve essere pari all'80 per cento della superficie lorda di pavimento, invece di quest'ultima si è utilizzata la superficie di vendita che, ovviamente risulta notevolmente inferiore rispetto a quella lorda;

che, sempre in merito al Centro commerciale di Cisanello, il TAR Toscano ha annullato la concessione commerciale dichiarando in sentenza: « Nel caso di specie, inoltre il criterio seguito dal comune di Pisa appare finalizzato anche ad aggirare un espresso divieto contenuto nel piano, con l'uso sviato del potere pubblico.

L'effetto sostanziale ottenuto in virtù dell'adozione dell'atto impugnato, è infatti quello di consentire l'attivazione, all'interno di un centro commerciale, in cui dovranno confluire circa 40 esercizi di piccole dimensioni, di una grande struttura abilitata alla vendita di tutti i prodotti [...].

Ma si è già rilevato che il Piano prevede, per la zona di Cisanello 2, le priorità scelte di un centro commerciale da riservare in via esclusiva alla piccola e media distribuzione [...].

Il procedimento per diversi aspetti viziato, si è dunque concluso con l'adozione di un provvedimento che il collegio ritiene illegittimo nel suo contenuto sostanziale ».

Affermazioni categoriche, ma inutili di fronte alla volontà dei membri della maggioranza del consiglio comunale, visto anche il silenzio della magistratura, di andare avanti a suon di illegittimità, anzi, dando a queste legittimità democratica con

il voto: recentemente la maggioranza ha approvato il nuovo piano del commercio. È inutile dire che l'unica novità sostanziale che presenta è quella fatta ad hoc per consentire l'apertura dell'ipermercato Standa a Cisanello. Piano del commercio, che essendo per legge subordinato al PRG (« Il piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita deve trovare attuazione anche mediante il PRG al quale deve essere subordinato e, che non può ovviamente derogare ») il quale, in detta area continua a prevedere l'insediamento della sola piccola e media distribuzione, risulta palesemente illegittimo, come palese risulta l'illegittimità compiuta da coloro che lo hanno approvato (uso sviato del potere pubblico - abuso d'ufficio);

che in data 7 agosto 1991 (All. 25) il sindaco è stato invitato con diffida a demolire un doppio capannone costruito illegittimamente in un'area demaniale della Darsena pisana, di proprietà della società Toscotrans e Navisa Shipping. Costruito a seguito di una concessione rilasciata dall'ex sindaco, Giacomino Granchi, nonostante l'assenza di parere delle commissioni urbanistica e edilizia privata. Pareri che non potevano essere forniti in assenza del PRP. Inoltre dovrà essere utilizzata come « Porto commerciale » e che quindi avrebbero dovuto versare 429.000.000 di oneri di urbanizzazione, considerandole artigiane (!?) e considerando l'area di completamento (!?), in realtà sono stati richiesti da Giacomo Granchi, solo 89.000.000 (!?);

che vista l'inerzia del sindaco in data 8 luglio 1992 è stata inviata una nuova denuncia alla magistratura e successivamente si è chiesto al presidente della regione Toscana di esercitare il potere sostitutivo del sindaco;

che il dipartimento urbanistica della regione su invito del presidente, ha compiuto un'accurata indagine sull'aspetto urbanistico della questione, al termine della quale ha prodotto una relazione (All. 26) in cui, tra l'altro, si sofferma: « premesso quanto sopra il rilascio della concessione

non poteva legittimamente avvenire [...] ». Mentre riguardo allo scopo sugli oneri, la relazione risulta superficiale... o « pilatesca »;

che messo al corrente delle illegittimità compiute dal Granchi, il presidente Chiti ha inviato gli atti relativi alla magistratura (All. 27);

che nel frattempo la dottoressa Masi della pretura circondariale, ha rinviato a giudizio il Granchi per concorso in violazione della legge urbanistica in quanto il doppio capannone costruito a seguito del rilascio di una concessione illegittima, non rispetta la distanza dalla strada ... !?;

che in data 6 marzo 1993 è stato chiesto alla Procura della Repubblica di Pisa di perseguire il sindaco per il reato di rifiuto di atti d'ufficio in merito alla vicenda del doppio capannone (All. 28);

che recentemente il pretore Vallini ha accolto il ricorso di privati cittadini contro le concessioni, e sono migliaia, con le quali la pubblica amministrazione in violazione della legge ha consentito l'edificazione a meno di 10 metri tra un edificio e l'altro;

che nonostante la sentenza, i membri della maggioranza hanno espresso con il voto la volontà di continuare a permettere la illegittima costruzione di fabbricati a distanza minore di 10 metri;

che l'architetto Berti, capo dell'ufficio tecnico settore edilizia privata, ha denunciato il rilascio di alcune concessioni edilizie in località La Vettola perché, illegittime per l'assenza delle opere di urbanizzazione primaria;

che in presenza di tutte queste denunce, l'assenza di un qualsiasi ceppo da parte della Magistratura e della Prefettura, in qualche modo suona come una implicita giustificazione. Infatti, le illegittimità ed i comportamenti illegali continuano ... il 26 novembre 1992 (All. 29) il sindaco, tanto per cambiare, è stato invitato con diffida, inviata anche alla Procura ed al Prefetto, ad annullare la concessione edilizia n. 150/93 intestata al signor Giansoldati Andrea;

che, puntualmente, il servizio legale del comune, vista la relazione del servizio pianificazione urbanistica, ha confermato l'illegittimità dell'atto: « Concludendo, a fronte degli accertati vizi di legittimità, il sindaco, sentita la commissione edilizia, può procedere all'annullamento [...] » (All. 30), ma ancora una volta il servizio legale nomina il peccato e non il peccatore. Cioè, a confermare un'abitudine decennale il servizio omette di fare il nome, o i nomi dei responsabili dell'illegittimità;

che Golena d'Arno, interamente di proprietà demaniale, è interessata da centinaia di costruzioni illegittime, più volte denunciate al sindaco e alla Magistratura;

che sono tuttora aperte altre vicende, quali « Pisa 81 », « L'Imperiale », « Coop. Don Mazzolari », « Il Sanguigno », eccetera (All. ti 31 e 32);

che i vigili urbani che svolgono attività di polizia giudiziaria presso il servizio edilizia privata, hanno, negli ultimi tre anni, accertato oltre duecento tra abusi e illegittimità edilizie;

che l'intera situazione di abusivismo e illegalità diffusa è ben fotografata in una intervista rilasciata alla rivista « Il grande vetro » e pubblicata sul numero di aprile di quest'anno (All. 33), l'architetto Berti, capo dell'ufficio tecnico settore edilizia privata, riferendosi ai problemi urbanistici della città, tra l'altro dichiara: « Saturazione oltre il già "proditoriamente" dovuto delle aree (è accaduto che la stessa superficie sia stata computata per la costruzione di due diversi edifici).

Sovraccarico di traffico, anche per la mancata previsione di strutture decentrate, pubbliche e private, di servizi e uffici, o la loro tardiva o parziale realizzazione.

Assenza dei minimi requisiti quantitativi e funzionali in materia di verde, parcheggi, fognature, servizi.

Terziarizzazione incontrollata (o incoraggiata) del centro storico.

Interventi effettuati con singole concessioni in aree nelle quali era obbligatoria la preliminare approvazione di un piano particolareggiato.

Costruzioni o ricostruzioni in aree destinate a verde, seppure privato.

Ogni intervento visto, in pratica, come evento eccezionale per l'economia cittadina tale da consentire *una tantum* in deroga a qualcuna delle norme più restrittive ».

Ed infine, così conclude: « Con quale animo fidare nella prossima revisione del piano regolatore generale? Continuerà il saccheggio, non ci sono dubbi, perché niente per ora è cambiato [...]. Questo parere autorevole di un addetto, che per la propria professione, analizza la situazione da un osservatorio privilegiato, conferma che a Pisa, la particolare dimensione assunta dal fenomeno dell'abusivismo è tale da aver compromesso la possibilità di uno sviluppo ordinato, conforme alle esigenze del rispetto dell'ambiente, della salute, della sicurezza, nonché della salvaguardia del patrimonio storico;

che in un ulteriore tentativo di interrompere la serie infinita di illegittimità, in data 4 ottobre 1991 veniva presentata alla Pretura circondariale di Pisa una denuncia sotto forma di *dossier* in cui erano raccolte tutte le denunce e le diffide che, inoltrate precedentemente, non avevano avuto nessun tipo di riscontro, nonostante l'evidenza dei reati commessi e "certificati" dai vari organi istituzionali.

Giova ricordare che il rilascio di concessioni edilizie illegittime configura il reato previsto dall'articolo 323 del codice penale "Abuso d'ufficio"; lo stesso Ministero dell'interno (vedi all. 1), al pari di quello dell'"omissione di atti d'ufficio", gli attribuisce, giustamente, una tale gravità, soprattutto nella sua ripetizione, da invitare i prefetti ad intervenire per rimuovere dalla carica sindaci o assessori delegati che se ne sono resi responsabili »;

che l'area demaniale della Golena d'Arno, adiacente il viale D'Annunzio, è interessata da centinaia di costruzioni abusive o illegittime;

che il gruppo federalista europeo nella passata legislatura, in data 30 gennaio 1992, primo firmatario il senatore

Strik Lievers, presentò sulla vicenda l'interrogazione n. 4-07665, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia;

che recentemente, per caso, gli interroganti sono venuti a conoscenza di un fatto veramente inquietante. Inquietante in se stesso, ma soprattutto quale chiave di lettura della strana riluttanza dei magistrati pisani ad intervenire contro gli amministratori di Pisa e dintorni:

con sentenza n. 157/90, pronunciata dal tribunale di Pisa in data 14 marzo 1990, depositata il 29 marzo 1990, passata in giudicato il 14 aprile 1990, veniva assolto, perché il fatto non sussiste, dall'imputazione per il delitto di cui all'articolo 368 del codice penale (diffamazione) l'architetto Lisi, denunciato dall'architetto Batoni Walter (All. 35).

In effetti era accaduto che, nella lettera anonima si accusava il Batoni che ricopriva la carica di assessore all'urbanistica del comune di Vicopisano, di essersi messo d'accordo con un « prestanome » per affidargli l'incarico della stesura del nuovo Piano di Fabbricazione e « Derivati con i privati ». Il Batoni aveva accusato il Lisi di essere il mandante della lettera anonima, in quanto, questa era accompagnata da una scrittura privata con cui il Lisi ed il Batoni scioglievano la loro collaborazione, indicando quali dei lavori dovevano essere portati al termine da uno o dall'altro.

Nell'istruttoria dibattimentale è emerso con chiarezza che, al di là dell'individuazione del mittente della lettera anonima, il Batoni aveva effettivamente elaborato la variante del Pdf collaborando con gli architetti Palumbo e Pierotti a cui era stato affidato l'incarico, o addirittura li aveva usati come « prestanome ». Infatti, il collegio giudicante ha assolto il Lisi per l'insussistenza del fatto, in quanto risultato provato che le notizie riportate nella lettera anonima corrispondevano alla verità.

Il Pubblico ministero in udienza era il sostituto procuratore Angelo Perrone (colui a cui è stato affidato il *dossier* sulle illegittimità edilizie), il quale, di fronte a quanto emerso con estrema chiarezza dalla

ricostruzione dei fatti a cura del Collegio giudicante, avrebbe dovuto obbligatoriamente esercitare l'azione penale nei confronti dell'Assessore Batoni per vari reati (abuso d'ufficio, calunnia, falsa testimonianza, etc.).

A quanto risulta, l'azione penale non è stata esercitata, o quanto meno non se ne sono visti gli effetti. Infatti, il Batoni ha regolarmente portato a termine il mandato istituzionale ed ha ripreso la sua normale attività, mentre i « prestanomi » hanno regolarmente incassato il compenso per la redazione del Pdf;

che alla luce di quanto sopra, le dichiarazioni rilasciate al quotidiano *La Nazione* in data 7 (All. 36) e 9 ottobre 1992 (All. 37), dai sostituti procuratori Nicola Pisano e Angelo Perrone, in cui entrambi, in pratica affermano, che la lunga serie di illegittimità compiute dai pubblici amministratori, sono da ascrivere a « cattive scelte amministrative », ma non a reati! (questo, forse è il motivo per cui il Perrone non ha messo sotto accusa il Batoni?). Affermazioni che, oltre ad essere istituzionalmente poco corrette (ad essi spetta l'onere della prova e non sentenze di assoluzioni o invio di messaggi a mezzo stampa), assumono un significato di scelta di campo a priori a favore dei pubblici amministratori pisani, qualsiasi cosa essi facciano. È di questi giorni l'invio di cinque avvisi di garanzia (All. 38), tra cui uno al sindaco della « lontana » Volterra, spediti dal dottor Nicola Pisano, in relazione ad un presunto sconto praticato alla Cassa di risparmio di Volterra sul conto da pagare per gli oneri di urbanizzazione. Se i fatti sono veri, bene ha fatto il dottor Nicola Pisano ad aprire una inchiesta... ma, se è vero come è vero che la civiltà giuridica si fonda sul sacrosanto principio: « La legge è uguale per tutti », ci si domanda come mai non si indaga su due analoghi episodi denunciati nel « *dossier* » a carico dell'ex sindaco della « vicina » Pisa, Giacomino Granchi (Darsena - Ass. Deposito) —:

1) se i fatti così sintetizzati corrispondano a verità;

2) quali misure urgenti, ciascuno per la propria competenza, il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia intendano prendere al fine di ripristinare nel comune di Pisa lo Stato di diritto;

3) se, in particolare, il Governo non ritenga necessario, opportuno ed urgente commissariare un comune in cui la violazione continuata della legge da parte degli organi competenti è stata dichiarata « prassi consuetudinaria consolidata ».

(3-01052)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena, è stato trasferito, su decisione del Consiglio dei Ministri, alla direzione del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani —:

il motivo reale di questo trasferimento e se il perché non sia da ricercarsi nella costante e puntuale denuncia che lo stesso ha prodotto, in particolar modo negli ultimi mesi, sulle condizioni, sempre più dure e sempre più lontane da quanto stabilito dalle convenzioni internazionali in materia, che si vedono costretti a vivere i detenuti e il personale di custodia all'interno delle carceri italiane. (3-01053)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni seguenti il dirottamento della nave passeggeri Achille Lauro da parte di un *commando* di criminali, e all'indomani del drammatico confronto a

Signonella tra carabinieri e militari americani che volevano catturare il capo dei dirottatori Abu Abbas, rifugiato a bordo di un aereo egiziano, quest'ultimo giungeva con lo stesso aereo all'aeroporto di Ciampino dove poi riusciva a trasferirsi su un aereo jugoslavo che lo portava in salvo facendolo sfuggire alla cattura;

all'epoca di questi fatti Abu Abbas era colpito da un mandato di cattura internazionale che impegnava all'esecuzione i paesi, Italia inclusa, che avevano sottoscritto la relativa convenzione;

il trasferimento di Abu Abbas dall'aereo egiziano a quello jugoslavo e la conseguente fuga di quel criminale sarebbero stati favoriti dall'intervento personale e diretto di alte autorità dello Stato, in nome delle quali l'onorevole Giuliano Amato, secondo notizie risultanti all'interrogante, avrebbe prelevato Abu Abbas dall'aereo egiziano, gli avrebbe fatto superare un cordone di carabinieri che circondava quell'aereo e lo avrebbe fatto dichiarandosi esecutore della volontà del governo in carica. Quindi l'onorevole Amato, secondo le medesime notizie risultanti all'interrogante, avrebbe accompagnato Abu Abbas all'aereo jugoslavo che decollava subito dopo —:

se si ritengano sufficienti queste indicazioni per confermare o smentire i fatti che vengono riportati. Ad avviso dell'interrogante non vi è ragione di Stato che possa giustificare eventualmente tale violazione della legge, tenendo anche conto che sarebbe stato protetto dalle autorità italiane un turpe criminale, responsabile tra l'altro dell'atroce assassinio su una nave di bandiera italiana di un anziano handicappato, il cittadino statunitense Klingshofer, gettato in acqua con tutta la carrozzella, che aveva il torto secondo i suoi carnefici di essere un ebreo. (3-01054)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ripetute interrogazioni hanno già richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri sul comportamento a dir poco discutibile del signor Pier Paolo Fulci, Segretario Generale del CESIS, a proposito delle esagerate quanto ingiustificate spese per la ristrutturazione dei propri appartamenti, e dell'uso allegro dei mezzi dell'ufficio per fini personali —:

quali provvedimenti intenda prendere alla luce di quanto segue: il giorno 23 settembre il personaggio in questione ha usato l'aereo CAI dei servizi di sicurezza per recarsi a Padova per controlli medici. Lo stesso, insieme alla consorte, ha poi proseguito per ben due giorni un giro di piacere con il medesimo mezzo.

(5-01260)

ROSITANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

a) agli inizi degli anni '70 per iniziativa di un dipendente INPS, certo avvocato Paolo Del Monte, nasce la società a responsabilità limitata « Elettritalia » che opera nel settore delle telecomunicazioni per conto della Sip in tutta la provincia di Rieti;

b) dopo qualche anno « l'Elettritalia » si trasforma in Spa « Telesud » per poi diventare verso la fine degli anni '80 « Italreti »;

c) la Italreti, che opera in tutto il territorio della regione Lazio con circa 700 dipendenti, incomincia a presentare i propri bilanci con forti perdite;

d) nei primi mesi del 1989 la Italreti viene rilevata dalla famiglia Vincenzo e Antonio Alvaro, originaria di Sinopoli in provincia di Reggio Calabria, e residente ad Aprilia in una villa *bunker*. Sembra che l'azienda venga pagata soltanto un miliardo e mezzo a fronte di un valore di circa 27 miliardi;

e) nel maggio del 1990 la Italreti diventa « Comitel » Spa. Tale trasformazione inizia con una gestione aziendale a dir poco disastrosa sia dal punto di vista organizzativo che da quello amministrativo. La famiglia Alvaro si comporta come se da un momento all'altro dovesse mollare tutto per cui l'unica cosa importante è quella di accumulare più denaro possibile, e di conseguenza, di reagire con arroganza e minacce alle giuste preoccupazioni del personale direttivo;

f) nei primi giorni del mese di marzo 1992, per volontà degli Alvaro, nasce una nuova società di nome « Acet » Srl con capitale di soli 190 milioni. La Comitel nel frattempo presenta disavanzi spaventosi, debiti di circa 70 miliardi nei confronti dell'INPS e dell'INAIL, non paga i fornitori e nemmeno gli stipendi ed i salari ai dipendenti per i mesi di aprile e maggio;

g) le commesse della SIP non vengono più indirizzate alla Comitel ma alla società a responsabilità limitata Acet che, fra l'altro, ad oggi, non ha alcun dipendente. Per colmare tale essenziale lacuna gli Alvaro, a parere dell'interrogante, tentano la truffa e cercano di convincere, con le buone o con le cattive, i dipendenti Comitel a sottoscrivere il passaggio di lavoro individuale senza la copertura degli organi istituzionali —:

1) per quale motivo la Sip possa continuare impunemente a fornire commesse per circa 100 miliardi l'anno per il solo Lazio, a personaggi che secondo la relazione presentata il 28 novembre 1991, dalla Commissione parlamentare antimafia, risultano come « una famiglia affiliata alla 'ndrangheta »;

2) per quale motivo la Sip, malgrado le denunce e le sollecitazioni, non si preoc-

cupi di fare piena luce sulle irregolarità amministrative in special modo sul mancato versamento dei contributi INPS e INAIL, e sul mancato pagamento degli stipendi e dei salari;

3) per quale motivo la Sip addirittura copra operazioni truffa degli Alvaro accettando, ad esempio, per buono l'elenco di circa 70 presunti dipendenti trasferiti all'Acet dalla Comitel, e trasmesso in via informale con fogli matricola senza il numero di nullaosta;

4) per quale motivo sia stato possibile presentare una richiesta di sanatoria per la somma di 70 miliardi di lire a firma di un funzionario dell'INPS che a verifica fatta non risulta nell'elenco dei dipendenti di tale Istituto;

5) per quale motivo gli uffici periferici del Ministero delle finanze non abbiano rilevato la stridente quanto illogica posizione di chi ha un debito di tale portata con la dichiarazione dei redditi del 1989: 52 milioni per Vincenzo Alvaro e di circa 8 per Antonio Alvaro;

6) se non ritenga, così come ritiene l'interrogante, che questo trattamento di evidente quanto ingiustificato favore debba per caso essere collegato a quanto i giornali scrivono e cioè: « che nella villa *bunker* di Aprilia entrano ed escono importanti personaggi politici dei quali uno dovrebbe essere un calibro grosso »;

alla luce dei suddetti allarmanti e scandalosi fatti e comportamenti, se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per colpire adeguatamente i responsabili e ridare serenità e certezze ai 700 lavoratori che da molto tempo ormai sono in stato di agitazione e di sciopero;

i motivi per cui fino ad oggi non si è intervenuti per chiarire la complessa e scandalosa vicenda che ha come protagonisti la Spa « Comitel » e la srl « Acet », che operano nel campo delle telecomunicazioni, la famiglia Alvaro di Aprilia, che all'interrogante risulta in odore di *'ndrangheta*, ed alcune aziende pubbliche (Sip, Enel, ed altri), allo scopo di tranquillizzare

i circa 700 dipendenti che da anni vivono in una incertezza a dir poco drammatica. (5-01261)

ROSITANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1992 tra la società SIP, in fase di una generica quanto incomprendibile ristrutturazione, e la « Triplice sindacale », è stato sottoscritto un accordo che prevede la soppressione nelle sedi di Agenzia (sedi provinciali), dei settori del personale, amministrativo, servizi generali, edilizia, programmazione e controllo con il conseguente trasferimento del personale addetto nelle sedi regionali di competenza;

si tratta di circa 2500 dipendenti, di cui 30 nella sede di Rieti e circa 100 in quelle di Terni e di Perugia, che per poter raggiungere i nuovi posti di lavoro dovrebbero percorrere giornalmente da un minimo di 100 a un massimo di 250 chilometri;

risultano evidenti i disagi di ordine logistico ed economico oltre che di ambientamento umano e psicologico, specialmente per i figli;

l'accordo è illegittimo in quanto contrasta con lo spirito e la lettera della norma che prevede sì la possibilità del trasferimento, ma soltanto nel caso in cui le esigenze di servizio « si contemperano » con l'interesse personale del lavoratore —:

se non ritengano di intervenire, ognuno per le rispettive competenze, per evitare che si possa consumare ai danni di migliaia di lavoratori una decisione palesemente anticostituzionale;

e in subordine, se non ritengano opportuno utilizzare il personale colpito, dopo adeguati corsi di preparazione e di aggiornamento, nei settori tecnici dove si stanno facendo nuove assunzioni, oppure, con l'istituzione di altri servizi quali il negozio-telefono e segreteria di filiale.

(5-01262)

ROSITANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la Spa Elettrocarbonium di Narni (Terni) nel 1991 aveva ben 600 dipendenti;

che il 10 ottobre 1991 è stata sottoscritta una soddisfacente ipotesi di accordo tra la società e il consiglio dei delegati dell'azienda a norma dell'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 e dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991;

che il 15 ottobre 1991 presso il Ministero del lavoro è stato concordato: a) « la società Elettrocarbonium chiederà al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'intervento delle integrazioni salariali straordinarie a favore dei dipendenti ai sensi delle leggi n. 675 del 1977 e n. 223 del 1991 per ristrutturazione e riorganizzazione e per tutta la durata della stessa, a partire dal 7 ottobre 1991, per un numero massimo di 205 unità lavorative per lo stabilimento di Narni; b) ai lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, a titolo di anticipo verranno corrisposte, con cadenza mensili, somme pari alle spettanze per integrazioni salariali a fronte di sottoscrizione di relativa quietanza; c) specificatamente per lo stabilimento di Narni, di Ascoli e di Milano vengono testualmente riconfermati gli accordi raggiunti e sottoscritti in sede territoriale rispettivamente in data 5 ottobre 1991, 10 ottobre 1991 e 9 ottobre 1991 che, comunque, costituiscono parte integrante del presente accordo;

che da allora hanno lasciato l'azienda per prepensionamento o dimissioni volontarie ben 118 unità, rimanendo irrisolto il problema della collocazione delle rimanenti 87 unità dichiarate esuberanti strutturali;

che il 7 gennaio 1993 improvvisamente, senza aver sentito alcuno, l'azienda apre le procedure di messa in mobilità non soltanto per le rimanenti 87 unità, ma per ulteriori 87 —;

se non ritiene necessario intervenire immediatamente al fine di stigmatizzare il

comportamento scorretto dell'azienda e di far rispettare per il futuro gli accordi sottoscritti attraverso la convocazione delle parti. Tale convocazione urge non soltanto per evitare, tra l'altro, che la messa in mobilità possa produrre gli effetti di licenziamento previsti dalla legge, ma poter ridefinire la situazione alla luce degli effetti del decreto-legge n. 415 che prevede finanziamenti pubblici nelle aree depresse. (5-01263)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Provveditore agli studi di Perugia, il Preside e il Segretario amministrativo dell'istituto alberghiero di Spoleto sono stati denunciati presso la Procura della Repubblica del tribunale di Spoleto e la Pretura di Perugia;

le denunce sono molteplici;

l'ex coordinatore del Convitto annesso all'Istituto alberghiero è stato esonerato per ragioni politiche, con assurdi pretesti, meramente strumentali, per i quali esiste un ricorso presentato al Presidente della Repubblica;

al suo posto è stato nominato un altro coordinatore privo di « abilitazione », non prendendo in considerazione la nomina di due istitutori in servizio, in possesso di « abilitazione »;

l'ex coordinatore è stato censurato per ragioni davvero banali, irreali ed inesistenti, dando luogo ad altro ricorso al Presidente della Repubblica. Si attende l'esito dei due ricorsi;

all'istituto alberghiero si sono verificati fatti anomali e numerose omissioni di atti di ufficio;

si è verificato un tentato omicidio da parte di un convittore nei confronti di una convittrice, a scopo di libidine con requisizione di un lungo coltello a serramanico, sequestrato da un istruttore e consegnato al preside. I Carabinieri della compagnia

di Spoleto, in collaborazione con gli agenti della PS della sezione penale del tribunale di Spoleto hanno interrogato la ragazza ed alcuni educatori, accertando la veridicità della vicenda denunciata al Preside dall'ex coordinatore;

l'ex convittore Laganà abbia tentato di colpire con un lungo coltello subito sequestrato dagli educatori, l'altro convittore Fois, che riportava ampia ferita da taglio al collo e ad una mano;

sono stati sequestrati da alcuni istittori coltelli a serramanico senza che il preside denunciasse i fatti per non ledere l'immagine dell'Istituto;

in varie occasioni è stata sequestrata droga ai convittori;

un accudiente del Convitto ha usufruito per un anno, contro ogni regolamento, di una stanza del Convitto, sottratta ai ragazzi costretti a dormire sui letti a castello;

il citato accudiente ospitava nella stessa stanza ora la moglie, ora il figlio, come si fosse trattato di un albergo;

lo stesso accudiente è stato sottoposto a turni continui anche di 24 ore per supplire ad altre assenze;

il citato accudiente abbia usufruito senza alcun diritto anche del vitto riservato ai convittori;

il bidello Jacarella, ausiliario, timbrasse il cartellino di ingresso al lavoro recandosi poi, per un lungo periodo, a lavorare in una falegnameria, sembra di sua proprietà, unitamente ad altro bidello. Tale stato di cose è stato accertato dagli Agenti della Polizia di Stato;

durante l'anno scolastico 1991-92, tre insegnanti di materie pratiche, prive dello specifico titolo, hanno sostenuto gli esami interni presso l'Istituto alberghiero di Spoleto, conseguendo il diploma;

una insegnante senza titolo, che ha svolto l'insegnamento di « materie pratiche », abbia conseguito il diploma presso l'Istituto alberghiero di Senigallia, ove tra

l'altro il padre, professor Salvatore Adornetto aveva espletato le mansioni di commissario di esame. Tutto ciò per essere in regola con lo insegnamento di materie pratiche. Da rilevare che tale insegnante era delegata provinciale nella sezione di Spoleto, dello stesso partito di cui faceva parte il segretario amministrativo dell'istituto alberghiero, capogruppo consiliare al comune;

esiste una « persecuzione » nei confronti dell'ex coordinatore costretto a mettersi in aspettativa per ragioni di salute e che lo stesso interrogante ritiene opportuna una adeguata ispezione da parte del Ministero della pubblica istruzione e non da parte del Provveditore agli Studi di Perugia. Esiste una denuncia dell'ex coordinatore nei confronti del Segretario Amministrativo dell'Alberghiero per minacce, come testimoniato da alcune persone alla sezione penale del Tribunale di Spoleto. Esistono altre due denunce da parte dell'ex portiere del Convitto, Rosato Rosati, per ragioni politiche spostato ad altro incarico, costretto a chiedere il trasferimento dallo stesso ottenuto;

i Carabinieri di Spoleto dopo aver requisito alcuni documenti presso l'Istituto alberghiero, tornati di nuovo nel predetto Istituto per prelevare altri documenti, si sono sentiti dire che il Segretario amministrativo aveva dato disposizione di distruggere tutti i documenti sino al 31 dicembre 1991, facendo ritenere che lo stesso Segretario non avesse gradito altri controlli;

tutti gli istitutori e le istitutrici dopo una riunione congiunta abbiano spedito una lettera-innovazione al Provveditore agli studi di Perugia, affinché si portasse in loco, o inviasse una Commissione di verifica, non essendo possibile operare in una simile situazione;

è stato utilizzato come supplente di lingua inglese il signor Quinto Santarelli, sembra in possesso di licenza di terza media, autodidatta, che scambiava qualche frase in un campo di prigionia inglese nel corso dell'ultimo conflitto;

il Segretario regionale del sindacato SNAPIE-CISAL, Furio Vispi, abbia sporto denuncia nei confronti del Preside dell'Alberghiero per comportamento antisindacale, depositata alla Procura della Repubblica del Tribunale di Spoleto il 16 ottobre 1991, inviandone copia al Ministero della pubblica istruzione; al Preside; al Presidente del Consiglio di Istituto dello Alberghiero; alla Segreteria nazionale della SNAPIE-CISAL e ai componenti il Consiglio di Istituto dell'Alberghiero e al Provveditore. Da ultimo, in data 8 gennaio 1993, il preside dell'alberghiero di Spoleto ha notificato all'ex coordinatore una lettera del Provveditore con la quale lo informa con nota protocollata che il giorno 26 gennaio verrà sottoposto a procedimenti disciplinari da parte del consiglio di disciplina per un eventuale « trasferimento d'ufficio » -:

se intenda accertare i fatti esposti in premessa e se si ritenga opportuno, così come ritiene l'interrogante, aprire un'inchiesta per verificare se è vero che la moglie del preside dell'istituto alberghiero, insegnante elementare, sarebbe stata agevolata in maniera eclatante dal Provveditorato agli Studi di Perugia, che avrebbe creato per lei, appositamente, un posto da « insegnante di sostegno », assolutamente « inventato », per consentirle di insegnare in località Spello, a soli tre chilometri da Foligno, città ove risiede con il marito, professor Francesco Apruzzese, preside dell'istituto alberghiero di Spoleto. (5-01264)

ROSITANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 34, comma 3 della legge n. 394 del 6 dicembre 1991 è stato istituito il Parco Nazionale del Gran Sasso (L'Aquila) e dei Monti della Laga (Rieti);

la perimetrazione provvisoria del Parco è stata fatta in maniera generalizzata ed indiscriminata a tal punto che gli interi territori dei comuni di Amatrice, Accumoli, Cittareale e Montereale vengono

considerati nello stesso modo ponendosi in netto contrasto con i principi ispiratori della legge quadro che considerano i parchi non una sorta di punizione nei confronti delle popolazioni interessate, ma, al contrario, un modo di conciliare le giuste esigenze della tutela ambientale con le attività tradizionali dell'uomo in un clima di totale collaborazione;

se ai superficiali criteri di perimetrazione si aggiungono le limitazioni previste dalla legge 431/85 (legge Galasso) e dal particolare regime di salvaguardia delle risorse naturali presenti come previsto dal 3° comma dell'articolo 34 della legge quadro, ne consegue che di fatto ogni attività umana è bloccata;

ad aggravare la particolare situazione dei comuni suddetti si sono aggiunte l'ordinanza ministeriale del 4 dicembre 1992 e la circolare esplicativa del 5 febbraio 1993. Infatti vengono considerati i casi che non hanno bisogno di preventiva autorizzazione ministeriale come ad esempio quelli degli usi civici e dell'uso del Demanio Comunale, ma viene totalmente ignorato il caso dei proprietari privati (si tratta di molte centinaia) i quali per la quasi totalità hanno le abitazioni con il riscaldamento a legna per cui sono costretti a stare al freddo perché non gli è consentito il taglio nemmeno per uso domestico;

nei citati territori operano decine di ditte boschive, praticamente tutte individuali, le quali si trovano improvvisamente bloccate nella loro unica attività e quindi nella loro unica fonte di guadagno per il sostentamento delle rispettive famiglie;

accanto alla lavorazione del legno vi è un indotto che rappresenta oltre il 50 per cento delle attività lavorative che hanno origine nelle zone considerate;

se poi alla paralisi dell'attività agropastorale si aggiunge quella dell'edilizia con le conseguenze dirette e sull'indotto, non rimangono attività alternative che possano produrre reddito -:

se non ritenga, per l'immediato, opportuno intervenire urgentemente, tramite

ad esempio una circolare integrativa di quella del 5 febbraio 1993, per chiarire la situazione di migliaia di cittadini che dalla mattina alla sera si sono trovati privati totalmente dei loro diritti sulla legittima proprietà tramandata da generazione in generazione, con le disastrose conseguenze indicate in premessa;

se non consideri doveroso riesaminare la perimetrazione del parco al fine di una sostanziale riduzione e comunque di una adeguata razionale zonizzazione che prevede il territorio coinvolto diviso in zone vincolate con diversa intensità di tutela, e con la presenza di zone di rispetto, protezione e pre-parco. (5-01265)

ROSITANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Merloni Sviluppo SpA di proprietà anche dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici si è insediata in una sproorzionata estensione di terreno del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale nei primi anni del 1970 per l'esercizio di un'attività industriale riguardante la produzione di elettrodomestici e mobili per cucine;

grazie ai sostanziali benefici della legge operante nell'ex Cassa per il Mezzogiorno ha potuto presentare un piano di produzione che nell'arco di pochi anni avrebbe dovuto impiegare un numero di circa 500 lavoratori;

dopo pochi anni di attività, quando il numero dei dipendenti era arrivato al massimo di 250 unità, la Merloni Sviluppo SpA, per cause mai sufficientemente spiegate, entra in crisi ed ottiene di mettere in cassa integrazione i propri dipendenti;

in tale situazione il Gruppo Merloni s'inventa una strana ristrutturazione dell'azienda. Essa prevede il passaggio dall'attività industriale a quella commerciale anche se le norme di attuazione del Piano Regolatore del Nucleo Industriale non consentono una tale ipotesi. Ma evidentemente

il potere dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici non conosceva ostacoli per cui riusciva a coinvolgere in tale operazione i Politici reatini che contano, i Sindacati, la GEPI, gli Enti Locali, gli stessi dipendenti in Cassa Integrazione e principalmente il comune di Cittaducale che rilasciava una chiacchierata concessione per il cambio di destinazione d'uso e sulla quale la Magistratura di Rieti sta procedendo;

in tale logica il Gruppo Merloni vende i capannoni della propria azienda alla società Centro Commerciale Emmezeta della quale fa parte con una consistente quota, per circa 5 miliardi, ma contestualmente s'impegna ad iniziare altre attività industriali in specifici settori (vetro, legno, etc.) per centinaia di nuovi posti di lavoro garantendo così i dipendenti in Cassa Integrazione;

tra gli anni 89-92 il Gruppo Merloni non mantiene gli impegni assunti anche se con una forte dose di malafede e di cinismo si diverte a creare con la connivenza di tutti, sigle di nuove società al solo scopo di prendere in giro i propri dipendenti che rimangono in Cassa Integrazione —:

come mai si sia potuto verificare impunemente un siffatto giro di losche manovre ai danni dei lavoratori e dei contribuenti italiani;

perché il ministro del lavoro si sia prestato ad avallare speculazioni a parere dell'interrogante vergognose senza sentire mai il dovere di chiarire le diverse situazioni anche attraverso il coinvolgimento nelle varie trattative del Ministero dell'Industria;

se non ritengano doveroso e urgente intervenire per trovare una soluzione per i circa 100 dipendenti della MECAR e della FAPA SUD (sempre gruppo Merloni) attraverso il rispetto da parte dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici degli impegni assunti per la riconversione considerato che il Gruppo Merloni, stante a notizie di stampa, gode ottima salute al punto tale che attualmente è, tra l'altro, socio di maggioranza della società PEKEL che pro-

duce frigoriferi in Turchia con un fatturato di oltre 200 miliardi annui; oppure con l'utilizzo degli ultimi decreti governativi per la difesa dell'occupazione, o con il coinvolgimento della rivitalizzata GEPI.

(5-01266)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 24 aprile 1992, l'ex Ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, ha esteso la sperimentazione rappresentata dal cosiddetto « Progetto 92 » a tutti gli Istituti Professionali, modificandone gli ordinamenti con atto meramente amministrativo: risultano cambiati qualifiche professionali e orari, mentre — attraverso convenzioni con le regioni — sono state introdotte ore di insegnamento da parte di « esperti » esterni, retribuiti dalle regioni stesse e cooptati *ad libitum*, con casi di Istituti in cui anche i professori interni operano come esperti;

ad applicazione di detto decreto è poi intervenuta la circolare ministeriale n. 206 del 23 giugno 1992;

con atti amministrativi si è così intervenuti in materia che l'articolo 33 della Costituzione riserva alla legge, e si è dato — fra l'altro — alle Presidenze scolastiche favorevoli al « Progetto » l'interesse e la pretesa di intervenire sull'orario di lavoro dei Docenti, che potrebbero venir invitati o sottoposti a pressioni al fine di sobbarcarsi le ore della cosiddetta « area di recupero e approfondimento » (4 ore settimanali pomeridiane per classe), oltre le 18 ore ancora previste dal vigente contratto. Per giustificare l'abuso si è riesumato il regio decreto 20 gennaio 1939 n. 16 (convertito nella legge n. 739 del 2 giugno 1939), il quale all'articolo 9 prevedeva che all'istituzione di scuole con finalità e ordinamenti speciali si poteva provvedere con Decreto Reale su iniziativa del Ministero dell'Educazione Nazionale, di concerto con il Ministero dell'Interno, con quello delle Finanze ed altri dicasteri interessati;

agli insegnanti degli Istituti Professionali che non hanno ancora adottato il summenzionato « Progetto », così come a quelli di istituti che già lo avevano parzialmente adottato e lo hanno esteso, è stato individualmente inviato « un pacchetto multimediale con videocassetta e fascicoli illustrativi », che si è aggiunto alla « calendarizzazione di trasmissioni radiofoniche e televisive », alla « programmazione di microseminari regionali e subregionali », destinati ai Presidi e Docenti « che per la prima volta quest'anno affronteranno il nuovo impegno istituzionale » (dalla circolare ministeriale n. 325 del 9 novembre 1992) —:

1) se non ritenga doveroso e conveniente sbarazzarsi del compromettente lascito del suo predecessore, invece di aggravarne il carico di illegittimità e di illegalità;

2) a quanto ammonti il costo dell'operazione d'informazione, diffusione, aggiornamento, annunciata dalla circolare ministeriale n. 325 del 9 novembre 1992. In particolare se sia stato il Ministero direttamente a provvedere alla produzione dei cosiddetti « pacchetti multimediali » o sia stata affidata a imprese private. In tal caso a chi esse fanno capo, il compenso corrisposto, e attraverso quali procedure e forme contrattuali l'incarico è stato affidato. Comunque, in entrambi i casi, il costo unitario di ciascuno dei summenzionati « pacchetti », nonché di ogni sua componente. (5-01267)

ROSITANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della spedizione in Somalia dell'Esercito Italiano sono emerse alcune carenze tecniche, una delle quali riguarda la mancanza sugli automezzi della ralla (anello sul quale si impianta la mitragliatrice per brandeggiarla su 360°);

conseguentemente, per ovviare alla macroscopica carenza, si è ritenuto di commissionarne addirittura 1500 in Ger-

mania per un costo di 12 milioni di lire ciascuna pari a lire 18 miliardi in totale;

lo SMAL di Terni, una delle migliori fabbriche d'armi italiane, ha studiato, realizzato e sperimentato un prototipo di ralla che oltre ad essere migliore del prodotto tedesco, costa appena lire 200 mila per ciascun pezzo —:

i motivi per cui si sia ritenuto di acquistare le ralle dall'industria tedesca con un evidente sperpero di denaro pubblico (oltre 17 miliardi) e di mortificare un'industria dello Stato dalla sicura professionalità e prestigio. (5-01268)

ROSITANI e PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Cassa di risparmio di Rieti è il più importante istituto bancario della provincia di Rieti;

che la stessa CARIRI è presente con 40 sportelli ed oltre 500 dipendenti tra Rieti e Roma;

che attualmente accusa una sofferenza compresa tra i 120 e 200 miliardi di lire di « partite incagliate » e che per tale motivo ha drasticamente ridotto, se non annullato, qualsiasi tipo di erogazione di prestiti e fidi bancari provocando numerosi, intuibili problemi all'intero tessuto economico della città tanto da essere al centro di una discussione nel consiglio comunale di Rieti;

che da sempre la gestione è stata affidata a vertici altamente politicizzati (attualmente presidente ed amministratore delegato DC e vicepresidente PSI) —:

a) i rapporti intercorsi tra il notaio Di Ciommo, già condannato per lo scandalo della « casina Valadier » di Roma e l'istituto di credito ed in particolare se corrisponde a verità che il Di Ciommo avrebbe ottenuto, insieme con la moglie, un credito di 4 miliardi per una speculazione edilizia a Capri e Cala Piccola;

b) se il Ciommo è stato anche intermediario e garante di altre operazioni della CARIRI quali quella con la CIMA di Napoli, della DISCOM e SAFIM-FACTOR;

c) se la CARIRI ha intrattenuto rapporti anche con tale Enrico Nicoletti, attualmente detenuto per gravi reati e presunti coinvolgimenti con la tristemente nota « banda della Magliana »;

d) se la CARIRI ha intrattenuto rapporti con Giuseppe Ciarrapico o sue società;

e) se tutti i rapporti sopra descritti hanno avuto un supporto politico ed in particolare se possono essere ricondotti a comuni appartenenze alla corrente andreottiana della DC;

f) i motivi che hanno portato alla rimozione ed al licenziamento per « giusta causa » del direttore della filiale romana della CARIRI di Piazza Montecitorio. (5-01269)

FINI e ROSITANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo 1967 veniva costituito a Rieti il 1° Battaglione N.B.C. Etruria (Nucleo Biologico Chimico) al fine di poter arricchire le Forze Armate italiane di personale specializzato nelle categorie dei rivelatori N.B.C. e dei comandanti di squadra N.B.C.;

lo Stato Maggiore dell'Esercito considerava necessario, per le esigenze effettive previste, impegnare il Battaglione per una presenza mensile di circa 200 militari di truppa i quali dopo aver completato l'addestramento di base passavano al corso di specializzazione (durata 10 settimane) per poi essere assegnati alle unità di impiego, e di n. 4 scaglioni per un totale annuo di circa 800 soldati;

al quadro permanente del Battaglione, formato da ufficiali e sottufficiali altamente specializzati, competeva la preparazione con lezioni teoriche e pratiche;

il 1° Battaglione N.B.C. Etruria che, tra l'altro, doveva essere il primo di una serie (la Germania ne ha otto e cioè uno per ogni Corpo d'Armata), era diventato per riconoscimento unanime, il fiore all'occhiello delle Forze Armate italiane grazie sia alla serietà e all'alta professionalità dei docenti che all'adeguatezza delle materie trattate e dei metodi di insegnamento seguiti;

era l'unico Battaglione N.B.C. al mondo che aveva come discente personale di leva. Infatti nelle altre nazioni hanno soltanto personale di carriera o a lunga ferma;

circa un mese fa lo Stato Maggiore dell'Esercito decideva di praticare una consistente quanto gravissima riduzione annua di personale specializzato a partire dal 10 dicembre 1992 (si dice da ventimila a cinquemila), attraverso la eliminazione di molti enti addestrativi di specializzazione fondamentali, in genere, per qualsiasi modello di effettiva difesa e in particolare per il futuro esercito dei volontari, quali ad esempio: meccanico delle artiglierie, meccanico dei mezzi corazzati, aiutante topografico di gruppo di artiglieria e comandante di squadra topografi, operatore elettronico per radar di sorveglianza controaerei, elettromeccanico di sistema missilistico contraereo, ecc;

tra quelli eliminati c'è anche il 1° Battaglione N.B.C.;

con lo stesso provvedimento si disponeva che i corsi di specializzazione eliminati dovevano per il futuro essere effettuati presso i vari reparti di impiego dei militari;

tale disposizione risulta di difficile attuazione e comunque scarsamente efficace e costosissima;

a fronte dell'enorme falciatura di importantissimi enti di specializzazione si decideva di mantenere quelli, ad esempio, per macellai e sorveglianti di cantiere —;

i motivi per cui siano state assunte tali stravolgenti, incomprensibili, quanto preoccupanti decisioni;

i criteri seguiti nella scelta degli enti da eliminare considerando che per quanto riguarda, ad esempio, il Battaglione N.B.C. è quello che può essere, tra l'altro, facilmente utilizzato anche in tempo di pace vedi Seveso, Chernobyl e nel settore della protezione civile. (5-01270)

FINI e ROSITANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare e il 12° Deposito di Rieti svolgono da moltissimi anni utilissime funzioni logistiche e tecniche-amministrative a favore di realtà operative esistenti in zone vicine (L'Aquila, Foligno, Terminillo ecc.);

da poco tempo lo Stato Maggiore in nome di una generica razionalizzazione del settore logistico dell'Aeronautica ha deciso di sopprimere sia il Comando dell'Aeroporto che il 12° Deposito con la contestuale costituzione di un distaccamento aeroportuale dipendente dal comando di Guidonia e di una sezione distaccata dipendente dal Deposito Centrale di Torricola;

una tale eventualità oltre a mortificare ulteriormente il prestigio di una città, già pesantemente mortificata da altri settori dell'Esercito (eliminazione Scuola Ufficiali e Scuola Sottufficiali) provocherebbe un forte danno alla già disastrosa economia reatina per decine di miliardi —;

se non ritenga d'intervenire tempestivamente presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica per proporre, in alternativa alla eliminazione, una valorizzazione attraverso i seguenti provvedimenti:

a) trasferimento da Guidonia della Scuola di Volo a Vela militare, in quanto Rieti, per le sue caratteristiche orogeografiche è considerata una delle migliori zone ascensionali del mondo, tant'è vero che ogni anno si svolgono i campionati nazionali e spesso anche quelli mondiali, mentre a Guidonia, tra l'altro, vi è a disposizione uno spazio aereo decisamente limitato a causa dell'atterraggio degli aerei presso l'aeroporto di Ciampino;

b) trasferimento da Pisa del Servizio Antincendio, in quanto Rieti si trova nel centro geografico d'Italia e quindi molto più valido dal punto di vista logistico-operativo;

c) con la collaborazione dell'Aviazione Civile, utilizzazione dell'aeroporto di Rieti per l'attività addestrativa degli equipaggi di Pisa su piste corte e semipreparate. (5-01271)

POLI BORTONE e PATARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi agli esami di maturità scientifica, pure essendo stata sorteggiata tra le materie di colloquio orale le scienze, non sono stati nominati, nelle rispettive commissioni esaminatrici, i commissari di detta disciplina. (5-01272)

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'ordine del giorno sul decreto-legge in materia di finanza pubblica approvato il 26 maggio scorso dall'ufficio di presidenza dell'UPI:

« Visto il decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, contenente misure urgenti per la finanza pubblica con particolare riferimento all'articolo 3 in materia di trasferimenti agli enti locali e all'articolo 8 in materia di mutui della Cassa depositi e prestiti;

considerato che i contributi ordinari spettanti alle province e ai comuni sono ridotti del 5 per cento e che tale riduzione viene operata per intero all'atto della corresponsione della quarta rata dei contributi stessi;

tenuto conto che tale manovra si inserisce pesantemente nella programmazione finanziaria degli enti locali, modificando in maniera rilevante le poste di bilancio da tempo determinate e delle

risorse disponibili che già erano stimate ad un livello minimo ed indispensabile;

valutato che i provvedimenti governativi svuotano di fatto tutti gli spazi di autonomia impositiva esercitati e pongono gli enti locali in una condizione di insufficienza nell'organizzazione dei servizi essenziali;

sottolineato che l'incidenza della finanza locale sulla spesa del settore statale, già diminuita dal 10,64 per cento del 1990 all'8,09 per cento del 1993, con questo ulteriore taglio del 5 per cento dei trasferimenti ordinari scende ad appena il 7,6 per cento delle spese statali;

ritenuto ancor più ingiustificata la scelta operata attraverso il taglio di 2.400 miliardi per il finanziamento degli investimenti degli enti locali,

respinge

le misure centralistiche ed ingiustificate del Governo e difende con fermezza l'autonomia statutaria e finanziaria degli enti locali,

respinge altresì

il tentativo di riversare sulle autonomie locali la grave crisi della finanza pubblica, permanendo l'incapacità del Governo di razionalizzare i grandi centri di spesa e di gestire le risorse ministeriali dentro i tetti programmati, cosa che le autonomie locali, con gravi sacrifici hanno sempre fatto,

chiede

una immediata e urgente revisione dei provvedimenti adottati al fine di individuare alternative forme di razionalizzazione della spesa pubblica e di restituire alle province e ai comuni un minimo di capacità nella gestione dei servizi alle comunità » -:

quali iniziative, alla luce del predetto documento, intendano assumere per fornire le risposte alle attese degli enti locali.

(5-01273)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è stato appiccato un incendio all'abitazione dell'on. Salvatore Grillo, organizzatore e sostenitore alle elezioni comunali di Catania domenica 6 giugno;

l'assenza e/o la passività delle Forze dell'ordine in tali gravissimi violazioni di diritto elettorale e di riunione costituisce un motivo di preoccupazione perché potrebbe essere espressione di una visione unilaterale degli interventi protettivi —

quali iniziative siano state assunte per identificare i responsabili — ammesso che essi possano essere trovati — indagando in quell'area dell'intolleranza che ha trovato anche recentemente espressione in un gravissimo episodio di violenza squadristica avvenuto a Catania la sera del 30 maggio scorso in occasione del comizio dell'on. Vittorio Sgarbi;

se siano state compiute indagini per questo episodio e quali siano stati gli esiti e se l'incendio appiccato alla casa dell'on. Grillo e le intolleranze nei confronti dell'on. Vittorio Sgarbi non obbediscano ad un disegno comune;

quale sia il pensiero del Governo sulle vicende sopraesposte e quali iniziative intenda assumere per evitare che esse possano ulteriormente ripetersi. (4-14829)

PAISSAN, BOLOGNESI e ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 a Napoli, mediante la cessione di un ramo della NUOVA MACFOND,

è stata costituita la FMI SpA il cui organico tra operai e tecnici venne stabilito in 208 unità;

la capogruppo della società FMI, allora ITALIMPIANTI di Genova, oggi IRITECNA, assicurò il sindacato che tale costituzione si rendeva necessaria per consentire alla Nuova Macfond e alla FMI di essere autonome rispetto alle proprie produzioni;

dopo un mancato investimento di 5 miliardi nella FMI, l'attuale organico di 119 unità è pressoché dimezzato rispetto a quello del 1988;

nel 1990 si cominciò a parlare della messa in liquidazione della FMI e in particolare, in una riunione tenutasi a Roma nel novembre 1991, l'allora amministratore Delegato dell'Italimpianti, ing. Fulvio Torrich, comunicò che la FMI sarebbe stata posta in liquidazione volontaria e assistita nel corso del 1992;

ciò nonostante nell'ottobre 1991 e successivamente nel febbraio 1992 la FMI pagò alla RTA (Ricerca Tecnologie Avanzate) due fatture per l'importo complessivo di lire 362 milioni per l'ottimizzazione nell'uso del suolo ed individuazione delle tendenze di mercato ai fini della collocazione dell'azienda stessa;

il 30 luglio 1992 con una delibera del Consiglio di Amministrazione dell'IRITECNA, la FMI veniva posta in stato di liquidazione;

che, sempre nel corso del 1992, la FMI assegnò all'esterno ordini di progettazione per oltre 120 miliardi, nonostante l'opposizione dei tecnici-disegnatori della FMI in grado di svolgere lo stesso lavoro;

la Nuova STCM di Santanastasia — Napoli, destinataria degli ordini di progettazione non ha alcuna esperienza nel settore specifico;

il liquidatore della FMI è il dottor Eugenio Solimene, già Direttore Generale della SSM dell'ing. Serriello, entrato nel mirino della tangentopoli napoletana;

sempre nel 1992, in data antecedente la messa in liquidazione, la FMI riceve un ordine di circa 42 miliardi dalla società San Marco Progetti di Milano per la fabbricazione e messa in opera di un impianto completo per la costruzione di contenitori metallici in alluminio;

la predetta società, con sede legale a Milano e succursale a Lugano, appare essere una società fantasma, in quanto sembra essere un'azienda di commercializzazione con appena 5 dipendenti e senza alcuna esperienza industriale nel settore produttivo;

la San Marco Progetti dovrebbe subentrare alla FMI rilevando 52 dipendenti della stessa FMI garantendo agli stessi salari e stipendi per due anni. La FMI è di proprietà pubblica in quanto ramo della IRITECNA —;

quali procedure abbia adottato il dottor Solimene per torre in vendita la FMI, in particolare se sia stata indetta una regolare offerta pubblica;

quali siano stati gli accordi intercorsi tra la FMI e la San Marco Progetti per la cessione dell'azienda stessa;

quale sia stata la valutazione dei beni immobili, progettazione e marchio della FMI;

se sia vero che il terreno sul quale sorge la FMI è oggetto di speculazione edilizia in quanto situato a pochi metri dal nuovo centro direzionale di Napoli;

se non si ritenga opportuno verificare che tale accordo sia un grande bluff ai danni della FMI, dei lavoratori e di conseguenza ai danni delle casse della collettività essendo la FMI un'azienda pubblica.
(4-14830)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione creatasi a seguito dello scoppio di un'autobomba nei pressi della Galleria degli Uffizi ha portato l'o-

pinione pubblica nazionale ed internazionale a mobilitarsi a favore del ripristino immediato di quanto risultato danneggiato;

il Governo ha stanziato, come immediata risposta alla richiesta di urgenti interventi, la cifra di 30 miliardi;

rispetto ai danni accertati dopo una più accurata analisi e verifica l'interrogante non vorrebbe che ancora una volta le procedure di emergenza e di spesa fossero le stesse che poi portano alla mancanza di adeguati controlli sui meccanismi di spesa stessa —;

l'esatta modalità di spesa dei 30 miliardi e i meccanismi di controllo per evitare che, come è accaduto spesso in passato, una tragedia si trasformi in una occasione di guadagno per alcuni.

(4-14831)

GORGONI e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 giugno 1993, l'abitazione in Catania dell'onorevole Salvatore Grillo ha subito un incendio non attribuibile a cause accidentali perché, secondo i rilievi tecnici dei Vigili del fuoco, la rapidità con cui le fiamme si sono propagate presupporrebbe la presenza di più focolai dovendosi escludere comunque la ipotesi del corto circuito;

è stata evitata una strage, in cui rischiava di essere coinvolto l'intero nucleo familiare dell'onorevole Grillo, compresa una bambina di 8 anni, solo grazie al tempestivo ed efficace intervento dei Vigili del fuoco;

la polizia, invitata ad accertare le cause dell'incendio e risalire ai mandanti si è finora adagiata su una mera prassi di routine, seppellendo di fatto la indagine sotto la coltre della proverbiale lentocrazia burocratica —;

le ragioni di questo comportamento e quali i motivi che spingono la polizia di

Stato a non indagare con la necessaria solerzia e tempestività per risalire alle cause di un atto criminoso ai danni di un parlamentare della Repubblica, che in uno Stato di diritto dovrebbe essere tutelato al pari di ogni cittadino e salvaguardato nella sua incolumità più intima, simboleggiata come nel caso di specie dal focolare domestico espressione stessa di quelli che furono gli arbori della civiltà, quando la casa distinse l'uomo dalle belve;

se non si ritenga di dover dare una risposta immediata con indagini in tutte le direzioni perché l'onorevole Grillo possa sentirsi protetto in un ambiente già così intossicato e così incerto quale quello della sua città, terreno di scontro di una infinità di faide dove spesso la criminalità comune, e non solo quella, si giova di un livello generale di intolleranza dovuta anche all'inerzia delle istituzioni. (4-14832)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Al Assadi Abdul, iracheno sciita, responsabile del sindacato presso il Ministero della pianificazione e Ufficiale nel corpo militare dell'esercito fu costretto, con l'avvento al potere in quel paese di Saddam Hussein, a fuggire all'estero per le sue idee politiche abbandonando la famiglia e i figli;

durante il suo esilio in Italia Abdul commise un reato per il quale fu condannato ed attualmente, avendo finito di scontare la propria pena, rischia, a causa del recente decreto che prevede il rimpatrio per gli stranieri che hanno violato la legge nel nostro paese, di tornare in Iraq dove lo aspetterebbe la pena di morte;

durante la sua carcerazione Abdul ha tenuto un comportamento esemplare tanto è vero che ha ottenuto per ben otto volte dei permessi e delle dichiarazioni, inviate al Tribunale di sorveglianza di Milano, da parte di una ditta che è disposta ad

assumerlo e da parte del Centro di solidarietà San Martino che gli garantirebbe l'alloggio;

l'articolo 8 del decreto in oggetto (quello appunto che riguarda l'espulsione degli extracomunitari) è stato annullato in Commissione Giustizia, a riprova dei dubbi che lo stesso ha suscitato;

infine c'è da aggiungere che Abdul ha fatto regolare richiesta alle autorità competenti, il 10 novembre 1992, di asilo politico e che ancora non gli è stata data risposta —;

1) se siano state assunte informazioni sul caso sopracitato e se non si ritenga necessario dare immediata risposta alla richiesta di asilo politico onde evitare che lo stesso sia riconsegnato al regime di Saddam Hussein;

2) se non pensino che questo caso, come tanti altri che sicuramente potranno accadere, non sia esemplare della leggerezza con la quale si è arrivati all'estensione del decreto-legge in oggetto. (4-14833)

TORCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Compartimento Regionale dell'ANAS di Milano ha promosso la progettazione di lavori di variante per il collegamento tra la S.S. 343 ed il ponte sul Po della S.S. 358, avvalendosi del sostegno finanziario alla progettazione da parte delle province di Cremona e di Mantova e dei comuni di Casalmaggiore e di Viadana;

con nota 12 marzo 1992 n. 9567 l'ANAS ha richiesto alla Regione Lombardia, ai sensi e per i fini del DPR 24 luglio 1977 n. 616 art. 81/82/83 la verifica di conformità urbanistica del progetto predisposto con il concorso e la partecipazione degli Enti Locali, direttamente interessati, progetto comunque che costituisce attuazione di strumenti urbanistici già da tempo in vigore;

la variante, tra gli altri scopi, ha anche il fine di consentire il sicuro e rapido accesso di un vasto bacino di utenze al nuovo Ospedale di Casalmaggiore-Viadana-Bozzolo di recentissima attivazione;

la Regione Lombardia, con lettera del 21 maggio 1993 n. 022467, indirizzata al Compartimento ANAS di Milano ed al Ministero dei Lavori Pubblici - Dipartimento per il Coordinamento territoriale, e per conoscenza agli Enti Locali interessati, ha affossato il progetto senza sentire preventivamente gli stessi Enti Locali per le loro eventuali controdeduzioni;

il problema del sicuro e rapido accesso al nuovo Ospedale Casalmaggiore-Viadana-Bozzolo è motivo di profonda preoccupazione e di viva agitazione delle popolazioni interessate —;

quali siano i motivi (che vengono presentati sotto il profilo di una presunta incompatibilità ambientale) che hanno ispirato la decisione negativa da parte della Regione Lombardia, frettolosamente comunicata nell'imminenza di una consultazione elettorale di uno dei comuni interessati, senza preventivo meditato confronto con gli stessi Enti interessati e senza quindi concedere lo spazio per eventuali controdeduzioni da parte degli Enti medesimi, facendo quindi sorgere il sospetto che l'intempestiva comunicazione sia stata fatta in aderenza a precise posizioni di parte;

se non ritenga di invitare la Regione a interpellare gli Enti locali interessati per eventuali controdeduzioni prima di assumere una decisione definitiva. (4-14834)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della riduzione del tasso di sconto decisa da Bankitalia, risulta all'interrogante che i vari Istituti bancari operanti in Italia abbiano adottato la riduzione nella misura dello 0,50 per cento in date diverse;

per quali motivi sia possibile questo comportamento differenziato e se non si ravvisi la opportunità di un intervento nei confronti degli Istituti « ritardatari » a tutela dell'interesse diffuso degli utenti bancari —;

se risulti che qualche Istituto non abbia ancora provveduto alla riduzione di cui sopra. (4-14835)

PAISSAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Livorno ha comunicato in data 27 marzo 1993 prot. n. 7170, al direttore didattico e al sindaco del comune di Collesalveti, che non intende attivare per l'anno scolastico 1993/94 la prima classe della scuola elementare di Guasticce;

dopo le proteste degli abitanti della zona, la soppressione si è mutata con comunicazione del 14 maggio 1993, prot. n. 10298, nell'istituzione di una pluriclasse tra la prima e la quinta;

su queste decisioni ha espresso parere contrario l'amministrazione comunale e non è mai stato acquisito il parere degli organi collegiali;

la scuola è attualmente composta da 5 classi, per un totale di 51 alunni;

le proiezioni demografiche della popolazione scolastica della zona sono in aumento;

non risulta da nessuna parte che il numero minimo degli alunni per classe debba essere di cinque;

tale numero di alunni è stato peraltro raggiunto nelle iscrizioni ma non considerato valido in quanto un alunno risulta fuori del bacino di utenza anche se in regola —;

se sia a conoscenza della vicenda;

se non pensi che una così non appropriata programmazione lasci intravedere la volontà, per ora non espressa, di chiudere l'intera scuola;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare gli interessi degli alunni, delle loro famiglie e degli insegnanti della zona. (4-14836)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti miliardi siano stati spesi per i lavori di ampliamento e di ristrutturazione della Scuola di Polizia di via Pier della Francesca in Roma, già sede dell'Accademia di Polizia;

quali strutture siano state realizzate e con quali finalità;

per quale ragione si siano svolti presso tale Scuola, che dovrebbe servire alla formazione dei quadri della Polizia di Stato, convegni internazionali che hanno sconvolto la vita del quartiere Flaminio, con rimozioni di automobili, divieti di parcheggio in una vasta area, paralisi delle attività commerciali, disagi di ogni genere per i cittadini (peraltro « caricati » e denunciati dalla Polizia, quando senza alcuna violenza hanno tentato di richiamare l'attenzione sulla situazione insopportabile che si era venuta a creare nella zona);

se non si ritenga che la sede dei convegni non sia la più adatta, poiché espone a rischi migliaia di cittadini, comporta gravi disagi e obbliga le stesse Forze dell'Ordine ad un dispendioso spiegamento di forze per esigenze di sicurezza;

se non sia meglio tenere incontri di tal genere presso le strutture della Polizia e dei Carabinieri della zona Aurelia, dove non vi sono abitazioni o negozi, oppure presso la sottoutilizatissima Villa Madama, particolarmente idonea sia per il prestigio che per l'isolamento, che favorisce sia i cittadini sia coloro che devono provvedere alla sicurezza;

se siano imminenti altre deprecabili iniziative presso la Scuola di Polizia, tali da comportare altre giornate di « coprifuoco », che i cittadini difficilmente potrebbero sopportare in silenzio;

se il Ministero, alla luce delle ragioni esposte, non intenda rivedere i suoi eventuali programmi in proposito. (4-14837)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali misure siano state predisposte per affrontare l'emergenza occupazione causata dalla decisione di liquidare il gruppo assicurativo Tirrena, affinché dipendenti e agenti non debbano scontare con la disoccupazione responsabilità che non possono essere loro addebitate in alcun modo. (4-14838)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'ammodernamento della strada del Gavia, uno dei più bei percorsi montani europei, è stato affidato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nei primi mesi del 1992 a trattativa privata per un importo di 4 miliardi e 522 milioni;

che la sede stradale ha già subito pesanti manomissioni mediante gli interventi effettuati a seguito della frana in Valtellina del 1987, dal km 38 al km 42;

che se è giusto compiere ritocchi sulla strada ai fini di una maggiore sicurezza per gli utenti è altrettanto ingiusto porre in atto caratteristiche distruttive di intervento nei confronti dell'ambiente;

che il WWF ha preso posizione contro l'ANAS rea di voler snaturare la statale 300 quella che porta al passo del Gavia il parco nazionale dello Stelvio ha espresso parere negativo sull'opera in corso —:

si intendono fornire urgenti spiegazioni sia in ordine al progetto in corso, che deve essere rispettoso dei luoghi e dell'ambiente, come sembra invece non avvenga, e sia in ordine alle modalità dell'appalto, all'affidamento delle opere senza che sus-

sistano quelle condizioni di urgenza previste dalle leggi vigenti. (4-14839)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che esiste un progetto della STV per la realizzazione nel Bresciano di nuove piste di sci e impianti di risalita nel territorio compreso tra il Maniva e Montecampione;

che la società stessa ha spiegato che il suo intento è di costruire un comprensorio sciistico saldando gli impianti triumplini a quelli della stazione camuna di Montecampione;

che si tratta di un piano di vasta portata turistica che viene ad investire notevoli problemi di carattere ambientale;

che l'Associazione Mountain Wilderness ha espresso la sua contrarietà al progetto di nuove piste di sci in Alta Valtrompia;

che illustri scienziati ed esperti hanno sollevato dubbi sull'iniziativa —:

quale parere esprima sul nuovo progetto, proprio in merito alla salvaguardia dell'ambiente in una zona di rara bellezza, quella compresa lungo la dorsale Monte Muffetto-Monte Dasdana: una terra che venne abitata dall'uomo preistorico.

(4-14840)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che già in precedenti atti ispettivi l'interrogante aveva evidenziato la grave situazione in cui versano gli operai edili dell'Alto Sebino e della Valle Camonica (Brescia);

che molti hanno già perduto il posto di lavoro e rischiano di perderlo entro breve tempo dopo la chiusura dei cantieri della grande viabilità sia sulla statale del

Tonale (tra Costa Volpino e Rogno) che sulla rivierasca sebino-orientale (tra Iseo e Pisogne);

che il settore in crisi investe anche altri comparti come i lavori per i Comuni e per l'Enel;

che la crisi dei cantieri dovuta alla mancanza di nuovi finanziamenti e al congelamento delle pratiche a seguito delle indagini giudiziarie in corso, evidenzia ancora di più uno sviluppo del comprensorio sebino-camuno che si è praticamente arrestato con grave pregiudizio per i lavoratori ma anche per l'insieme dell'economia —:

se intenda porre in essere un intervento urgente affinché siano ravvisati i lavori già finanziati e che permetterebbero un po' di respiro ai lavoratori e perché venga ridefinito a breve tempo l'appalto del tronco Sulzano-Sale Marasino.

(4-14841)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo teatro « Alla Scala » di Milano attualmente mette in scena ad ogni stagione appena otto opere con un numero limitato di recite, mentre i più importanti teatri europei ed extra europei sono aperti tutte le sere e spesso anche con le *matinee*;

la Scala ha un bilancio di circa 100 miliardi tra sovvenzioni ministeriali, contributi degli enti locali e sponsor e il contributo dello Stato, d'importo più consistente di quello di ogni altro ente lirico, è in crescita e rappresenta il 63 per cento circa delle entrate effettive;

un teatro che viene mantenuto con il denaro pubblico deve effettivamente aprire al pubblico, assolvendo a quella che è la sua funzione istituzionale divenendo accessibile a tutti i cittadini in quanto contribuenti dei finanziamenti statali alla musica;

la stessa legge 800/67, che detta il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali, recita all'articolo 1 testualmente: « Lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale, in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale » e all'articolo 5 individua il fine perseguito dagli enti autonomi lirici nella diffusione dell'arte musicale a tutta la comunità;

non si può parlare di « formazione musicale, culturale e sociale » per un ente che tiene a distanza la stragrande maggioranza dei possibili fruitori in quanto solo il 2 per cento degli interessati riesce a vedere uno spettacolo durante la stagione considerando anche l'alto costo dei biglietti;

la Scala rimane chiusa al pubblico per 200 serate ogni stagione anche allo scopo di dare la possibilità ai professori d'orchestra di essere liberi per le loro private esibizioni, altrettanto remunerate, in contrasto con la legge 23 dicembre 1992 di accompagnamento alla finanziaria che all'articolo 9 stabilisce l'interdizione delle doppie e triple attività per i dipendenti pubblici;

la Scala costa ai contribuenti circa 300 milioni al giorno, in ogni serata di chiusura la Scala perde una media di 80 milioni di mancato incasso, e si può calcolare il danno economico inflitto all'ente -:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione, frutto dell'avvento della lottizzazione politica e quali iniziative di sua competenza intenda adottare con urgenza per regolarizzare questa gravissima situazione, eliminando privilegi, abusi cronici e dispendiosi, riportando il teatro qual'era nei momenti più gloriosi del suo passato. (4-14842)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel 1989 furono scoperti, all'interno dell'industria chimica Marchon Italiana

S.r.l. di Castiglione delle Stiviere (MN), alcune migliaia di fusti contenenti residui di lavorazione stoccati irregolarmente e due fosse drenanti contenenti liquidi presumibilmente provenienti, almeno in parte, da processi di lavorazione;

in seguito a questa scoperta, il sindaco di Castiglione, il 28 novembre 1989 chiese all'USSL 46 di controllare le falde acquifere della zona per accertare la presenza di sostanze inquinanti;

solo due anni dopo, e precisamente il 2 settembre 1991, il P.M.I.P., per conto dell'USSL 46, ha presentato un rapporto con i risultati delle analisi delle falde sottostanti l'azienda in questione: tali falde risultavano pesantemente inquinate, oltre i limiti di legge, in particolare da tensioattivi e da solventi organici aromatici;

ulteriori analisi, effettuate il 2 gennaio 1991 - 10 gennaio 1991 - 18 giugno 1991 e 20 agosto 1991, hanno confermato un inquinamento persistente con concentrazioni elevatissime: fino a 4.600 volte il limite massimo per i solventi organici aromatici e fino a 20 volte quello per tensioattivi: il rapporto del P.M.I.P. collega la presenza di queste sostanze con certezza alle attività dell'industria citata;

nella zona interessata dalle falde inquinate, e precisamente nelle frazioni di Gozzolina, S. Vigilio, S. Viletto, numerose abitazioni utilizzano acqua, anche per usi alimentari, da pozzi privati, e nei comuni vicini di Medole, Guidizzolo e Castelfredo non ci sono acquedotti pubblici e vengono utilizzati pozzi privati per il fabbisogno idrico locale; in tutta questa zona non risulta che siano stati presi provvedimenti di controllo, chiusura dei pozzi inquinati, di bonifica e di eventuale approvvigionamento alternativo;

il 18 luglio 1992 sono stati resi noti i risultati delle analisi effettuate dal P.M.I.P. nel maggio e giugno 1992: a distanza di un anno nulla era cambiato e le concentrazioni di inquinanti sono rimaste alte, molto al di sopra dei limiti di legge -:

se intendano attivarsi, secondo le rispettive competenze, per sollecitare un controllo ed eventuali misure nei confronti dell'industria chimica Marchon Italiana S.r.l. di Castiglione delle Stiviere (MN) per verificare se continua ad inquinare, per accertare le sue eventuali responsabilità sull'inquinamento delle falde e per attivare sia un'azione di rimborso del danno che di finanziamento del risanamento necessario;

se non ritengano necessario procedere ad un controllo sulle falde della zona e dei pozzi che prelevano le acque da tali falde, con misure anche cautelative in caso di pericolo per la salute e per l'ambiente, accompagnate da interventi di risanamento e di approvvigionamento idrico in condizioni di sicurezza sanitaria. (4-14843)

TARADASH, VITO, PANNELLA, CICIOMESSERE, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Lorenzo Nuvoletta, attualmente detenuto presso la casa circondariale di San Vittore (Milano), come risulta da recente esame ecografico e da TAC effettuati nello stesso carcere, è affetto da carcinoma diffuso con metastasi al fegato;

ad oggi l'assistenza nei confronti di Lorenzo Nuvoletta si è espressa in un continuo andirivieni tra l'istituto dei tumori di Milano che non ha un reparto per detenuti e l'ospedale Fatebenefratelli che non è specializzato nella cura della malattia —:

se le gravi condizioni di salute di Lorenzo Nuvoletta non impongano, quantomeno, un ricovero urgente in un centro specializzato al fine di provvedere ai trattamenti speciali ed estremi che il progredire del male richiede;

cosa intenda fare perché sia attivato quanto la legge e la Costituzione prevedono in casi come quelli di Lorenzo Nuvoletta. (4-14844)

ATTILIO SANTORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli impegni assunti dai vertici del servizio RAI-TV ed i faraonici progetti annunciati, la ricezione dei programmi TV nella fascia tirrenica medio-alta del cosentino è ancora molto carente;

nelle località Lecara-Bonella-S. Ianni-S. Pietro-Massete-Bosco-Sinni-S. Angelo Castagnola-S. Biagio e Angilla del comune di Cetrato, la ricezione è addirittura quasi nulla;

il disservizio, naturalmente, sta determinando un coro di proteste tra le popolazioni interessate, che pur pagando puntualmente il relativo canone si vedono private della prestazione che l'Ente RAI-TV è tenuto ad erogare per legge —:

se per evitare il protrarsi della situazione di disagio che potrebbe sfociare in atti inconsulti, il Ministro delle poste e telecomunicazioni voglia imporre, ai vertici dell'Ente RAI-TV, l'adozione di un apposito provvedimento per rimuovere le cause ostative della cattiva ricezione televisiva delle zone interessate. (4-14845)

GAMBALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore marittimo rappresenta una delle colonne portanti dell'economia del comune di Torre del Greco (Napoli) ed intere famiglie sopravvivono grazie al lavoro che questo settore è in grado di offrire;

pur tuttavia le prospettive di trovare un impiego in campo marittimo sono ultimamente notevolmente calate, non solo per la difficile congiuntura economica, ma anche a causa della forte concorrenza dei lavoratori stranieri, il cui lavoro presenta un costo notevolmente inferiore a quello dei lavoratori italiani;

si verifica quindi che spesso il personale « di facciata » delle nostre navi è ancora formato da italiani, ma molti dei lavori da svolgere all'interno delle navi sono affidati a stranieri;

benché il recente progetto di privatizzazione della Finmare, che ha fatto

parlare di svendita della flotta pubblica, sia attualmente « congelato », esiste il fondato pericolo che la privatizzazione avvenga ugualmente, svilendo il ruolo dell'armamento pubblico e rafforzando il potere dei grandi imprenditori;

esistono perplessità sull'effettiva efficacia ed utilità dell'azione di medici e professori della Cassa marittima a tutela della salute dei marittimi, nonché sui finanziamenti ricevuti da alcune ditte per la costruzione di navi di notevole tonnellaggio (*Costa allegra, Costa classic, Crown Princess*), tutte battenti bandiera italiana —:

senza compiere ingiuste discriminazioni tra lavoratori italiani e stranieri, come si intendano garantire adeguati livelli occupazionali ai marittimi nazionali;

se, invece di avviare la privatizzazione della Finmare, non ritenga più opportuno allargare le aree operative dell'azienda anche aprendo nuove linee verso mercati vicini e favorendo, sul piano interno, una libera concorrenza Stato-privati, che renderebbe il servizio più competitivo ed efficiente;

nel caso si dovesse procedere, contro la volontà dei marittimi, alla privatizzazione paventata, come si intenda garantire a tutti i lavoratori la possibilità di acquistare partecipazioni azionarie;

se intenda disporre accertamenti sull'operato di medici e professori della Cassa marittima e sui finanziamenti per la costruzione delle navi sopra menzionate.

(4-14846)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 81 del 93 sull'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia è poco chiara nei passaggi relativi alle modalità di espressione di voto consentita ai cittadini elettori;

secondo una delle interpretazioni nei comuni con popolazione superiore ai 15

mila abitanti si offrirebbe all'elettore la possibilità, tra le altre, di esprimere il proprio voto solo ed esclusivamente per uno dei candidati alla carica di sindaco;

dalla lettura della legge e del regolamento di attuazione della stessa la suddetta possibilità non sembra trasparire né si individuano elementi certi che possano far propendere per questa tesi;

considerata la palese e generalizzata disaffezione dei cittadini nei confronti dei partiti politici, l'eventualità che il voto venga espresso quasi esclusivamente nei confronti dei candidati sindaco, potrebbe generare scarsa rappresentatività del consiglio comunale —:

se, nei succitati comuni, debba intendersi non esercitabile la facoltà di esprimere il voto solo ed esclusivamente per uno dei candidati alla carica di sindaco, senza accordare, quindi, alcuna preferenza ad una delle liste in competizione.

(4-14847)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bocchigliero (CS) ha avviato un procedimento di espropriazione per pubblica utilità per la realizzazione di una centralina idroelettrica sui torrenti Calamitti-Duno;

nella stessa area già in passato è stata chiusa una centrale elettrica, alimentata dalle acque del fiume Laurenzana, per l'eccessivo costo di produzione e per mancanza di acque sufficienti, in alcuni periodi dell'anno, ad azionare le turbine generatrici;

i torrenti Duno e Calamitti, che non sono ad acque perenni, scronano più a monte e sono affluenti del fiume Laurenzana e non si comprende come potrebbero servire allo scopo che si è prefisso il comune di Bocchigliero;

c'è da aggiungere che la centrale in questione capterebbe anche le acque del depuratore sito nel torrente Duno, inquinando fortemente anche il Calamitti che sembrerebbe essere l'unico corso d'acqua ancora « pulito » nel territorio;

infine c'è da registrare la non urgenza dell'opera in quanto il centro abitato di Bocchigliero è ben fornito di energia elettrica ad opera dell'Enel -:

se non si ritenga di intervenire, per quanto di competenza, al fine di accertare l'effettiva pubblica utilità, necessità e fattibilità del progetto in questione che porterebbe non solo al rischio di realizzazione di un'opera inutilizzabile ma che soprattutto renderebbe inquinato un corso d'acqua pulito che è utilizzato dai cittadini del luogo per le proprie necessità e per la coltivazione dei terreni circostanti.

(4-14848)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1993 la Commissione consultiva di cui al decreto ministeriale 30 ottobre 1980, non ha ritenuto di accogliere l'istanza per l'elargizione a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità mafiosa ai sensi della legge n. 302 del 1990, presentata in data 11 novembre 1990 dalla signora Rendina Vincenza, vedova dell'avvocato Francesco Giugliano, sindaco del comune di S. Gennaro Vesuviano, assassinato il 16 ottobre 1982 da appartenenti a gruppi camorristici identificati e condannati (sentenza della Corte di assise di Napoli del 17 luglio 1986);

in detta istanza la signora Rendina precisava di non essersi costituita parte civile durante lo svolgimento del processo di condanna per ragioni di sicurezza per se stessa e per le figlie, cosicché erano rimaste senza contraddittorio alcuno tutti i fatti riportati, riferiti o comunque acquisiti in sede dibattimentale, compreso il movente del delitto, così come assunto dalla Corte di Assise di Napoli a fondamento della sentenza stessa;

in relazione ai fatti ed al movente indicati dalla sentenza, la signora Rendina precisava, sotto propria penale responsabilità, che l'avvocato Francesco Giugliano non era mai stato socio della Cooperativa Edil-Sangennarese, né aveva mai avuto cointeressenza diretta o indiretta nelle attività della stessa, che l'ordinanza sindacale di chiusura dell'Ippodromo di San Gennaro Vesuviano fu emessa dal sindaco Giugliano in esecuzione di precedente ordinanza prefettizia di chiusura dello stesso e lasciava inseguita per timore di rappresaglie dal sindaco precedentemente in carica;

rilevava, altresì, che nel corso del procedimento, riguardo al movente erano state ignorate alcune circostanze, in particolare il fatto che da poco tempo erano in discussione nel consiglio comunale il primo piano regolatore e la proposta di revoca di concessione dell'acquedotto e di metanizzazione del territorio comunale, inoltre, poiché il bilancio del comune era stato da lungo tempo in attivo, in sede di campagna elettorale si era parlato di interessi « neri » sulle somme depositate in vari istituti di credito;

in ragione di tutto ciò, le affermazioni della Corte giudicante circa l'inesistenza di alternativa al movente del delitto, basate esclusivamente su quanto affermato in una telefonata di rivendicazione dopo il delitto trascuravano il fatto che l'avvocato Giugliano era del tutto estraneo ad ambienti camorristici, confermato dal giudizio della stampa che definiva il Giugliano « sindaco dalle mani pulite », con l'unica eccezione del settimanale *l'Espresso*, condannato per questo dalla Corte di appello di Roma, nonostante il successivo articolo di rettifica -:

se non ritenga opportuno, poiché sembrano sussistere tutte le condizioni di legge per ottenere un favorevole provvedimento di concessione dei benefici previsti dalla legge, disporre un riesame della istanza, accertando la verità dei fatti e delle circostanze esposti nella stessa.

(4-14849)

ROSITANI. — *Ai Ministri dell'interno e grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fara Sabina (Rieti) sono state indette elezioni comunali che si svolgeranno il 6 giugno;

la nuova legge prescrive, per la presentazione delle liste, tra l'altro, anche la sottoscrizione della stessa da parte dei cittadini, nella fattispecie in numero di 80;

le modalità di raccolta delle firme sono regolate per legge ed in particolare l'autenticazione delle stesse;

nel comune capoluogo e nelle principali frazioni (Passo Corese, Corese Terra) serpeggia ininterrottamente un certo malcontento relativo alle modalità di raccolta delle firme stesse per quanto riguarda la lista del sindaco uscente —:

se sia vero che il sindaco uscente, ma anche candidato, Perilli Mario, ha raccolto le firme dei sottoscrittori della propria lista nei giorni 6 e 7 maggio, in più località, ma le ha autenticate l'8 maggio;

se sia vero che ai sottoscrittori venivano fatti firmare fogli che non recavano la lista dei candidati;

se sia vero che la lista stessa sia stata completata per 4/12 solo nella mattina dell'8 maggio;

se sia vero che i certificati elettorali dei sottoscrittori sono stati rilasciati in data 7 maggio;

se, nel caso che quanto sopra descritto rispondesse a verità, non ritengano doversi ravvisare una irregolarità amministrativa tale da inficiare l'intera lista ed una responsabilità penale dello stesso Perilli Mario. (4-14850)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Merchant Union, società cooperativa a responsabilità limitata, costituita il 12 novembre 1985, R.D.N. 387228 del 3 luglio 1986, effettua una raccolta di risparmio, organizza prestiti nei confronti di terzi a breve, medio e lungo termine, vende quote di partecipazione, effettua piani di finanziamento svolgendo di fatto attività creditizia;

l'ADUSBEF (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali, Assicurativi) ha denunciato l'operato della predetta società, segnalando agli organi competenti, Banca d'Italia, Consob e ministro dell'Industria, commercio e artigianato, l'attività della Merchant Union;

in data 2 ottobre 1993 la Banca d'Italia, Ufficio Vigilanza II, in risposta alla lettera del presidente dell'ADUSBEF, nella quale si chiedeva di effettuare delle verifiche sull'attività della società finanziaria, ha affermato: « per quanto concerne la "Merchant Union", la Banca d'Italia tiene conto di tutti gli elementi informativi pervenuti in suo possesso quando si rilevano utili rispetto ai propri obiettivi istituzionali, tra i quali rientra quello dell'ordinato funzionamento del mercato creditizio. »;

la laconica lettera della Banca d'Italia è l'unica risposta alle gravi denunce riguardo l'operato della Merchant Union. Né la Consob né il Ministero dell'industria, commercio e artigianato hanno ritenuto di dover approfondire la vicenda;

il quotidiano *L'Unità*, edizione Emilia-Romagna, del 13 maggio 1993 in un lungo articolo ricostituisce la vicenda della Merchant Union. Emerge che la cooperativa ha un dissesto finanziario di circa 80 miliardi e rischia di fallire —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se siano stati fatti controlli in relazione all'attività della Merchant Union e se non sono stati fatti quali sono i motivi di tale decisione;

se non intendano verificare, nell'ambito di ciascuna delle proprie competenze, le responsabilità degli omessi controlli;

se la Merchant Union risulti iscritta all'albo degli Intermediari finanziari di cui all'articolo 6 della legge n. 197 del 5 luglio 1991;

se queste forme di raccolta atipiche di risparmio, che hanno mandato in fumo, oltre 5.000 miliardi di lire, non nascondano forme occulte di finanziamenti illeciti;

come si sia reso possibile che una cooperativa a responsabilità limitata svolgesse una vera e propria attività creditizia con raccolta di depositi ed impegni, almeno nell'attività di credito al consumo e al leasing, con un giro superiore ad 80 miliardi;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché questa lunga catena di dissesti finanziari non abbia più a ripetersi;

quali strumenti gli interrogati ministri, nell'ambito di ciascuna delle proprie competenze, intendano adottare per tutelare efficacemente risparmio e pubblico dei risparmiatori. (4-14851)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in esecuzione all'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 la regione Lombardia, sentite le province, deve decidere in merito agli accorpamenti delle diverse USSL;

fino ad oggi l'ambito territoriale dell'USSL 27 ha coinciso con quello della comunità Montana n. 13, Valle Brembana;

l'USSL 27 si è distinta per la qualità dei servizi erogati, per l'efficienza e l'economicità di gestione;

la spesa sanitaria media *pro-capite* dell'USSL 27 è risultata, nell'anno 1992, pari a sole 1.013.000;

la spesa di cui sopra è nettamente inferiore alla media nazionale e regionale;

la Valle Brembana presenta una notevole estensione territoriale (643 Km²), una bassa densità di popolazione (67 abitanti per Km², su 38 comuni situati in 9 valli) e molteplici aspetti deficitari inerenti alla viabilità, ai trasporti e all'accessibilità ai nuclei abitati in alta quota;

l'intero territorio dell'USSL 27 è classificato montano e che conseguentemente, anche in funzione della densità e della distribuzione della popolazione, a norma dell'articolo 3, comma 5, lettera a), del decreto legislativo n. 502 del 1992, la regione Lombardia può prevedere ambiti territoriali di estensione diversa rispetto a quelli che prevedono un'unica USSL provinciale o l'accorpamento delle stesse —:

se non ritenga opportuno che venga istituita un'azienda dei servizi socio sanitari per la sola Valle Brembana in coincidenza con l'ambito territoriale della comunità montana n. 13 (ex USSL 27);

se non ritenga auspicabile l'ipotesi di un potenziamento delle attuali strutture sanitarie della Valle in oggetto, tenuto conto della massiccia presenza di turisti (10 Ml. di presenze annue) e delle prestazioni erogate a favore di non residenti;

se non consideri necessario segnalare le ipotesi di cui sopra alla regione Lombardia. (4-14852)

GIUNTELLA, INGRAO, RONCHI, RUSSO SPENA, PAISSAN e TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma e nella sua area metropolitana il problema dell'accoglienza e degli alloggi per gli immigrati ed i rifugiati extracomunitari si pone in termini di drammatica emergenza, a causa della totale assenza di centri di accoglienza pubblici e della più generale carenza alloggiativa, e questa situazione porta alla molti-

plicazione di baraccopoli, ripari precari, alloggi impropri e situazioni speculative;

nella stessa area si concentra non solo una forte percentuale della immigrazione per lavoro, ma anche la quasi totalità dei rifugiati dal Corno d'Africa e gran parte dei rifugiati dall'ex-Jugoslavia e da altre zone di conflitto e/o persecuzione, dando luogo ad una situazione che, già da anni, avrebbe dovuto essere affrontata con uno sforzo straordinario e congiunto degli enti locali e del Governo;

viceversa, l'unica risposta del comune di Roma è stata, fino a tempi recenti, l'instaurazione di convenzioni costose ed a termine con strutture alberghiere, che hanno rapidamente esaurito la quasi totalità dei fondi a disposizione ed hanno condotto, a causa delle inadempienze del comune e della voracità di alcune delle società e strutture convenzionate (l'uno e le altre oggi sotto inchiesta da parte della magistratura), alla paralisi di questa forma di « accoglienza »;

al momento le uniche strutture cui il comune di Roma possa fare ricorso sono alcune limitate strutture religiose convenzionate, alle quali infatti si è fatto ricorso in occasione del recente sgombero della baraccopoli del Quarticciolo, ma che non possono neanche lontanamente rispondere alle dimensioni dell'emergenza alloggiativa;

esiste però un vasto patrimonio edilizio di proprietà pubblica, già censito nel corso del 1990 per iniziativa dell'assessorato al decentramento del comune di Roma e, prima ancora, della Vicepresidenza del Consiglio ai fini appunto dell'individuazione di strutture utilizzabili per l'accoglienza degli immigrati, ma del quale non si è mai fatto sinora uso;

esistono d'altra parte strutture di pertinenza della Protezione civile (tende, roulotte, containers e prefabbricati), collocate a Capua, Fiano Romano ed altrove, che potrebbero essere mobilitate per far fronte in via provvisoria alle emergenze, facendo uso anche dell'ampia disponibilità di aree

pubbliche attrezzate o attrezzabili nell'area metropolitana e nei comuni vicini;

proprio a proposito dello sgombero, poi rinviato, delle baraccopoli del Quarticciolo, alla metà di maggio, il sub-commissario al comune di Roma con delega ai servizi sociali Rosi aveva affermato di aver avuto assicurazioni dal sottosegretario alla Protezione civile Riggio circa la disponibilità di strutture, e di aver predisposto un piano di emergenza per l'accoglienza di famiglie e singoli, per ragioni umanitarie (e fuori quindi dalla distinzione di legge fra immigrati « regolari » ed « irregolari »), che avrebbe dovuto sommare la disponibilità di posti in strutture religiose convenzionate alla mobilitazione di tende e containers ed alla verifica della disponibilità di edifici pubblici;

viceversa, lo sgombero è avvenuto all'indomani di incendi (dei quali l'origine dolosa è attestata da deposizioni presso i Carabinieri ed in questura), lasciando sulla strada la grande maggioranza degli abitanti della baraccopoli e dando alloggio temporaneo, in strutture convenzionate a Roma ed a Civita Castellana, a soltanto ottanta persone circa, scelte dai funzionari di polizia e dai vigili urbani presenti sulla base della regolarità del soggiorno, ma anche della residenza nella baraccopoli e della presenza sul luogo al momento dello sgombero (attuato senza alcun preavviso), con il risultato di escludere non solo tutti gli « irregolari » ma anche una parte consistente degli stessi « regolari »;

il problema si riproporrà dunque a breve scadenza per gli ottanta assistiti dal comune, ed immediatamente per tutti gli altri, dato che nella baraccopoli alloggiavano in modo permanente 7-800 persone, ridottesi ultimamente a poco più della metà solo a causa del terrore causato dagli incendi ripetuti e dalle manifestazioni di xenofobia;

altri sgomberi sono preannunciati, in particolare per quanto riguarda concentrazioni di profughi slavi e somali, senza che esista alcuna alternativa;

se il sottosegretario e le strutture della Protezione civile siano stati contattati dal comune e/o dalla prefettura di Roma, e se risponda al vero che avrebbero risposto che le strutture di loro competenza sono attivabili solo per emergenze come alluvioni o terremoti, e non per emergenze di tipo alloggiativo;

se non si sia pensato opportuno requisire o acquisire forzatamente strutture private già convenzionate con gli enti locali nelle quali vi sono in condizioni igieniche ai limiti della legalità grossi nuclei di rifugiati;

se siano ancora disponibili presso la Presidenza del Consiglio le ricerche sopracitate, relative al patrimonio edilizio pubblico mobilitabile a Roma ed in altre aree metropolitane, e perché di tali ricerche non si sia mai fatto uso né data pubblicità;

se il Governo nel suo complesso, ed i Ministri e Sottosegretari ciascuno per le proprie competenze, non ritengano urgente ed indifferibile un intervento di emergenza orientato non solo all'accoglienza « di transito »; ma alla predisposizione di alloggi temporanei o permanenti, per rispondere a situazioni familiari e bisogni ormai consolidati non più riferibili alla « prima accoglienza »;

se il Ministro dell'interno non ritenga, nell'attesa di tale intervento, di orientare la prefettura e la questura di Roma nel senso della sospensione di ogni intervento di sgombero forzoso, atto solo ad aggravare la situazione e moltiplicare i ghetti;

perché, in particolare, lo sgombero della baraccopoli del Quarticciolo sia stato attuato con le modalità sopra richiamate senza tener conto delle ragioni umanitarie (ma anche di ordine pubblico) che sconsigliavano, a parere dello stesso sub-commissario, di lasciare sulla strada la maggioranza dei suoi abitanti;

cosa, infine, risulti al Ministro dell'interno ed al Governo circa la presunta origine dolosa dei ripetuti incendi, che solo per caso non hanno prodotto risultati drammatici paragonabili a ciò che è avve-

nuto nello stesso periodo a Solingen in Germania. (4-14853)

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1993 alle ore 13, l'interrogante ed altri due parlamentari della Repubblica si recavano presso la sede del Ministero dell'industria, per un incontro di lavoro con un funzionario ministeriale;

al momento dell'entrata l'interrogante notava alcuni ritagli di giornale riportanti notizie sulla presunta scarsa produttività dei dipendenti ministeriali e, in compagnia di due colleghi, si soffermava a leggere tali articoli;

in quel mentre l'interrogante veniva assalito verbalmente da una signora dall'apparente età di 40/45 anni, la quale con tono notevolmente alterato e minaccioso indirizzava in dialetto romanesco all'interrogante frasi del tipo: « Magari le sottoscrivereste anche voi quelle cose, vergogna! Ci manca che degli estranei vengano qui ad insultare noi che lavoriamo così tanto! Lavorare qui è dura e le disfunzioni le subiamo noi! Basta con le calunnie sui ministeriali! »;

la suddetta signora recava con sé una vistosa borsa del tipo utilizzato per le spese alimentari e, a precisa domanda, rispondeva di essere nel pieno orario di lavoro;

dopo ripetuti e cortesi inviti rivoltile dall'interrogante e dai suoi colleghi, la signora mostrava il contenuto della borsa, consistente in ortaggi ed altri generi alimentari di evidente recente acquisto;

al momento dell'incontro la suddetta signora proveniva dall'esterno del Ministero, facendo quindi supporre l'effettuazione di acquisti privati in orari d'ufficio —:

quali sistemi di controllo siano predisposti sulla presenza del personale negli uffici del Ministero durante gli orari di lavoro;

quali percentuali di infrazioni all'obbligo di presenza durante l'orario di lavoro siano state riscontrate nel corso degli ultimi dodici mesi;

se risulti al Ministro essere prassi corrente dei dipendenti del Ministero l'effettuazione di acquisti privati in orari d'ufficio. (4-14854)

MELILLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo atto di pirateria compiuto dalla Marina serba ai danni del peschereccio italiano « Antonio e Sipontina » e costato la vita al marinaio Antonio Gigante rappresenta un episodio che si inquadra nella politica violenta ed aggressiva della Confederazione serbo-montenegrina —:

per quale motivo non fosse stata approntata una adeguata tutela dei pescherecci italiani operanti nel basso Adriatico, malgrado l'evidente tensione nell'area e quali misure si intendano adottare per salvaguardare in modo efficace la sicurezza dei pescherecci italiani operanti in acque internazionali e quali azioni diplomatiche si intendano intraprendere per far comprendere ai serbo-montenegrini che il nostro Paese non intende farsi intimidire e difenderà con risolutezza l'incolumità dei propri cittadini in ogni luogo. (4-14855)

COLAIANNI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri motovedette serbo-montenegrine hanno inspiegabilmente attaccato a colpi di mitraglia il motopeschereccio « Antonio e Sipontina »,

uccidendo un marittimo, Antonio Gigante, e ferendo gravemente un altro, Crescenzo Minervini;

l'episodio non è isolato: già due mesi fa analoga aggressione fu subita da altri due pescherecci;

il mare in questione è vigilato da navi italiane, che, tuttavia, non sembra svolgano attività di prevenzione per l'incolumità dei nostri equipaggi: anche ieri l'incrociatore « Vittorio Veneto » è intervenuto dopo l'aggressione, prestando pronto soccorso ai due marittimi, senza peraltro evitare che il peschereccio con il resto dell'equipaggio fosse sequestrato e dirottato nel porto di Bari —:

quali iniziative intendano adottare per intensificare l'azione di vigilanza delle navi militari italiane sotto l'aspetto preventivo e per rappresentare al governo montenegrino, e alla stessa autorità giudiziaria, dinanzi alla quale si svolgerà prossimamente il processo contro i marittimi, la gravità e la frequenza delle aggressioni contro i pescherecci italiani. (4-14856)

PAISSAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 678 del 26 novembre 1981 convertito in legge n. 12 del 25 gennaio 1982 e con circolare della regione Lazio n. 38 del 5 luglio 1991 prot. 54632 inviata all'APIS (Associazione enti padronali ospedalieri classificati) e agli amministratori straordinari delle UUSSLL, si stabiliva che le prestazioni sanitarie specialistiche ambulatoriali vanno erogate tramite Servizio sanitario nazionale, con a carico dell'utente la sola spesa del ticket se dovuto;

l'ospedale San Giovanni Calibita detto « Fatebenefratelli » situato nell'isola Tiberina di Roma dal 1982 al 1991 ha effettuato molte prestazioni specialistiche, previste peraltro dal tariffario ministeriale, a pagamento in regime di privatizzazione, ed alcune addirittura solo in regime libero

professionale, sottoponendo il cittadino ad un esborso non dovuto e sottraendo allo Stato l'entrata certa dei *tickets* -:

se non ritengono che si configuri il reato di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato;

quali iniziative intendono intraprendere nei confronti del « Fatebenefratelli ». (4-14857)

PAISSAN. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ospedale San Giovanni Calibita, detto « Fatebenefratelli », situato nell'isola Tiberina di Roma, ritiene, contrariamente al dettato dell'articolo 4 della convenzione stipulata con la regione Lazio, di non dover applicare la legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori) nel suo articolo 18;

risulta inoltre che l'ospedale ritiene di non dover rispettare le norme sul collocamento in materia di assunzione;

nelle controversie di lavoro con i propri dipendenti l'ospedale ritiene di non dover accettare l'arbitrato presso l'Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione previsto per legge, bensì di ricorrere sempre e comunque alla soluzione giudiziaria, con degli oneri economici necessari a sostenere la causa, insostenibili per i lavoratori;

si è instaurato in materia di interruzione del rapporto di lavoro dal « Fatebenefratelli » una prassi secondo la quale in caso di reintegro dopo un licenziamento, ricorre ad un secondo immediato licenziamento, più o meno oggettivamente motivato -:

se sono a conoscenza di questa situazione;

se non si configuri una grave ed arbitraria inadempienza del contratto convenzionale, che prevede l'applicazione della legge n. 300 del 1970 *in toto*, non

assicurando ai dipendenti la tutela reale del posto di lavoro e dei contratti di lavoro;

se non si debba ritenere disdetta la convenzione nel caso che l'ospedale risulti inadempiente rispetto all'articolo 4 in essa contenuto;

se non sia opportuno accertare se, nell'ambito degli ospedali convenzionati, esistano tentativi di non applicazione delle norme convenzionali stabilite a tutela del posto di lavoro;

se in taluni di questi atteggiamenti non si intravedano reati sanzionabili sia sul piano civile che penale;

quali misure intendono intraprendere per riportare tutto alla normalità. (4-14858)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una visita al manicomio « San Francesco » di Rieti, effettuata il 3 maggio 1993, l'interrogante ha riscontrato che:

a) la maggioranza dei degenti vive ancora in grandi stanzoni disadorni, solo alcuni hanno a disposizione stanze singole o con pochi letti e proprio arredo;

b) un progetto di ristrutturazione per la creazione, utilizzando parte della vecchia struttura, di alloggi aperti, con camere personalizzate e servizi adeguati, presentato dal 1985 dalla direzione del manicomio e dall'USL competente non ha avuto seguito;

c) i grandi cameroni sono strutturalmente inadatti a consentire un recupero di autosufficienza, un tipo di vita autonomo e relazionale, favoriscono invece la vecchia logica del ricovero manicomiale che comporta una cronicizzazione dei problemi e delle patologie psichiche;

d) una degente, in condizioni gravi con comportamenti autolesionisti, era legata per un polso al letto: soluzione dolo-

rosa ed inaccettabile che dovrebbe e potrebbe essere evitata o con un diverso impiego del personale o con un'integrazione del personale esistente se risultasse, per cause come questa, insufficiente —:

per quali ragioni il progetto di ristrutturazione del manicomio « San Francesco » di Rieti sia bloccato dal 1985;

se non intenda verificare se il personale di questo manicomio sia sufficiente anche in relazione alla presenza, fra i degenti, di un gruppo di handicappati fisici. (4-14859)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, davanti al reparto psichiatrico che ospita una quindicina di malati di mente è stata costruita una gabbia di una ventina di metri per dieci, nella quale vengono fatti passeggiare gli stessi durante « le ore d'aria » alle 11,30 ed alle 16,30;

il gabbione si trova proprio sul vialetto centrale dell'ospedale e sembra essere diventato un punto di riferimento per gruppetti vari che si divertono a schernire i malati durante le loro ore di libertà;

all'interno della gabbia vi è l'erbaccia alta più di mezzo metro e un grosso pino che rendono le « passeggiate » piuttosto improbabili —:

a chi si deve questa assurda trovata, totalmente indegna per un paese cosiddetto civile, e se si intenda intervenire immediatamente perché questo gabbione sia rimosso, restituendo dignità ai malati di mente. (4-14860)

CAPRIA, BARBALACE, BUTTITA e CORTESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipa-*

zioni statali, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel gravissimo incidente avvenuto all'interno della raffineria Mediterranea di Milazzo hanno perso la vita 7 lavoratori ed oltre 15 sono rimasti feriti;

le cause della sciagura sono in corso di accertamento ma, le organizzazioni sindacali avevano già denunciato, in occasione di un precedente infortunio mortale, preoccupazione sui livelli di sicurezza in coincidenza per altro con gli aumenti di carico di lavoro dovuti ad alcune fasi straordinarie di lavorazione —:

con riferimento alle iniziative assunte non solo per l'accertamento delle cause dell'incidente ma anche relativamente al fatto che siano state rispettate le norme di sicurezza oltre che eventuali responsabilità, quali iniziative intendano assumere nelle aziende cosiddette ad « alto rischio » al fine di scongiurare l'eventualità che analoghe sciagure abbiano a riverificarsi. (4-14861)

BOATO, BETTIN e GIULIARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con una lettera datata 20 marzo 1993, inviata alle direzioni del 1° e 2° circolo didattico e alla presidenza della scuola media « G. B. Vico » di Spinea (VE), l'assessore ai servizi sociali del comune della stessa città, dottor Gabriele Angiolli, ha dichiarato di non poter accogliere la richiesta del personale insegnante dipendente dallo Stato circa la gratuità del servizio mensa;

le norme per usufruire del servizio mensa sono state stabilite dal decreto legge n. 382 del 18 settembre 1992 e rese operative dal decreto interministeriale 14 gennaio 1993;

tale decisione da parte dell'assessore ai servizi sociali sembra essere scaturita da una personale interpretazione della legge

secondo la quale si lascerebbe ai singoli enti la facoltà di autorizzare o meno la gratuità del servizio;

in conseguenza di tale decisione, al personale insegnante delle unità didattiche sopra citate, per poter usufruire del servizio mensa, viene tuttora richiesto il buono pasto —;

se non si ritenga inaccettabile che un servizio stabilito e tutelato dalla legge debba venire disatteso da una lettura personale ed arbitraria delle norme che lo regolano;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché venga al più presto riportata alla normalità una situazione che penalizza ingiustamente una categoria di lavoratori dipendenti. (4-14862)

TORCHIO. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con circolare 21/11/450 del 21 maggio 1991, ad integrazione della precedente n. 16 del 12 ottobre 1989, in riferimento alla sentenza della Corte costituzionale n. 387 del 4-11 luglio 1989, il Ministero integrò le istruzioni già impartite precisando (sostanzialmente) che ai carabinieri ausiliari (militari di leva presso l'arma), a coloro che prestano servizio di leva nella polizia di Stato e nel Corpo dei vigili del fuoco spetta l'esenzione dall'IRPEF sui compensi percepiti;

i militari di leva presso l'arma ricevono il Mod. 101 normalmente sottoposto a ritenute fiscali;

le istruzioni al Mod. 740 riportano (pag. 3 « Soggetti esonerati dall'obbligo della dichiarazione ») gli estremi della sopracitata circolare senza precisare che la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 34, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 nella parte in cui non estende l'esenzione dall'IRPEF « ... alle pensioni privilegiate tabellari... »: con la precisazione che « ... alle pensioni "Tabel-

lari" possono essere equiparati i titolari di pensione privilegiata ... nonché i carabinieri ausiliari... » —;

se siano state impartite disposizioni diverse alle amministrazioni competenti per le quali vengono applicate le normali ritenute fiscali sui compensi ricevuti dai giovani di leva;

se l'indebita ritenuta IRPEF possa essere chiesta a rimborso all'intendenza di finanza entro il termine di prescrizione ordinaria di cui all'articolo 2946 del codice civile;

quali disposizioni intenda impartire in merito. (4-14863)

APUZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il titolare dell'Hotel « Terme Elisabetta » (signor Francesco Scibilia) è in procinto di realizzare, malgrado un ordine sospensivo del Pretore, un enorme impianto interrato di depurazione degli scarichi fognari, vicino ad una falda termale;

i predetti lavori, in zona alberata, avrebbero intaccato l'integrità statica di Via Nizzola e potrebbero causare ingenti danni alle limitrofe sorgenti « Cuotto », « Ferrara », « Gurgitello » compromettendo la stagione turistica dell'antica cittadina termale;

l'iniziativa, destinata a suscitare un danno ambientale maggiore di quello che teoricamente si prefiggerebbe di eliminare, ha suscitato l'unanime protesta degli albergatori confinanti e delle associazioni ambientaliste dell'isola d'Ischia;

il signor Scibilia, consigliere municipale dello stesso comune di Casamicciola, aveva la possibilità di dislocare l'impianto su cui l'Autorità giudiziaria ha imposto una perizia tecnica in aree ove non sarebbero emersi i suesposti pericoli —;

quali immediate iniziative intendono assumere, di concerto col sindaco di Casa-

micciola Terme, per evitare possibili danni ambientali ed economici, in particolare in relazione all'istantaneo blocco dell'opera, della verifica della conformità ai requisiti di legge, nell'attesa della suddetta perizia tecnica. (4-14864)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e VITO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha concesso l'autorizzazione provvisoria alla depuracque srl per l'istallazione di 11 Silos a San Giovanni Teatino da adibirsi allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e tossico nocivi, classificabili come insalubri di 1^a classe;

il servizio di prevenzione ed igiene ambientale della USL competente nel territorio nel dare una valutazione di non incompatibilità mette in luce comunque i gravi rischi che questo impianto comporterebbe per le popolazioni locali con le seguenti osservazioni:

a) emanazioni gassose, moleste e nocive potrebbero originarsi anche dai silos di stoccaggio dei reattivi contenenti ipoclorito di sodio ed acido cloridrico;

b) di non fare mai venire a contatto i contenuti dei silos con il bisolfito di sodio in polvere con quello dei silos contenenti gli acidi solforico e cloridrico, perché da questo contatto si genererebbe l'anidride solforosa, gas fortemente tossico;

c) che sarebbe possibile l'originarsi di altre esalazioni pericolose nell'impianto di elettrodeposizione metalli durante i processi di elettrolisi per il recupero di metalli;

è da tenere presente che abitazioni si trovano a pochissima distanza da dove dovrebbe sorgere questo impianto (la prima a 75 metri, il centro urbano a 2/300 metri);

tutto ciò ha creato giuste preoccupazioni negli abitanti della zona, in particolare tra le famiglie abitanti nelle immediate vicinanze, che vedono, nell'istallazione dei silos, gravi rischi per la salute e non vogliono che San Giovanni Teatino si trasformi in una sorta di pattumiera d'Abruzzo ed anche d'Italia —:

se non si ritenga necessario effettuare tutti gli accertamenti possibili sulla regolarità dell'autorizzazione provvisoria concessa dalla regione Abruzzo tenuto conto che la sicurezza della popolazione, vista oltretutto la vicinanza alle abitazioni e la pericolosità oggettiva dell'impianto, dovrebbe essere l'elemento prioritario quando vengono prese simili decisioni. (4-14865)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Luigi Padula, direttore dell'Ufficio regionale del Genio civile di Pisa, ha ottenuto negli ultimi anni i seguenti incarichi esterni:

1) collaudo ampliamento impianto di depurazione nel comune di Castelfranco di Sotto;

2) collaudatore delle opere di consolidamento nel comune di Cimigliano (Grosseto);

3) collaudatore opere consolidamento terreni in località Capannaccio a Massarosa (Lucca);

4) collaudatore opere consolidamento del suolo nel comune di Casola in Lunigiana (Massa Carrara);

5) collaudatore per opere di consolidamento nel comune di Pescaglia (Lucca);

6) componente commissione di collaudo lavori programmi di edilizia residenziale pubblica dell'ATER di Firenze;

7) componente comitato speciale bacino fiume Serchio;

8) membro commissione d'esame per concorsi della regione Toscana;

9) collaudo tecnico amministrativo di strade comunali conferito dall'amministrazione comunale di Cascina (Pisa);

10) collaudo tecnico amministrativo « Retri S. Michele in Borgo » conferito dall'amministrazione comunale di Pisa;

11) collaudo amministrativo fabbricato per 12 alloggi in Pisa conferito da ATER di Pisa;

12) collaudo amministrativo ponte fiume Era conferito dall'amministrazione comunale di Pontedera (Pisa);

13) membro commissione collaudo statico opere ampliamento conferito dalla Società Aeroporto Toscano;

14) collaudo tecnico amministrativo lavori NOP Edificio Sapienza conferito da Università di Pisa;

15) collaudo tecnico amministrativo Scuola elementare e materna conferito dall'amministrazione comunale di Ponsacco (Pisa);

16) collaudo lavori costruzione edificio in località Barbacina conferito da ATER di Pisa;

17) collaudo lavori recupero area via Buonarroti a Pisa conferito da Università di Pisa;

18) collaudo tecnico amministrativo costruzione strada provinciale « Nuova Francesca » conferito da amministrazione provinciale di Pisa;

19) collaudo tecnico amministrativo fognatura « Oltrera » I e II lotto conferito dall'amministrazione di Pontedera (Pisa): —

se tutti gli incarichi conferiti siano stati autorizzati;

quale giudizio diano del fatto che il direttore provinciale dell'Ufficio del Genio civile di Pisa venga continuamente distolto per assumere rilevanti incarichi esterni.

(4-14866)

BUONTEMPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'industria, sentita la Commissione consultiva per le assicurazioni private, dopo un lungo periodo di commissariamento, ha disposto le messa in liquidazione coatta amministrativa della Compagnia Tirrena di Assicurazioni;

tale evento interessa la 15^a Compagnia italiana, con una raccolta premi annuali di circa 800 miliardi di lire, con 783 dipendenti diretti e circa 8.000 collaboratori periferici nonché oltre 1.200.000 assicurati, nei vari rami esercitati, compreso il Ramo Vita;

nel momento in cui il mercato assicurativo italiano si apre alla concorrenza delle imprese europee, un evento di questo genere, oltreché rappresentare un dramma per i dipendenti, collaboratori ed utenti (assicurati e danneggiati in attesa di risarcimento), costituisce un grave pregiudizio per la credibilità del prodotto assicurativo e per la stessa immagine delle imprese nazionali di assicurazioni —:

se ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano di dovere autorizzare l'INA spa, di cui attualmente è azionista unico del Ministero del tesoro ad alienare partecipazioni azionarie in BNL ed IMI ed a emettere le necessarie obbligazioni per conseguire la liquidità richiesta per l'acquisto della compagnia Tirrena in liquidazione coatta amministrativa, restituendo così stabilità al mercato assicurativo, tranquillità ai dipendenti, collaboratori ed utenti della stessa compagnia Tirrena e indubbi riflessi positivi sul sistema economico nazionale di cui il comparto assicurativo è parte non secondaria per l'accumulazione del risparmio. (4-14867)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze, professor Gallo, ha chiesto agli italiani pazienza per

l'attuale legislazione fiscale che, come è noto, rappresenta una giungla con più di 200 tra tasse, balzelli ed imposte;

l'inestricabile rompicapo del modulo 740 richiede ormai da anni, per la sua compilazione, una preparazione specifica;

il 740 di quest'anno ha raggiunto una complessità tale da risultare incomprensibile per la stragrande maggioranza degli italiani come confermano le 540 pagine del manuale d'istruzioni predisposto dal Ministero delle finanze —:

se non si renda necessario, se non altro a titolo di indennizzo per l'incompetenza del legislativo e dell'esecutivo, ricomprendere negli oneri deducibili le spese di consulenza fiscale divenute obbligatorie per colpa di legge;

se non ritenga di prevedere che le spese postali per l'inoltro del modello 740 siano a carico del Ministero destinatario della dichiarazione. (4-14868)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

nelle principali stazioni italiane l'azienda FS Spa ha provveduto a installare globalmente circa 9.500 macchine obliteratrici, appositamente destinate alla vidimazione dei biglietti « andata e ritorno » per gli utenti che avessero scelto di fruire di questo particolare servizio;

il costo di tale installazione non deve essere stato sicuramente trascurabile;

il bilancio 1992 delle FS ha fatto registrare un ulteriore aumento delle passività, che finiranno inevitabilmente per gravare sui conti pubblici;

le FS hanno deciso di « sospendere », in realtà probabilmente di abolire, i biglietti di andata e ritorno a far data dal 1° luglio 1993, con la motivazione di recuperare sul piano tariffario la parte di sconto che la formula « andata e ritorno » implica;

il recupero tariffario appare assolutamente esiguo e sicuramente non tale da compensare la perdita secca derivante dalla spesa per le macchine obliteratrici ormai inutili —:

a quanto ammonti la spesa complessiva per acquisizione e installazione delle macchine obliteratrici destinate alla vidimazione dei biglietti « andata e ritorno »;

se il Governo non intenda, tramite i suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione delle FS Spa, intervenire in maniera decisa per por fine a una gestione aziendale incoerente e contraddittoria, onerosa per gli utenti e sostanzialmente incapace di invertire la tendenza all'aggravarsi del deficit di bilancio. (4-14869)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Ariano Irpino con decreto del 15 gennaio 1992 assegnava 21 alloggi Iacp costruiti nel territorio di Ariano Irpino e che in data 5 febbraio 1992 veniva stipulato regolare contratto di locazione;

lo Iacp di Avellino, in una comunicazione dell'8 luglio 1992, lascia capire che l'impresa affidataria dei lavori (Pessina-Tettamanti-Gaeta) non ha completato i lavori, pur essendo stati affidati questi ultimi in data 19 gennaio 1988 e che il comune di Aviano non ha provveduto alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, motivo quest'ultimo per il quale lo Iacp ha diffidato lo stesso comune ad ottemperare a quanto stabilito con apposita convenzione;

son trascorsi ben 18 mesi dall'assegnazione e ben 7 anni dalla data di pubblicazione del concorso —:

se il ritardo nella consegna materiale degli alloggi è giustificato;

se sia legittimo che prima venga bandito il concorso (agosto 1986) e solo dopo 2 anni (19 gennaio 1988) si affidano i lavori in concessione;

se sia legittimo che il comune di Ariano assegna prima gli alloggi, stipula finanche il contratto di fitto, senza aver realizzato le opere di urbanizzazione;

se sia vero che l'impresa concessionaria non consegna gli alloggi allo Iacp, perché questi deve liquidare una consistente somma per i lavori eseguiti.

(4-14870)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Ariano Irpino ha avviato, tramite informazioni di garanzia, un procedimento penale per la violazione dell'articolo 323 del codice penale a tutti gli *ex* componenti del comitato di gestione della Usl n. 1, agli attuali responsabili amministrativi e a un medico dipendente a tempo pieno della stessa Usl n. 1;

l'accusa riguarda una delibera, la n. 30 del 25 gennaio 1991, poi annullata dal Coreco in febbraio '91, con la quale si autorizzava il medico dipendente dell'Usl n. 1 a esercitare la libera attività professionale *extra moenia*;

tale attività consisteva nell'esame ecografico praticato attraverso l'assistenza indiretta, tenuto conto che, nonostante l'annullamento della delibera d'autorizzazione, la Usl n. 1 ha liquidato al medico dipendente, con determina n. 1022 del 31 dicembre 1991, la somma di lire 41.200.000 per prestazioni ecografiche fornite dagli assistiti della Usl nel I trimestre '91 (periodo non coperto da nessuna autorizzazione);

l'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983 n. 230 indica che solo eccezionalmente l'assistenza indiretta può essere praticata presso strutture convenzionate, e fa espresso divieto che possa praticarsi presso strutture private non convenzionate;

preso atto che l'esame ecografico non è un esame eccezionale, tanto è vero che poteva essere praticato presso l'ospedale di Ariano Irpino, e che la stessa giunta regio-

nale della Campania con delibera n. 3751 del 12 maggio 1981 riconosceva in via del tutto eccezionale la pratica dell'assistenza indiretta, tra cui l'ecografia;

si è vista, da ultima, la violazione della legge n. 407 del 1990 e la palese illegittimità da parte dell'Usl n. 1 e del Coreco della Campania in merito all'approvazione della determina n. 562 del 22 giugno 1991 —:

quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'Usl n. 1 relativi ai fatti esposti e in particolare per bloccare l'uso dell'assistenza indiretta per esami attuabili nelle strutture pubbliche. Assistenza indiretta divenuta una forma di sovvenzionamento alle strutture private a danno di quelle pubbliche. (4-14871)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale « G. Giorgi » di Lucca, attualmente ha tre succursali;

circa quattro anni or sono fu deciso di riunire le tre succursali nella sede della ex Casa Pia di Lucca e che la Giunta comunale di Lucca nel 1991 deliberò di chiedere un mutuo di 270 milioni alla Cassa depositi e prestiti, per ultimare i lavori necessari presso la suddetta ex Casa Pia;

i lavori venivano affidati, con un ribasso del 2 per cento, alla ditta Casanova la quale, poco tempo dopo, si rifiutava di effettuare i lavori per la cifra pattuita;

la Giunta comunale deliberò l'annullamento della precedente delibera e indisse gara di appalto che venne vinta dalla ditta BM-Costruzioni con una quota maggiorata del 23,33 per cento sui 270 milioni iniziali —:

se risponda a vero che, a seguito di una perizia suppletiva, sarebbero stati pagati alla ditta altri 300 milioni;

se risponda a vero che i vigili del fuoco sarebbero intervenuti a più riprese

constatando lavori non eseguiti a norma di legge e che pertanto sarebbero stati erogati ulteriori 133 milioni per adeguamenti delle porte di sicurezza e 60 milioni per il tetto;

se risponda a vero che ad oggi sono stati spesi circa 1 miliardo e 400 milioni a fronte di una spesa iniziale che doveva essere di 270 milioni;

se non ritengano necessario appurare come siano potuti lievitare così tanto i prezzi per un'opera pubblica non ancora funzionante e, inoltre, se non reputino quanto meno criticabile il modo di amministrare della Giunta comunale di Lucca.
(4-14872)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i militari presenti presso la tenuta presidenziale di San Rossore (PI) il 30 maggio scorso hanno fatto allontanare tutti quei diportisti che da anni frequentano la spiaggia del « Gombo », prospiciente alla residenza presidenziale;

gli stessi militari hanno avvertito i diportisti che sin dalla domenica successiva avrebbero provveduto a sollevare contravvenzioni a tutti coloro che avessero approdato sulla spiaggia sopra indicata —:

se siano state emanate nuove disposizioni, e nel caso da chi e per quali motivi, considerato che la suddetta spiaggia, fin da dopo la presidenza Gronchi, era sempre stata agibile per l'approdo di piccoli natanti.
(4-14873)

SCALIA, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI e TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 31 maggio ed il 1° giugno un grave atto d'intimidazione terroristica ha colpito il presidente della XIII circoscrizione: Angelo Bonelli. Per la seconda volta in pochi mesi è stata data alle

fiamme la sua autovettura privata. Tale nuovo gravissimo atto intimidatorio colpisce colui che più di ogni altro sul litorale romano si è battuto concretamente contro l'abusivismo edilizio ed il degrado ambientale e sociale. Per la prima volta, infatti, grazie al presidente Bonelli sono state effettuate demolizioni di manufatti abusivi sul litorale romano e si è avviata, in XIII circoscrizione, una rigorosa opera di ritorno alla legalità in tutte le attività amministrative —:

quali siano le valutazioni sul gravissimo atto intimidatorio compiuto ai danni del coraggioso giovane presidente della XIII circoscrizione di Roma;

quali iniziative saranno intraprese per sostenere l'operato di Bonelli in particolare per quanto riguarda la repressione delle violazioni alle leggi urbanistiche ed edilizie;

se non reputi opportuno, anche per dare un concreto segnale di fiducia nelle istituzioni locali, produrre il maggior sforzo possibile per individuare i responsabili del vile atto intimidatorio;

se non ritenga doveroso disporre tutte le misure necessarie per tutelare l'incolumità fisica del presidente Bonelli. (4-14874)

LA RUSSA, GASPARRI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la nuova normativa sulla propaganda elettorale (in vigore per la prima volta in occasione della campagna per le elezioni amministrative del 6 giugno) è particolarmente rigorosa nel limitare, regolamentare o addirittura vietare le tradizionali forme di pubblicità elettorale (inserzioni stampa, presenze in TV, affissioni di manifesti, spot televisivi, presenze giornalistiche eccetera, eccetera);

che la *ratio* di tale severa normativa risiede oltre che nel calmierare i costi, soprattutto nella volontà di impedire ingiustificate sperequazioni tra le singole

liste e i vari candidati e di assicurare invece parità di condizione tra tutti i partecipanti alla competizione elettorale;

che il principale dovere dei pubblici doveri e in particolare del Ministero degli interni in tema di campagna elettorale è di garantire che la scelta dei cittadini non sia influenzata da indebite interferenze in contrasto con la lettera ma anche con lo spirito della normativa in vigore;

che nell'attuale campagna elettorale per le elezioni del 6 giugno si stanno susseguendo, senza controllo alcuno, una miriade di sondaggi elettorali realizzati dalle più varie agenzie di rilevazione vargate modalità e riprese con minore o maggiore enfasi (a secondo delle risultanze) dalla stampa e dalle televisioni ivi compresa la televisione di Stato;

che i dati, ancorché riferiti alle medesime situazioni, anche temporali mutano profondamente e clamorosamente a secondo di chi realizza tali test, e forse anche a secondo di chi li commissiona;

che le profonde diversità emergono in guisa tale da rendere impossibile al cittadino medio distinguere tra rilevazioni con effettive pretese scientifiche e rilevazioni prive di ogni attendibilità (si pensi ad esempio che al candidato del MSI-DN a sindaco di Milano nella giornata di ieri 2 giugno, erano attribuiti da due diversi sondaggi pubblici pubblicati su quotidiani nazionali, due dati tra loro del tutto inconciliabili: l'uno pari ad oltre il 7 per cento l'altro pari ad un ridicolo 0,5 per cento e che quest'ultimo dato, della SWG di Trieste, è stato ripreso anche dalla RAI) —;

come voglia il Ministro dell'interno e più in generale il Consiglio dei ministri immediatamente intervenire per assicurare la interruzione dello smodato uso di sondaggi che oggettivamente causano indebita influenza nella valutazione degli elettori;

quali forme di controllo (non solo formali, ma anche, tecnico-scientifiche e fiscali) per appurare chi paga il costo di tali sondaggi siano state esperite o si

intenda esperire per consentire di individuare se e quali rilevazioni abbiano validità scientifica e quali siano invece eventualmente così finalizzate a favorire liste o candidati vanificando di fatto la nuova normativa sulla propaganda elettorale;

se infine non si ritenga comunque di vietare, per le elezioni del 6 giugno, ogni pubblicazione e annuncio di qualsiasi sondaggio elettorale nella stampa e nelle reti televisive pubbliche e private. (4-14875)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per la mancata pubblicizzazione della legge n. 59 del 31 gennaio 1992, relativa a Nuove norme in materia di società cooperative, da parte degli organi competenti, molte cooperative in base all'articolo 19 (le cooperative già iscritte all'Albo Prefettizio devono produrre entro dodici mesi dalla presente legge il certificato antimafia per gli amministratori e sindaci) saranno cancellate dagli Albi Prefettizi con conseguente impossibilità dell'iscrizione all'Albo delle Cooperative Edilizie;

esse non potranno pertanto usufruire dei benefici e dei contributi dello Stato e di altri enti pubblici;

le cooperative che non hanno presentato detta documentazione perché non informate solo in Basilicata sono circa mille;

è necessario prorogare i termini di presentazione del certificato antimafia onde consentire la possibilità per tutte le cooperative di poter rientrare nell'adempimento —;

se non intenda dare in merito specifiche disposizioni applicative. (4-14876)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo Consiglio dei Ministri ha deciso la sostituzione di Nicolò Amato, al

vertice della direzione degli istituti di pena, con il procuratore generale di Trento Adalberto Capriotti;

Amato, durante la sua decennale permanenza al vertice della direzione, aveva senz'altro interpretato nel modo più corretto la riforma penitenziaria ed aveva dato alle finalità rieducative della detenzione il giusto risalto;

il nuovo direttore degli istituti di pena, Capriotti, è prossimo al pensionamento e non risulta avere la necessaria motivazione per affrontare e risolvere i tanti e drammatici problemi dell'universo carcerario italiano;

negli ultimi due anni il numero dei detenuti è raddoppiato e la situazione nelle carceri rischia di esplodere da un momento all'altro. Si pensi, tanto per citare solo due dei tantissimi problemi che il nuovo direttore dovrà affrontare, a quello legato all'altissimo numero di detenuti sieropositivi ed a quello connesso all'inasprimento del trattamento carcerario per i reclusi legati alle grandi organizzazioni criminali che rischia di coinvolgere anche gli altri detenuti —:

se non reputi di dover chiarire al più presto al Parlamento e comunque alla Commissione giustizia della Camera dei deputati i motivi che hanno determinato l'avvicendamento alla direzione degli istituti di pena;

se non reputi inopportuna la nomina, a direttore degli istituti di pena, di un magistrato vicino alla pensione, posto che i gravissimi problemi da risolvere richiedono esperienza, spirito di sacrificio e grande motivazione personale. (4-14877)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Fracanzani ed altri n. 1-00182, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1993, è

stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Berni, D'Alema, Gelpi, Manti, Paissan, Tiscar, Viscardi, Widmann.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Vigneri n. 4-14789, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Masini.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Fini e Rositani n. 2-00461 dell'11 gennaio 1993.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta orale Rositani n. 3-00423 del 29 ottobre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01260;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-02138 del 17 giugno 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01261;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-02959 del 3 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01262;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-09839 del 20 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01263;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-11240 del 23 febbraio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01264;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-12201 del 17 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01265;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-12202 del 17 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01266;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-12203 del 17 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01267;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-12204 del 17 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01268;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-12200 del 17 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01271;

interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-14457 del 24 maggio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01269.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACCIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi giorni di agosto nell'isola dell'Asinara è divampato un incendio che ha provocato gravi danni all'ambiente;

che da più parti è stato segnalato un forte ritardo nell'intervento del personale anticendio;

che permane il sospetto che lo stesso incendio abbia origine dolosa —:

se sia stata avviata un'inchiesta per accertare l'origine dell'incendio e gli eventuali responsabili;

se sia stata avviata un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei verosimili ritardi nelle opere di spegnimento;

se saranno predisposte per il futuro tutte le misure necessarie ad evitare il ripetersi di eventi simili. (4-04926)

RISPOSTA. — *Alla fine del mese di agosto 1992, nell'isola dell'Asinara è effettivamente divampato un incendio, prontamente spento dai vigili del fuoco, intervenuti con un elicottero.*

Durante la notte, tuttavia, l'incendio è ripreso presumibilmente a causa di qualche tizzone non completamente spento e del fortissimo vento che soffiava sulla zona. Per domare definitivamente le fiamme sono nuovamente accorsi i vigili del fuoco, con l'ausilio di aeromobili e di mezzi terrestri.

Il personale di polizia penitenziaria ha collaborato efficacemente all'opera di spegnimento, fornendo la necessaria assistenza logistica.

Si precisa che l'evento non ha costituito fonte di pericolo per uomini o strutture, in

quanto l'area colpita è disabitata e lontana da linee telefoniche ed elettriche.

Si fa presente, altresì, che l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Sassari, per accertare l'origine dell'incendio ne ha confermato la probabile natura dolosa ma si è poi conclusa con provvedimento di archiviazione per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Non sono emerse, infine, responsabilità in relazione a supposti ritardi nell'opera di spegnimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ANEDDA, MACERATINI e TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle dichiarazioni pubbliche rilasciate dall'avvocato Cristoforo Fileccia, difensore di Salvatore Riina, considerato uno dei capi siciliani di Cosa Nostra, secondo cui il Riina si troverebbe in Sicilia ed il difensore avrebbe con lui avuto ripetuti incontri;

se, nel rispetto delle ineludibili contrapposte esigenze, altrettanto fondamentali nello Stato di diritto: assicurare alla giustizia i soggetti inquisiti o già condannati per gravissimi fatti e nel contempo assicurare a tali soggetti il diritto alla difesa anche durante la latitanza, non ritenga che le dichiarazioni certamente provocatorie nei confronti dello Stato e tali da poter essere considerate — secondo la valutazione del prefetto Rossi, capo della Criminologia di Catania — un « messaggio sfacciato ed intossicante », siano tali da valicare i limiti del mandato difensivo ed assumere la veste di « attività favoreggiatrice »;

se risponda al vero, come è stato scritto, che Riina vada in giro per Palermo a bordo di un'auto blindata, scortato da uomini armati, mai fermato benché riconosciuto da agenti delle forze dell'ordine;

se e con quali strutture siano stati costituiti i gruppi per la cattura dei latitanti. (4-02962)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo ha in corso indagini preliminari in relazione all'intervista resa dell'avvocato Filecchia di cui è cenno nell'atto di sindacato ispettivo; non risulta invece che il Riina durante la latitanza abbia circolato a bordo di un'auto blindata, con scorta di uomini armati, né risulta che le forze dell'ordine, pur avendo riconosciuto il latitante abbiano ommesso di fermarlo.

E d'altronde il Riina, come noto, è stato tratto in arresto il 25 gennaio u.s. mentre si trovava a bordo di un'auto di piccola cilindrata.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ANEDDA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nella Casa Circondariale di Cagliari nella quale il numero dei reclusi è passato in pochi mesi da trecento a trecentosessanta;

se sia a conoscenza delle conseguenze del sovraffollamento che, oltre ad incidere pesantemente sulle condizioni di vita dei detenuti, determina grave disagio nei familiari, costretti a lunghe attese per effettuare la visita o per consegnare i pacchi e mette a dura prova, nonostante l'attento prodigarsi del personale penitenziario, i sistemi di controllo e di sicurezza. Sempre più frequentemente vengono trovate nei pacchi-viveri eroina ed hascish e talvolta gli stupefacenti riescono a superare i controlli e vengono introdotti nel carcere;

se intenda accogliere le richieste del direttore e degli agenti (costretti a saltare ferie e riposi) i quali hanno fatto presente l'assoluta necessità di adeguare l'organico all'aumentato numero dei detenuti;

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a tale pernicioso e pericoloso sovraffollamento. (4-05601)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che la lamentata situazione di sovraffollamento della casa circondariale di Cagliari è comune alla generalità degli istituti penitenziari della Repubblica, anche in considerazione del costante aumento della popolazione carceraria, raddoppiata negli ultimi due anni, passando da 25.000 a circa 50.000 detenuti, a fronte di una capienza di non più di trentamila.

Per risolvere tale grave problema, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 107 del 1993 che prevede nuove misure alternative alla detenzione in regime carcerario, nonché sulla espulsione dei cittadini extracomunitari.

È stato, altresì, approvato il decreto-legge n. 83 del 1993, relativo all'assunzione con procedure accelerate e semplificate, di mille agenti ed assistenti di polizia penitenziaria, cui vanno aggiunti quelli in corso di reclutamento.

Ciò renderà senz'altro più agevole il lavoro e la sorveglianza e, nel contempo meno dure le condizioni di vita dei detenuti in tutti gli istituti, compreso quello di Cagliari, dal quale, in attuazione del piano di recente predisposto dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è previsto il trasferimento a breve di circa 150 reclusi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BOGHETTA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

da circa un anno sono terminati i lavori di costruzione della sede della MCTC Motorizzazione Civile in via dell'Industria a Bologna, sede costata circa 10 miliardi;

all'interno della nuova sede vi è un moderno impianto di collaudo per le revisioni come previste dal nuovo codice della strada;

attualmente la MTCT di Bologna è in affitto in due distinti stabili in via Bovi Campeggi e Marconi per un affitto che si aggira intorno ai 180 milioni annui;

questa situazione penalizza le aziende di consulenza attualmente sotto il controllo della Provincia in quanto nella vecchia sede operativa si sono installati un certo numero di operatori abusivi —;

per quali motivi non sia stata ancora aperta la nuova sede nonostante i lavori siano terminati da tempo;

cosa si intenda fare perché i collaudi siano garantiti agli utenti secondo le norme e le procedure previste. (4-10245)

RISPOSTA. — *La Direzione generale della motorizzazione civile ha in fase di avanzata realizzazione un piano nazionale inteso a dotare ciascuna provincia di nuove strutture operative, composte da uffici provinciali con una o più stazioni di controllo, nonché da centri prove autoveicoli.*

I complessi edilizi che vengono realizzati sono attrezzati con apparecchiature atte a svolgere tutti i controlli tecnici sugli autoveicoli, e ad assolvere tutti i compiti istituzionali dell'amministrazione (rilascio patenti, documenti di circolazione ed altro).

Nell'ambito di tale programma è stata recentemente ultimata la costruzione della nuova sede dell'ufficio provinciale MCTC di Bologna sita in via dell'Industria.

L'entrata in funzione di tale centro, che è prevista entro brevissimo termine, è stata condizionata dall'attuale ristrutturazione diretta a potenziare l'intera rete informatica nazionale della motorizzazione civile che sta eseguendo il completamento della rete, nella quale dallo schema multipunto si passa ad uno schema stellare.

Nello schema multipunto gli uffici provinciali sono collegati via cavo con un concentratore, normalmente posto in un capoluogo di regione, che colloquia con il centro elaborazione dati di Roma.

Nello schema stellare ciascun ufficio provinciale, tramite antenna e satellite, colloquia direttamente con il centro elaborazioni dati di Roma.

Poiché Bologna costituisce nodo di concentrazione rispetto a numerosi uffici periferici, la sua attività nella nuova configurazione avrebbe disattivato tutti gli altri.

Il nuovo centro di via dell'Industria entrerà in funzione dopo che sarà attivato il collegamento informatico diretto con Roma dei predetti uffici periferici.

L'anticipata apertura della nuova sede dell'ufficio provinciale avrebbe comportato il mantenimento in esercizio non solo della nuova configurazione della rete informatica, ma anche di quella preesistente, fino al completamento dei collegamenti sopracitati, con ulteriori oneri a carico della direzione generale MCTC.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

BUTTI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 12 maggio 1992 gli interroganti presentarono un'interrogazione tesa a sensibilizzare codesto Ministero sulla precaria situazione in cui versa il Tribunale di Como;

nonostante tutto, la situazione della giustizia nel circondario di Como è decisamente allo sfascio a causa dell'evidentissima carenza di organico;

la prosecuzione di talune udienze dibattimentali è stata rinviata ad oltre un anno dal giorno di apertura;

sempre per la carenza di organico, le due procure della Repubblica stanno soccombendo sotto l'onere di un lavoro insostenibile;

tale situazione investe ormai anche gli uffici del giudice per le indagini preliminari, la pretura penale e l'esercizio della giustizia civile;

la carenza di organico interessa anche il personale cosiddetto ausiliario e degli Ufficiali giudiziari;

una situazione del genere non giova sicuramente al lavoro dei giudici o alla collettività sempre più sfiduciata —;

se intenda porre in essere un intervento immediato mirato alla copertura dei

posti vacanti negli organici in genere, e in particolare del personale ausiliario;

se non sia il caso di istituire una quarta sezione del tribunale. (4-03491)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in oggetto, relativa alle esigenze di ampliamento della pianta organica degli uffici giudiziari di Como, si fa presente che, allo stato, risulta pressoché impossibile intervenire in via amministrativa ove si consideri l'estrema difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare contrazioni della dotazione organica in rapporto ai carichi di lavoro.*

Al riguardo va sottolineato che sono stati presentati due disegni di legge (n. 1049/S e 1166/S) relativi all'aumento, rispettivamente, di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995.

È, inoltre, in corso di predisposizione uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi.

L'approvazione degli stessi consentirebbe di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrebbero essere soddisfatte anche le necessità dell'ufficio in esame.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

il Magnifico Rettore dell'università di Catania è oggetto di diverse inchieste da parte della magistratura riguardanti tra l'altro prestazioni professionali incompatibili con i doveri connessi alla sua carica;

l'intero vertice accademico ha dimostrato una chiara incapacità di rispondere alle legittime aspettative degli studenti, dei docenti, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo in materie di condizioni materiali di studio e di

lavoro, di trasparenza amministrativa, di agibilità democratica dell'università creando una situazione di disagio espressasi più volte in scioperi e proteste —:

quali iniziative intenda prendere per dare risposte positive ai gravi problemi esposti ed in particolare se non intenda promuovere un'inchiesta sulla gestione dell'Ateneo e provvedimenti cautelativi nei confronti del Magnifico Rettore fino al chiarimento dei fatti emersi. (4-06093)

RISPOSTA. — *In seguito ad esposto del professor Leonardi, preside della facoltà di scienze politiche dell'università di Catania, è stata disposta da questo Ministero un'indagine ispettiva relativa all'operato del professor Rodolico, rettore dell'università di Catania, con riferimento ad una serie di problematiche riguardanti la citata facoltà di scienze politiche.*

Da detta indagine non sono emerse irregolarità amministrative, né atti di grave negligenza mentre è stato accertato che esiste un vasto programma edilizio, in parte già realizzato, a favore della facoltà, che è stato approntato sulla base delle esigenze propugnate dallo stesso professor Leonardi e sostenute dal rettore e dalle autorità accademiche.

Il consiglio di amministrazione, competente a deliberare sulle scelte definitive, ha dovuto per queste tener presente le disponibilità finanziarie ed alcune motivazioni di convenienza, senza discostarsi da una visione globale di tutte le esigenze dell'Ateneo.

È stato, inoltre, sottolineato come nella formazione e determinazione della volontà degli organi di governo dell'università, nel caso specifico, il rettore non abbia esercitato abusi in virtù della carica ricoperta.

Per quanto concerne i procedimenti penali a carico del professor Rodolico, quello relativo alla libera attività professionale si è chiuso con sentenza di assoluzione del tribunale di Catania (15 ottobre 1992), quello relativo a presunti illeciti amministrativi, gli stessi denunciati nell'esposto e oggetto del-

l'inchiesta ministeriale, è tuttora pendente presso la II sezione del tribunale penale di Catania.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

CASTELLI, MAGNABOSCO, LEONI ORSENIGO e MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che sui quotidiani di stamane è comparsa la notizia che su alcuni treni pendolari tra cui quelli della linea Sondrio-Milano verrà trasmessa musica classica per allietare gli utenti;

che gli utenti stanno soffrendo una situazione per cui molti treni sono stati aboliti specie nei giorni festivi;

che sicuramente i cittadini sarebbero molto più allietati da un efficiente servizio di trasporti ferroviari;

che malgrado l'atto del CIPE del 12 agosto 1992 che delibera la trasformazione dell'Ente ferrovie in spa, gli atti di costituzione ai sensi del codice civile non risultano all'interrogante ancora formalizzati;

che per quanto sopra, detto Ente è ancora sotto la giurisdizione del Ministero dei trasporti —

se risponda al vero la notizia riportata dai quotidiani;

se si pensi seriamente che basti un po' di musica per convincere gli utenti ad usare la ferrovia;

se a fronte dei tagli già in essere e a fronte della volontà di dismissione di migliaia di chilometri di reti locali non suoni involontariamente offensiva per i pendolari questa iniziativa;

quali siano i costi di questa operazione. (4-08480)

RISPOSTA. — *Nel premettere che solo in data 23 dicembre 1992 sono stati formalizzati gli atti costitutivi della nuova SpA, si fa*

presente che il potere di vigilanza del Ministro dei trasporti si estrinseca, sulla base dell'atto di concessione che regola i rapporti tra SpA e Stato — sul quale peraltro deve ancora pronunciarsi il Consiglio di Stato — attraverso il diritto di effettuare la vigilanza limitatamente agli investimenti e alla sicurezza e regolarità di esercizio, avendo le ferrovie, dalla data sopra indicata, assunto autonoma fisionomia giuridica.

Per quanto concerne l'iniziativa «...e Rossini ti accompagna» le ferrovie dello Stato fanno sapere che l'iniziativa è stata promossa dal Comitato Lombardia Europa musica (regione Lombardia e Ministero dello spettacolo) nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Rossini.

Al riguardo è stata attrezzata una carrozza a totale carico del succitato comitato, con alcuni video ed altoparlanti per proiettare brani di musiche rossiniane su nove treni regionali per cinque giorni, dal 14 al 18 dicembre u.s., interessando diverse linee della Lombardia.

Le ferrovie dello Stato riferiscono che la clientela ha dimostrato di gradire l'iniziativa manifestando il desiderio di poter usufruire nuovamente, in corso di viaggio, di analoghe manifestazioni.

L'impegno della carrozza e la relativa circolazione in composizione ai treni regionali sono stati oggetto di un accordo commerciale, stipulato con il comitato, che ha portato nuovi introiti alle ferrovie dello Stato per l'importo di lire 6.000.000 (sei milioni) + IVA.

Le operazioni relative alla messa a disposizione della carrozza ed alle manovre di aggancio e sgancio ai treni sono costate complessivamente lire 4.000.000.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

FORTUNATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

su mandato delle ferrovie dello Stato sono state effettuate le operazioni preliminari per la individuazione e la successiva realizzazione dell'elettrodotto delle ferrovie dello Stato — Roccapriora — Orte, Lotto territoriale D Iesi — Falconara, che andrà

ad interessare le zone previste dal nuovo PRG., adottato dal comune di Jesi, come aree di espansione industriale ZIPA, 1 e 2 (articolo 83 - Scheda progetto Asse Sud ZIPA, 2 - D 4.4);

il consorzio ZIPA con nota 19 dicembre 1988, prot. n. 7402 aveva già segnalato il tracciato più idoneo a salvaguardare le previsioni del PRG di Jesi -:

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle ferrovie dello Stato per ottenere la modifica del tracciato dell'elettrodotto in questione, che potrebbe essere realizzata senza ulteriori gravami.

(4-09572)

RISPOSTA. — *Le ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che nell'ambito dei lavori di potenziamento della linea Orte-Falconara, affidati al consorzio CO.MA.VI. di Roma, è prevista la realizzazione di un tronco di elettrodotto, lungo circa 6 chilometri, con 23 tralicci che, allacciandosi alla linea primaria 132 kv Roccapriore-Orte, alimenti la sottostazione elettrica di Jesi che è già stata realizzata.*

Il progetto ha ottenuto il benessere degli enti interessati, tra cui il comune di Jesi che lo ha concesso con delibera n. 542 dal 23 giugno 1988 e la regione Marche con delibera n. 3926 dal 22 luglio 1991.

A lavori già consegnati il comune di Jesi, con nota n. 9541 dell'11 giugno 1992, ed il consorzio ZIPA, con nota n. 10838 dal 27 novembre 1992, hanno chiesto una modifica al progetto, consistente nello spostamento di n. 3 tralicci.

Nella riunione tenutasi il 22 gennaio 1993, tra la F.S. S.p.A., l'Amministrazione comunale ad il consorzio CO.MA.VI., pur ribadendo l'impossibilità di modificare l'opera già approvata da tutti gli enti competenti, le ferrovie hanno manifestato la disponibilità ad apportare modeste varianti, nel senso prospettato dal comune, a condizione che tutti i proprietari dei fondi interessati dalla costruzione dell'elettrodotto concedano il proprio assenso scritto, di cui le F.S. sono in attesa.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

nel 1988 venne bandito un concorso pubblico per 14 macchinisti della ferrovia Alifana. Tale concorso prevedeva un corso teorico-pratico di 12 mesi con presenza obbligatoria. Il corso iniziò a dicembre 1990 e terminò a dicembre 1991 mentre quello di guida a febbraio 1992. Gli esami iniziano nel luglio e terminano nell'agosto 1992. Senonché nel frattempo interviene il decreto del 23 luglio 1992;

nel frattempo l'esigenza dei macchinisti si è fatta ancora più drammatica tanto che l'azienda ha dovuto sopprimere alcune corse per dare le ferie ai macchinisti -:

a) quali provvedimenti urgenti il Ministro dei trasporti intenda adottare per assumere in servizio i 14 macchinisti vincitori di concorso, tenuto conto che l'inaccettabile ritardo di anni non è imputabile a loro;

b) se non ritenga di assumere i macchinisti realizzando un risparmio per l'azienda che non sarebbe costretta a ricorrere agli straordinari ed eviterebbe le riduzioni dell'esercizio. (4-10950)

RISPOSTA. — *Le Gestioni governative esercenti pubblici servizi di trasporto, ivi compresa la ferrovia Alifana, sono soggette, in materia di assunzione del personale, alle medesime limitazioni previste dalla normativa vigente per tutte le pubbliche amministrazioni.*

Al riguardo si precisa che, successivamente all'emanazione del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, che aveva vietato nuove assunzioni fino al 31 dicembre 1992, la materia in parola è stata disciplinata dall'articolo 7, comma 8, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384 convertito con modificazioni in legge 14 novembre 1992, numero 438.

In base a tale norma, peraltro riconfermata dall'articolo 31, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dette gestioni possono effettuare assunzioni, per

l'anno 1993, nel limite del 10 per cento dei posti resisi vacanti in ciascun profilo professionale per cessazioni dal servizio comunque verificatesi a decorrere dal 1° gennaio 1992.

Qualora, poi, le medesime gestioni intendano superare il limite suindicato per effettive e motivate esigenze, esse debbono chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri apposita autorizzazione in deroga all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Ora, non rientrando le assunzioni dei 14 macchinisti di cui all'interrogazione in argomento nel predetto limite del 10 per cento, la gestione interessata ha provveduto a chiedere la menzionata autorizzazione in deroga in data 23 novembre 1992 e nuovamente in data 17 febbraio 1993.

Anche questo Ministero, in data 5 marzo 1993, ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, rappresentando l'assoluta necessità ed urgenza di ottenere l'autorizzazione per effettuare l'assunzione dei macchinisti succitati, nonché di altro personale con qualifiche diverse, al fine di garantire la sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario in questione.

Attualmente si è in attesa delle determinazioni della competente autorità alle quali sarà data immediata attuazione.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

ricercatori del prestigioso Istituto « Mario Negri » di Milano hanno riscontrato, adottando la sofisticata metodica della spettrofotometria di massa, in acque minerali imbottigliate in contenitori di PVC residui della sostanza: « cloruro di vinile monomero »;

a tale sostanza vengono riconosciuti effetti cancerogeni;

molti produttori usano imbottigliare le acque minerali in contenitori di PVC —:

se intenda emanare disposizioni che impediscano di adoperare il PVC quale

materiale per la fabbricazione di imballaggi destinati a contenere sostanze ad uso alimentare;

se intenda dare disposizione al NAS per il sequestro cautelativo delle acque minerali attualmente messe in commercio in contenitori di PVC. (4-05303)

RISPOSTA. — *Riguardo al problema prospettato con l'atto parlamentare cui si risponde deve precisarsi quanto segue.*

Proprio in attenta considerazione delle preoccupazioni d'ordine sanitario legate all'impiego del cloruro di vinile monomero e note fin dagli anni '70, a livello comunitario e nazionale sono state adottate, nei confronti di tale composto, misure intese a limitarne la presenza nei materiali plastici in PVC (polivinilcloruro) impiegati o comunque destinati a venire a contatto con gli alimenti.

Infatti, tenendo conto dei vari studi e delle valutazioni tossicologiche sulla sostanza effettuati in sede internazionale, la Comunità europea, in data 30 gennaio 1978, ha emanato la Direttiva 78/142, con cui è stato fissato in 1 ppm (parti per milione) il limite massimo ammesso per la presenza di tale monomero nel composto costituente il prodotto finito ed in 10 ppb (parti per bilione) — e non in 50 ppb come riportato nell'interrogazione — il limite massimo ammesso come « migrazione » della sostanza nell'alimento con essa a contatto.

Con la successiva Direttiva 81/432 del 29 aprile 1981, poi, sono stati definiti i « metodi di analisi » ufficiali delle Comunità europee per le relative determinazioni.

È utile sottolineare che entrambe dette normative comunitarie hanno comportato un'approfondita valutazione del problema da parte del « Comitato scientifico per l'alimentazione umana » delle Comunità europee.

Nel nostro Paese la succitata Direttiva 78/142 è stata recepita con decreto ministeriale 2 dicembre 1980, in base al quale, appunto, gli oggetti ed i materiali a base di polimeri e di copolimeri di cloruro di vinile:

non devono contenere cloruro di vinile monomero in quantità superiore ad 1mg/kg di prodotto finito;

non devono cedere agli alimenti, che siano stati o siano messi a contatto con gli oggetti fabbricati con tali resine, cloruro di vinile rilevabile con un metodo di analisi dotato di « limite di rilevabilità » pari a 0,01 mg/kg.

Il relativo « metodo ufficiale di analisi » comunitario, oggetto della citata Direttiva 81/432/CEE, è stato a sua volta recepito in Italia nell'ambito del decreto ministeriale 2 giugno 1982.

È importante rilevare che, più recentemente, tali limiti sono stati ritenuti accettabili anche dalla Commissione del « Codex Alimentarius » - F.A.O./O.M.S., che li ha adottati in occasione della propria XIX Sessione del 1991.

D'altra parte — come viene confermato anche dall'Istituto superiore di Sanità nella sua qualità di Organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale — a tutt'oggi non risultano nella letteratura scientifica del settore, a livello mondiale, studi tossicologici più recenti di quelli a suo tempo attentamente considerati in sede comunitaria, che possano indurre la Commissione delle Comunità europee a riesaminare tale problematica in vista di un'eventuale revisione di detti limiti.

Ciò non toglie che le più evolute tecniche analitiche oggi disponibili — e la ricordata ricerca dell'istituto « Mario Negri » di Milano sta qui a dimostrarlo — permettano ormai di evidenziare quantità di « cloruro di vinile monomero » molto inferiori a quelle, dinanzi indicate, previste dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Ma va rilevato che, nonostante tale maggiore sensibilità delle metodiche più recenti e sofisticate, evidentemente impiegate dall'istituto « Mario Negri » di Milano nella propria indagine sulle acque minerali, in ogni caso i valori in essa riscontrati — comunque compresi fra 0,013 e 0,083 p.p.b. (parti per bilione) — risultano, all'incirca, di un ordine fra le 100 e le 1.000 volte inferiore al limite comunitario dianzi ricordato.

Va sottolineato, quindi, che nella circostanza non vi è stato nulla che potesse giustificare, come si auspicava nell'interrogazione, il sequestro cautelativo da parte dei

carabinieri antisofisticazioni e sanità di tutte le acque minerali in contenitori di PVC.

Riguardo, invece, al proposto divieto di impiego di quest'ultimo materiale per produrre contenitori destinati a venire a contatto con sostanza alimentari, è doveroso ricordare che essendo tale settore da tempo disciplinato in campo comunitario, le determinazioni del Governo italiano come di quelli degli altri Paesi membri che comunque possano incidere su di esso sono automaticamente assoggettate alla vigente normativa comunitaria.

Ne consegue che qualsiasi provvedimento restrittivo unilaterale del nostro Paese nei confronti del PVC, quando non fosse suffragato, come d'obbligo, da obiettive e scientificamente documentabili esigenze sanitarie, tali da render configurabile la fattispecie dell'articolo 36 del Trattato di Roma (« ...impregiudicati i divieti o restrizioni ... giustificati da motivi ... di tutela della salute e della vita delle persone ... »), si renderebbe responsabile di determinare « indebiti ostacoli tecnici agli scambi intracomunitari » e comporterebbe l'automatico deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia delle Comunità europee, come da sua giurisprudenza ormai consolidata.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

LONGO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

è in corso, da parte della magistratura veneta, una indagine giudiziaria su gravissime irregolarità e su reati relativi all'esecuzione del nuovo tribunale di Padova e del nuovo stadio di calcio padovano;

che da interrogatori già effettuati nei confronti di imprenditori o dirigenti d'azienda operanti a Padova nel settore delle costruzioni, emergerebbe l'assistenza di un centro di prelievo di tangenti, distribuite poi a notabili ed esponenti locali di partiti di governo;

in particolare, l'interrogatorio del direttore generale della Grassetto SPA, Giu-

seppe Agostosi, avrebbe accertato l'emissione di una tangente da un miliardo per la costruzione dello stadio, tangente che, come risulta da notizie di stampa, sarebbe stata « distribuita tra esponenti autorevoli della DC e del PSI », e avrebbe consentito di intravedere una tangente di un altro miliardo e mezzo per la costruzione del nuovo tribunale, distribuita nella stessa direzione politica anche se, pare, a nomi diversi;

le opere in oggetto sono tutte eseguite con i soldi dello Stato (il tribunale con i fondi dell'edilizia giudiziaria, e lo stadio con i soldi della legge sui Mondiali di calcio '90), e la loro costruzione, pur essendo avvenuta con lo strumento discutibile della concessione, era sottoposta a verifiche e controlli anche da parte di organi centrali dello Stato;

nel corso d'opera, le spese di costruzione del nuovo stadio e del nuovo tribunale hanno subito una lievitazione enorme, sia per aggiornamenti prezzi sia per migliorie successive, con pesanti oneri e maggiori spese a carico della collettività: trattasi dei congegni formali attraverso cui, tipicamente, i percettori di tangenti ricompensano le imprese che quelle tangenti hanno emesso —;

1) se i Ministri interessati non ritengano di aprire una inchiesta interna sulla attendibilità e sulla esistenza effettiva o meno delle ragioni che hanno fatto decidere a suo tempo lo strumento della concessione invece che quello del concorso-appalto, per valutare anche eventuali inquinamenti siano avvenuti di settori degli apparati ministeriali preposti a funzioni di istruttoria e controllo dei progetti, dell'aggiudicazione della loro esecuzione, della formazione e dell'aumento dei prezzi;

2) se i Ministri interessati non ritengano di valutare per tempo, e in senso affermativo, la costituzione di parte civile da parte dello Stato nel procedimento giudiziario che scaturirà dalle attuali indagini;

3) se il Ministro di grazia e giustizia conosce le ragioni che hanno indotto, dal-

l'iniziale ipotesi di edificazione su area di proprietà comunale (PPI), a decidere l'edificazione del tribunale su area di proprietà dell'impresa costruttrice;

4) se il Ministro di grazia e giustizia, in particolare, data la delicatezza dell'opera in oggetto e la dimensione, clamorosa e paradossale del reato ipotizzato (tangenti sul palazzo di giustizia !...), che si sarebbe per di più consumato nella disattenzione più totale degli stessi responsabili degli uffici giudiziari padovani (nelle cronache locali, le uniche polemiche sollevatesi dall'interno del tribunale nei confronti della nuova sede, nei mesi scorsi, apparirebbero essersi rivolte esclusivamente alla funzionalità e alla distribuzione degli spazi interni tra i vari uffici, in una sorta di « competizione di prestigio » fatta di metri quadrati: tipica la pretesa di più spazio attribuita al procuratore della Repubblica Torregrossa), non ritenga di rivedere completamente procedure e sistemi di approvazione di progetti, di attribuzione di incarichi di direzione lavori, di verifica dei prezzi, a prescindere dai livelli di responsabilità formale (comune interessato, Ministero, ecc.) da cui queste decisioni dipendono.

(4-03467)

RISPOSTA. — *La normativa relativa all'edilizia giudiziaria è contenuta nella legge 30 marzo 1981, n. 119.*

Detta legge, nell'articolo 19, dopo avere attribuito ai comuni la facoltà di compiere interventi nel settore, stabilisce che l'onere di ammortamento dei relativi mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, sia assunto in ogni caso a totale carico del bilancio dello Stato. Ai fini della concessione dei mutui, gli enti locali interessati devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il parere favorevole del Ministero di Grazia e Giustizia.

Ogni iniziativa al riguardo è, pertanto, rimessa all'ente locale sia per quanto concerne la richiesta di finanziamento, sia per quanto attiene alla fase procedimentale concernente la progettazione, l'affidamento e

l'esecuzione dell'opera, in quanto al comune spetta, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, di provvedere al reperimento dei locali destinati ad Uffici Giudiziari e alle spese di gestione degli stessi.

All'Amministrazione di Grazia e Giustizia compete, soltanto, il parere sul progetto esecutivo, dell'opera da allegare, a cura del comune, alla richiesta di finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti.

In assenza di specifiche disposizioni normative circa la struttura del procedimento amministrativo da adottare per l'attuazione della suindicata legge, questo Ministero ha ritenuto di darsi le seguenti regole procedurali, desunte dal principio costituzionale inteso ad assicurare il buon andamento e la imparzialità della Pubblica Amministrazione.

In tale ottica sono state impartite ai comuni, per il tramite dei Presidenti delle Corti di Appello, direttive volte a regolare il procedimento relativo alla concessione del mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti, ponendo a carico dei comuni medesimi l'onere di provare documentalmente il compimento delle seguenti attività:

1) proposizione, previa delibera del Consiglio comunale, della domanda del Sindaco volta ad ottenere la concessione del mutuo per la realizzazione dell'opera;

2) predisposizione a cura del comune del progetto esecutivo;

3) visto dei Capi degli Uffici Giudiziari interessati, inteso ad attestare la rispondenza del progetto alle esigenze operativo-funzionali dei fruitori dell'opera;

4) relazione del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, territorialmente competente, con parere favorevole sia in linea tecnica sia riguardo alla congruità della spesa, elemento questo su cui, ove il Provveditorato ritenesse di non potersi esprimere, dovrà essere sentito l'Ufficio Tecnico Erariale.

Sulla base di tale documentazione il Ministero di Grazia e Giustizia esprime il parere favorevole previsto dall'articolo 19 della legge citata, da allegare alla richiesta di finanziamento che l'ente locale rivolge direttamente alla Cassa Depositi e Prestiti.

Con la procedura illustrata si è inteso acquisire dai competenti organi esterni tutti gli elementi di fatto necessari alla valutazione globale del progetto, che altrimenti questa Amministrazione, priva di un proprio idoneo organo interno, non sarebbe in grado di effettuare né sotto il profilo tecnico funzionale, né sotto il profilo economico.

Quanto ai controlli, il Ministero si limita alla verifica dell'adeguatezza delle dimensioni dell'opera progettata rispetto alle esigenze logistiche, anche future, degli uffici giudiziari interessati (nell'ipotesi in cui sia prossima l'istituzione di nuovi uffici, quali ad esempio quello del Giudice di Pace) nonché alla razionale distribuzione degli spazi interni in relazione alle specifiche funzioni che vi dovranno essere svolte.

Tanto premesso, e con specifico riferimento al Palazzo di Giustizia di Padova, ribadita l'estraneità del Ministero alle decisioni di carattere tecnico-urbanistico per l'individuazione dell'area e per le modalità di scelta del proprietario di essa di esclusiva competenza dell'Amministrazione comunale, si fa presente che il progetto originario di 1° stralcio dei lavori, predisposto nel novembre 84, è pervenuto alla competente Direzione Generale degli Affari Civili, corredato dei pareri favorevoli dei capi degli uffici giudiziari, del parere di congruità dell'U.T.E. sul valore dell'area nonché dell'approvazione del Magistrato alle Acque-Provveditorato regionale alle OO.PP.

Sulla base di tale documentazione, questo Ministero in data 13/2/85 ha espresso sul progetto parere favorevole, ai sensi dell'articolo 19 L. 30/3/81 n. 119.

Nell'aprile 88 l'Amministrazione comunale di Padova comunicava che era stata predisposta una perizia suppletiva e di variante resasi necessaria in relazione a categorie di lavori o non previste o previste in quantità non adeguate alle effettive esigenze individuate dai Capi degli uffici giudiziari e comunque tendenti ad un migliore e più razionale utilizzo del costruendo Palazzo di Giustizia.

In particolare, le modifiche del progetto originario ivi contenute erano dirette ad adeguare le strutture, specie quelle di fondazione, alle prescrizioni formulate dagli organi

tecnici statali ed a fronteggiare le ulteriori esigenze di spazio indotte dalla riforma del codice di procedura penale.

Tale perizia ha ottenuto, in data 13/10/88, il parere favorevole in linea tecnica ed economica del CTA presso il Provveditorato regionale alle OO.PP., per una maggiore spesa di L. 15.242.330.133, parere cui si è adeguato questo Ministero, che, successivamente, il 14/3/91, ha espresso parere favorevole alla perizia suppletiva di revisione dei prezzi risalenti al 1988, per una maggiore spesa di L. 7.871.503.880, previa approvazione in linea tecnica ed economica, da parte dello stesso CTA del Provveditorato in data 17/9/90.

È infine pervenuto un progetto esecutivo definitivo per una spesa prevista di L. 21.848.455.000 corredato del parere di idoneità tecnico-funzionale e di congruità della spesa espresso il 6/12/90 dal detto CTA, su cui pure il Ministero ha dato parere favorevole in data 11/10/91.

Tale progetto prevedeva opere di finitura, di sistemazione distributiva dei nuovi uffici della Procura della Repubblica c/o la Pretura Circondariale, dell'Ufficio di Sorveglianza e della Corte d'Assise, nonché opere di impiantistica, antincendio, murarie e di canalizzazione per la predisposizione degli impianti di sicurezza attiva.

In merito ai lavori di costruzione dello stadio di Padova, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha riferito quanto segue.

Tale opera è finanziata ai sensi della legge 65/87 e fa parte dei programmi di realizzazione di Impianti sportivi relativi all'anno 1987, approvati con decreto ministeriale 30 marzo 1988, pubblicato sul supplemento ordinario della G.U. del 26 aprile 1988 e la situazione dei lavori può essere così sintetizzata.

Con convenzione stipulata a Padova l'11 giugno 1988 rep. 76643 reg.ta a Padova il 21 giugno 1988 n. 4155 A.P., è stata affidata dal comune di Padova in concessione al Consorzio Padova Sport la progettazione esecutiva, la direzione dei lavori, l'assistenza, la contabilizzazione, l'esecuzione, gli oneri di collaudo, l'accatastamento e il certificato di agibilità ed omologazione del CONI dei la-

vori di costruzione del nuovo stadio di calcio nel comune di Padova.

Il consiglio comunale di Padova con deliberazione n. 784 adottata nella seduta del 25 luglio 1988 ha approvato il progetto generale nell'importo di L. 53.682.358.701 nonché il primo stralcio per L. 30.470.841.903.

L'esecuzione dei lavori del primo stralcio è stata affidata al concessionario con atto aggiuntivo n. 1 del 21 luglio 1989 rep. 76754 reg.to a Padova il 18.10.1989 n. 06635 serie I atti pubblici per l'importo di L. 30.470.841.903 corrispondenti allo stanziamento disponibile.

Le opere relative al suddetto primo stralcio sono state finanziate per L. 13.500.000.000 con l'impegno sul cap. 4778 del bilancio del comune per l'anno 1989 e per L. 16.970.841.000 con mutuo di pari importo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La direzione dei lavori è stata affidata dal concessionario al dottor architetto Alberto Guizzardi e la vigilanza ed il controllo viene esercitata dal comune di Padova attraverso apposito ufficio di sorveglianza nominato ai sensi dell'articolo 10 del citato atto aggiuntivo.

La consegna dei lavori è avvenuta da parte del comune di Padova il 20 ottobre 1989, e in base alle disposizioni dell'articolo 11 dell'atto aggiuntivo 21 luglio 1989, il termine utile per l'esecuzione dell'opera era fissato in gg. 820 naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna e cioè il 17.1.1992 (salvo provvedimenti di sospensione dei lavori).

La commissione di collaudo, in occasione della visita effettuata il 2 settembre 1991 ha potuto constatare che lo stato dei lavori si discostava di molto dal programma iniziale, in quanto risultavano eseguite opere per circa 7 miliardi a fronte dei 16 miliardi previsti contrattualmente (circa il 43,75 per cento). Tale scostamento è stato più volte segnalato al concessionario ed al comune di Padova Ufficio di sorveglianza. Esso è di peso in massima parte dalla decisa opposizione dei proprietari delle aree ed altri immobili, che hanno impedito l'occupazione

dei terreni interessati ai lavori ed in particolare delle zone destinate a parcheggio e alla viabilità.

Dalle notizie avute dal Consorzio concessionario, lo stesso ha fatto presente alla commissione di collaudo, di aver presentato, in data 7/5/1991 al comune di Padova, per il completamento delle opere totali, una proposta di perizia che stimerebbe l'onere complessivo in L. 68 miliardi a fronte dei 53 miliardi circa previsti nella stima economica allegata all'atto di concessione.

Il finanziamento del primo stralcio funzionale è completo per quanto si riferisce alle opere previste nella convenzione-concessione.

Il Consorzio ha anche presentato al comune di Padova, una proposta di variante per il primo stralcio, con un esubero di spesa, non ancora finanziata di circa L. 10.500.000.000.

Di questi, L. 4.500.000.000 sono per opere previste nel progetto generale e delle quali il Consorzio chiede l'esecuzione nel primo stralcio in quanto necessarie sia per una maggiore funzionalità della prima parte dell'opera da realizzare, sia perché permette di proseguire nei lavori degli stralci successivi senza interrompere l'utilizzazione totale dell'opera stessa. Proprio a tale fine le centrali tecnologiche sono state riprogettate e collocate in modo da essere già ora definitive, onde evitare opere provvisorie. Per quanto riguarda il nuovo sistema di viabilità e di parcheggi, il relativo progetto è stato approvato con delibera n. 118 dell'1.7.1991. Tale delibera non è divenuta esecutiva per interposta opposizione alla regione Veneto da parte di terzi.

I costi relativi agli altri espropri possono lievitare in quanto la Commissione mista della Provincia e dell'U.T.E. non ha ancora stabilito l'indennità definitiva di esproprio.

Non sembra, al momento, possibile il rispetto dei tempi previsti nell'atto di concessione per il completamento del primo stralcio, non essendo ancora iniziate le procedure di esproprio per la variante urbanistica che, come si è detto, è tuttora in itinere.

Infine, non è ipotizzabile, in mancanza del necessario finanziamento, il completamento del progetto generale.

Si fa presente, da ultimo, che in merito alle opere pubbliche oggetto dell'interrogazione, sono state svolte indagini preliminari il cui esito ha indotto la Procura della Repubblica di Padova nell'ambito dei procedimenti n. 5999/89 e n. 150/92 reg. N.R. ad inoltrare al Parlamento richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di due deputati, essendo emersi indizi in ordine agli ipotizzati delitti di abuso d'ufficio, peculato e corruzione, commessi in concorso con imprenditori e pubblici amministratori.

Deve poi escludersi l'asserita « disattenzione » dei « responsabili degli uffici giudiziari padovani », giacché, fin dal 1985, la locale Procura della Repubblica ha avviato approfondite indagini dirette a verificare la regolarità delle procedure seguite per la costruzione del palazzo di giustizia. L'esito negativo di esse, concluse con decreto di archiviazione, può essere ascritto all'elevato grado di impermeabilità che presentavano all'epoca i settori interessati e quelli contigui alla corruzione, come ormai ampiamente dimostrato dai successivi utili accertamenti svolti in diversi distretti della Repubblica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere:

se è vero, come già preannunciato, che le FS vorrebbero sopprimere lo scalo merci di Pietrasanta, sulla base di quali motivazioni economicamente rilevanti, si possa sostenere, da parte delle FS, che lo scalo in questione possa essere definito un « ramo secco » e quindi da eliminare;

se non si tratti, invece, di un comportamento abbastanza superficiale e contraddittorio con la realtà economica. Infatti, è ampiamente documentato anche dai dati in possesso delle stesse FS — comparto di Pisa — che addirittura risulta stessero elaborando un progetto di sviluppo. Lo scalo merci di Pietrasanta è l'amplificatore di tutto il comprensorio versiliese, infatti le stesse Aziende di trasporto avevano presentato un piano di

espansione delle spedizioni. Un solo dato esprime in termini chiari la valenza di tale mercato: da Pietrasanta partono ogni anno 2500 carri;

quali iniziative ritenga di dover prendere per evitare le gravi conseguenze che la ventilata soppressione del servizio merci provocherebbe, anche in termini di occupazione, su tutta l'area della Versilia.

(4-10417)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A., nel quadro di una ristrutturazione organizzativa mirata alla razionalizzazione del traffico merci mediante la concentrazione dei trasporti sui principali scali della rete, anche nell'ottica di una riduzione dei costi di esercizio, stanno provvedendo alla disabilitazione dal servizio merci a carro di quelle stazioni che interessate da un modesto volume di traffico risultano produttivamente marginali nonché di quelle che pur considerevolmente produttive, come nel caso della stazione di Pietrasanta, presentano tuttavia delle particolarità per cui è più conveniente concentrare il traffico stesso in scali limitrofi.*

Le Ferrovie dello Stato riferiscono che a determinare il provvedimento di disabilitazione dal servizio merci a carro della stazione di Pietrasanta sono state le seguenti considerazioni:

1) è imminente la realizzazione di un « parcheggio scambiatore » di 11.000 metri quadrati, previsto dal Piano regolatore, che ridurrà notevolmente lo scalo merci la cui parte residuale non costituisce unità minima produttiva che consenta di superare la soglia di convenienza economica;

2) l'Ispettorato del lavoro ha intimato, in sede di verifica, di eseguire una serie di interventi per adeguamento a norme di sicurezza la cui spesa non è sopportabile da parte degli operatori che attualmente utilizzano parte dello scalo;

3) l'attuale domanda di trasporto può essere soddisfatta dal vicino scalo di Forte dei Marmi (a circa 4 chilometri) o da quello di Massa Zona Industriale (a circa 10 chilometri), nel quale sono stati recentemente

eseguiti interventi di ristrutturazione ed altre ne seguiranno per aumentarne la capacità produttiva;

4) il servizio di carrellamento stradale esistente a Pietrasanta può essere senz'altro assicurato dalla stazione di Massa Zona Industriale.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

alla stazione ferroviaria di Campoligure (GE), sulla linea Genova-Acqui Terme, è stato deciso nelle ultime settimane dei responsabili di fermare i treni in arrivo e in partenza sul secondo binario della piccola stazione anziché su quello posto immediatamente di fronte alle biglietterie;

questa « innovazione » ha determinato accese proteste in quanto centinaia di pendolari sono costretti ogni giorno a scendere in mezzo ai binari e sono del tutto impossibilitati a superare il treno, che si infrapone tra loro e l'unica uscita della stazione, dovendo attendere finché questo non è ripartito;

a parte la scomodità dell'attesa su un marciapiede senza riparo, la circostanza presenta, rischi notevoli per i ritardatari che attraversano i binari all'ultimo momento;

a questo proposito si fa presente che un analogo provvedimento, preso nel 1952, fu poi revocato per la morte di una donna di Campo Ligure investita da un treno in partenza;

quanto poi al presunto risparmio di tempo i pendolari sottolineano che il vantaggio è praticamente nullo e che, anzi, spesso salita e discesa sul binario sbagliato provocano ritardi anche di svariati minuti dovuti alla necessità di rettificare la situazione dei viaggiatori prima di poter dare il via;

gli animi sono esacerbati anche dal fatto che le ripetute segnalazioni non hanno sortito alcun risultato e, per trovare

finalmente attenzione da parte della amministrazione ferroviaria, si minacciano blocchi e altre forme di protesta —:

per quali motivi sia stato introdotto questo cambiamento, perché non si siano valutati i rischi già accertati di una simile iniziativa, quali provvedimenti si intendano assumere per garantire sicurezza e tempi ridotti in una linea che — per una percorrenza di trenta chilometri — richiede un'ora di viaggio, se non intenda valutare le responsabilità dei promotori di tale iniziativa. (4-09845)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno comunicato che la situazione d'esercizio a Campoligure è stata rivista, in applicazione dell'articolo 6 del Regolamento per la circolazione dei treni, in occasione dell'entrata in vigore dell'orario generale di servizio 1992/93, essendo stati accertati comportamenti locali non in linea con la suddetta disposizione regolamentare. L'intervento è stato adottato anche per evitare l'accumulo di ingiustificati perditempi per ingressi ed uscite in deviate.*

Nella stazione di Campoligure, di comunicazione fra il doppio ed il semplice binario con immissione sul doppio in direzione di Genova e sul semplice in direzione di Acqui, i treni dovevano essere ricevuti sul primo binario deviato, se provenienti da Acqui e diretti a Genova, e sul secondo binario di corretto tracciato, se provenienti da Genova e diretti ad Acqui.

Il primo binario, ancorché deviato ma solo in ingresso lato Acqui, è d'obbligo per i treni che in arrivo da Acqui si immettono senza ulteriori deviate sul doppio in direzione di Genova ed il secondo binario di corretto tracciato, e quindi senza vincoli di deviate in ingresso ed in uscita, è specializzato per i treni in arrivo da Genova e diretti ad Acqui.

Il primo binario, adiacente al fabbricato viaggiatori, è il più agevole per il flusso e deflusso dei passeggeri. Il secondo, invece, è servito di marciapiedi in comune con il terzo binario e, pertanto, per potervi accedere è necessario servirsi degli attraversamenti a raso, non risultando l'impianto munito di sottopassaggi.

Le F.S. fanno rilevare che il provvedimento adottato era rivolto a tutte quelle stazioni su linee a semplice binario dove il binario di corsa non coincideva con quello adiacente al fabbricato viaggiatori.

Viene fatto osservare che ripetuti presenziamenti in loco, volti ad accertare reali situazioni di pericolo nell'imminenza dell'arrivo e della partenza dei treni, non hanno evidenziato particolari soggezioni di rilievo tali da determinare una sospensione delle procedure introdotte, se non il disappunto, manifestato da taluni, di dover attendere un minuto perché il treno ripartisse e rendesse percorribili gli attraversamenti a raso.

Il citato provvedimento, mirato al raggiungimento di avanzati obiettivi di puntualità, è stato attuato nel pieno rispetto delle formulazioni regolamentari e di tutela dell'incolumità dei viaggiatori, nel tentativo di razionalizzare situazioni anomale come quelle in esame.

Le F.S. fanno presente, comunque, che anche in considerazione di una parte della clientela dal giorno 5 febbraio 1993 hanno disposto che i treni provenienti da Genova con fermata a Campoligure, in via sperimentale, siano ricevuti sul primo binario. L'esperimento in corso verrà attentamente seguito per poter valutare serenamente le eventuali conseguenze sulla regolarità del servizio.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il signor Naccari Francesco, nato a Zaccanopoli (Catanzaro) il 6 settembre 1918, residente in Genova, Piazza Embriaci 3/1 A, ha presentato domanda di pensione (posizione 9031046/Ng), respinta con decreto n. 2519697 del 29 gennaio 1973, notificato il 4 giugno 1973;

il ricorso avverso a tale decreto n. 12793/RIGE è stato trasmesso al Comitato Liquidazione pensioni di Guerra a cui spetta per legge (articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica del 23

dicembre 1978, n. 915) di formulare al Ministero del tesoro la proposta di definizione;

dalla data del 21 giugno 1980, non è più stata comunicata alcuna notizia all'interessato —:

quali esiti abbia avuto tale pratica.
(4-12649)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione in oggetto e, al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che quest'Ufficio ha già definito il ricorso a suo tempo presentato, con l'emissione del relativo decreto ministeriale negativo n. 019573 del 2 agosto 1982.*

Tutta la documentazione della pratica di pensione in questione è stata acquisita dalla Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 868545, ivi giacente.

Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso il succitato organo giurisdizionale si desume che il fascicolo istruttorio è stato assegnato al magistrato competente per la trattazione definitiva del gravame in contestazione, il quale, peraltro, provvederà a fissare la relativa udienza per la discussione della causa in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

MUSSOLINI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

il signor Andrea Lovari, nato a Borgomanero il 17 settembre 1974 e residente a Soriso (NO), via XX Settembre n. 42, affetto da sindrome di Down, ha chiesto in data 15 febbraio 1989 alla USL n. 54 — commissione sanitaria per gli invalidi civili, con sede in Borgomanero, via Zoppis n. 10, di fruire di indennità di accompagnamento;

il signor Lovari ha ricevuto dal Ministero del tesoro, in data 4 settembre 1990, una convocazione per il giorno 10 ottobre 1990 per effettuare una visita medica presso la Commissione medica superiore e di invalidità civile di Roma;

successivamente alla effettuazione della visita medica, il Lovari non ha ricevuto alcuna risposta circa la sua richiesta di indennità di accompagnamento —:

quale sia la posizione della pratica del signor Andrea Lovari, atteso che la gravità della situazione in cui è costretto a vivere meriterebbe certamente maggiore attenzione da parte della autorità in indirizzo.
(4-10313)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il ricorso in materia di invalidità civile presentato dal sig. Andrea Lovari.*

Al riguardo, si fa presente che il ricorso n. 4537/R inoltrato dal sig. Lovari è stato definito con decreto n. 4061 del 27 aprile 1993 con il quale, in conformità al parere espresso dalla Commissione Medica Superiore e d'invalidità civile ai sensi della legge 15 ottobre 1990 n. 295 è stato riconosciuto all'interessato il grado di invalidità necessario per la concessione dell'indennità di accompagnamento.

Tale provvedimento è stato inviato, per la notifica al ricorrente ed alla Prefettura competente per i successivi adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Coloni.

NUCCIO, PISCITELLO, GIUNTELLA e BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

con l'apertura della Procura Distrettuale Antimafia gli uffici di Reggio Calabria si sono trovati nella necessità di dover far fronte ad un carico di lavoro straordinario che si aggiunge a quello normale del distretto di Reggio;

nelle mani del GIP di Reggio Calabria convergono i fascicoli con le indagini di tutti i magistrati della Procura Distrettuale —:

in considerazione degli ultimi avvenimenti giudiziari e di ordine pubblico che

hanno interessato la Calabria e la provincia di Reggio in particolare, se risulti vero:

che il Giudice per le indagini preliminari si è trovato nella condizione di dover condurre in porto 29 interrogatori in cinque giorni, passando per il supercarcere dell'Asinara, e per quelli di Spoleto, Locri, Palmi, Voghera, Roma, Bologna, Milano e Fossombrone, dovendosi occupare nello stesso periodo delle istanze difensive riguardanti altri processi a lui assegnati, ed esaminare le ulteriori richieste della procura intervenute negli ultimi mesi;

che un solo magistrato della Procura Distrettuale Antimafia ha in carico le inchieste sull'anonima sequestri, le indagini su tutti gli omicidi di mafia avvenuti nel Reggino negli ultimi dieci mesi, la cura di almeno tre pentiti e fra questi anche Vittorio Ierì, sei inchieste sul traffico internazionale di droga, tre tronconi dell'indagine sulle tangenti al comune di Reggio Calabria;

dal ministro di grazia e giustizia se risulti vero il fatto che i « rinforzi » promessi non sono ancora arrivati a Reggio Calabria, appesantendo notevolmente il lavoro dell'ufficio della procura distrettuale e quello del GIP cui confluisce il carico processuale della Superprocura, col pericolo di far naufragare la lotta alla criminalità organizzata e ritardare l'espletamento degli atti giudiziari esponendo così gli stessi magistrati a conseguenze disciplinari per decorrenza dei termini e mettendo in pericolo la credibilità dello Stato e delle sue istituzioni. (4-06355)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica anzitutto che presso il Tribunale di Reggio Calabria a fronte di un organico che comprende il Presidente, quattro Presidenti di Sezione e ventidue magistrati addetti, risultano vacanti quattro posti di giudice. Per due di essi si è già richiesta al C.S.M. in data 23.4.93 l'urgente copertura mentre un terzo posto verrà assegnato ad uno degli uditori giudiziari nominati con D.M. 29/9/92.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale della stessa città presenta quattro vacanze nell'organico relative al posto di Procuratore aggiunto e a tre posti di sostituto Procuratore, due dei quali pubblicati con telex del 13.11.92. In ogni caso è previsto che tre posti di Sostituto Procuratore verranno assegnati agli uditori giudiziari nominati con D.M. 29/9/92.

È poi vero che dall'inizio dell'attività della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria l'ufficio del G.I.P. presso il Tribunale ha dovuto far fronte a situazioni di difficoltà e disagio a causa del flusso di procedimenti notevolmente aumentato rispetto al passato. Non è tuttavia esatta la circostanza di cui al punto tre dell'interrogazione in quanto il G.I.P. di Reggio Calabria si è avvalso dell'istituto della rogatoria per l'interrogatorio degli arrestati detenuti fuori provincia; ciò non toglie, tuttavia, che lo stesso giudice ha dovuto provvedere direttamente all'incumbente istruttorio per i numerosi indagati ristretti nelle carceri di Reggio Calabria, Palmi e Locri.

Si conviene, infine, sulla necessità di potenziare gli organici di magistratura e di cancelleria degli uffici giudiziari, compresi ovviamente gli uffici del G.I.P., maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, e, a tal proposito, si fa presente che sono stati presentati al Parlamento due disegni di legge (n. 1048/S e 1166/S) relativi all'aumento rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico di magistratura, con decorrenza 1.1.95.

È anche in via di perfezionamento un D.P.C.M. concernente l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, e profili assai utilizzati negli uffici giudiziari.

L'approvazione dei detti provvedimenti consentirà di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche nell'ambito del quale potranno essere soddisfatte anche le indiscutibili e pressanti esigenze del Tribunale e della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'apertura della Procura distrettuale antimafia gli uffici di Reggio Calabria si sono trovati nella necessità di dover far fronte ad un carico di lavoro straordinario che si aggiunge a quello normale del distretto di Reggio;

nelle mani del GIP di Reggio Calabria convergono i fascicoli con le indagini di tutti i magistrati della Procura distrettuale —:

se corrisponda a verità che il GIP si è trovato nella condizione di dover condurre 29 interrogatori in cinque giorni, passando per il supercarcere dell'Asinara, per quelli di Spoleto, Locri, Palmi, Voghera, Roma, Bologna, Milano e Fossombrone, dovendosi occupare nello stesso periodo delle istanze difensive riguardanti altri processi a lui assegnati, ed esaminare le ulteriori richieste della Procura intervenute negli ultimi mesi;

se corrisponda a verità il fatto che i « rinforzi » promessi non sono ancora arrivati a Reggio Calabria, appesantendo notevolmente il lavoro dell'ufficio della procura distrettuale e quello del GIP cui confluisce il carico processuale della Superprocura, col pericolo di far naufragare la lotta alla criminalità organizzata e ritardare l'espletamento degli atti giudiziari esponendo così gli stessi magistrati a conseguenze disciplinari per decorrenza dei termini e mettendo in pericolo la credibilità dello Stato e delle sue istituzioni.

(4-05465)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica anzitutto che presso il Tribunale di Reggio Calabria a fronte di un organico che comprende il Presidente, quattro Presidenti di Sezione e ventidue magistrati addetti, risultano vacanti quattro posti di giudice. Per due di essi si è già richiesta al C.S.M. in data 23.4.93 l'urgente copertura mentre un terzo posto*

verrà assegnato ad uno degli uditori giudiziari nominati con D.M. 29/9/92.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale della stessa città presenta quattro vacanze nell'organico relative al posto di Procuratore aggiunto e a tre posti di Sostituto Procuratore, due dei quali pubblicati con telex del 13.11.92. In ogni caso è previsto che tre posti di Sostituto Procuratore verranno assegnati agli uditori giudiziari nominati con D.M. 29/9/92.

È poi vero che dall'inizio dell'attività della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria l'ufficio del G.I.P. presso il Tribunale ha dovuto far fronte a situazioni di difficoltà e disagio a causa del flusso di procedimenti notevolmente aumentato rispetto al passato. Non è tuttavia esatta la circostanza di cui al punto tre dell'interrogazione in quanto il G.I.P. di Reggio Calabria si è avvalso dell'istituto della rogatoria per l'interrogatorio degli arrestati detenuti fuori provincia; ciò non toglie, tuttavia, che lo stesso giudice ha dovuto provvedere direttamente all'incombente istruttorio per i numerosi indagati ristretti nelle carceri di Reggio Calabria, Palmi e Locri.

Si conviene, infine, sulla necessità di potenziare gli organici di magistratura e di cancelleria degli uffici giudiziari, compresi ovviamente gli uffici del G.I.P., maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, e, a tal proposito, si fa presente che sono stati presentati al Parlamento due disegni di legge (n. 1048/S e 1166/S) relativi all'aumento rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico di magistratura, con decorrenza 1.1.95.

È anche in via di perfezionamento un D.P.C.M. concernente l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, e profili assai utilizzati negli uffici giudiziari.

L'approvazione dei detti provvedimenti consentirà di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche nell'ambito del quale potranno essere soddisfatte anche le indiscutibili e pressanti esigenze del Tribunale e della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PAISSAN, RUTELLI, PECORARO SCANIO, LECCESE, PIRO, VIOLANTE, ROJCH, BIONDI, TARADASH, FAVA, BOATO, MASINI e BORDON. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Mount Graham, nella Coronado national forest, Sud Arizona, oltre a rappresentare un patrimonio unico dal punto di vista biologico, essendo uno dei rarissimi ecosistemi rimasti quasi inalterati nel Nord America, è la montagna sacra per il popolo apache;

sulla sua cima è in costruzione un osservatorio astronomico internazionale che è da ritenersi una palese violazione, ad opera del popolo bianco, delle tradizioni e della religione del popolo apache;

nel progetto è coinvolta anche l'Italia, attraverso l'osservatorio di Arcetri, (Firenze);

i rappresentanti degli apache, in occasione alla recente visita negli USA del Presidente della Repubblica, hanno consegnato a quest'ultimo un appello affinché l'Italia si ritiri dalla partecipazione ad un progetto offensivo verso le popolazioni degli indiani d'America e distruttivo dell'ambiente e della fauna —:

se non ritengano, alla luce delle proteste dei rappresentanti del popolo apache, di promuovere l'individuazione di una diversa localizzazione per l'osservatorio internazionale, o, in via subordinata, di annullare la partecipazione al progetto;

se non si ritenga di richiedere in ogni caso al governo degli USA di bloccare i lavori e di accogliere le richieste dei rappresentanti del popolo apache.

(4-00913)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, che si allega in copia, ed anche sulla base degli elementi fatti pervenire dal Ministero degli affari esteri, si comunica quanto segue:

L'Osservatorio astrofisico di Arcetri è impegnato in una collaborazione con l'università dell'Arizona per costruire un telescopio binoculare che, una volta realizzato, costituirà il più grande telescopio rivolto al cielo visibile nell'emisfero nord della terra.

Tale progetto — denominato Columbus — rientra in un progetto più vasto, noto come « Mount Graham International Observatory » (MGIO), al quale partecipano anche la Specola Vaticana con il « Vatican Advance Technology Institut » (VATT) e la Max Planck Gesellschaft tedesca. I costi del Progetto Columbus nella sua versione attuale si aggirano sui 50 miliardi di lire, di cui 20 a carico dell'Osservatorio di Arcetri; la somma rimanente è a carico della già menzionata Università dell'Arizona, dell'Università dell'Ohio e della Research Corporation.

La località scelta per il già citato MGIO è il Mount Graham (sito nella Coronado National Forest) in Arizona e costituisce un importante ecosistema, anche perché in esso vivono molte specie di animali.

Il Monte viene annualmente visitato da circa 200.000 turisti e non risulta che tale situazione abbia suscitato alcuna perplessità, né tra gli ecologici, né tra gli Apache San Carlos e quindi il MGIO non dovrebbe influire tanto negativamente sull'ecosistema del Mount Graham. Inoltre, risulta che non esistono resti archeologici nella zona coinvolta dal MGIO e le tribù indiane non fecero alcuna obiezione alla costruzione degli impianti astronomici.

Ogni tentativo esperito sia da parte italiana che dal Vaticano per capire esattamente il carattere dell'eventuale sacralità del Mount Graham o i motivi per cui le installazioni astronomiche turbino detta sacralità non hanno portato ad alcun chiarimento. Neppure l'incontro di una delegazione di San Carlos con gli astronomi dell'Osservatorio di Arcetri, svoltasi l'8 maggio 1992, ha portato ad un chiarimento, dal momento che la delegazione indiana ha interrotto la discussione, rifiutandosi di spiegare perché le installazioni astronomiche ostacolerebbero le loro funzioni religiose, mentre ciò non sarebbe il caso con le vistose installazioni precedenti.

Inoltre, la delegazione di cui sopra non rappresenta tutta la tribù San Carlos; è infatti in arrivo in Germania, Vaticano ed Italia un altro gruppo di Apache sostenitori del telescopio.

Da quanto sopra detto risulta che l'opinione all'interno degli Apache San Carlo è molto diversificata e non va ignorato il conflitto esistente tra il nuovo leader dei contestatori Franklin Stanley e il capo Buch Kitcheyan. Inoltre nel gruppo che si oppone al progetto MGIO sono particolarmente attive persone assolutamente estranee alla tribù in parola.

Si ritiene, infine, che il problema giuridico sia di competenza dell'Università dell'Arizona che lo sta trattando, finora con successo, nell'ambito delle leggi statunitensi. Infatti recentemente un tribunale americano ha ritenuto infondata la contestazione al progetto in questione ed ha deciso, con rito sommario, di non dar luogo a giudizio.

Allo stato attuale, pertanto, ogni intervento di parte italiana potrebbe configurarsi come un'illecita ingerenza negli affari interni di un Paese straniero.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

alla notizia secondo la quale in Italia sarebbe stata introdotta, dopo la prescritta sperimentazione sanitaria, la pillola abortiva denominata RU-486 (e meglio nota come « pillola del giorno dopo ») in violazione persino della legge n. 194, rendendo così l'aborto una pratica di ordinaria amministrazione, una sorta di « fai-da-te » dello stragismo dei nascituri, al di fuori di qualunque responsabilità personale e di una qualsivoglia regolamentazione e controllo pubblico, l'interrogante presentò una serie di atti ispettivi che — all'epoca — anche per le risposte pervenute dal Governo fecero non poco scalpore;

la ditta produttrice, già oggetto di reiterate contestazioni negli USA ed in

Francia, dichiarò che non aveva più intenzione alcuna di esportare in Italia il « farmaco » in parola mentre il Governo affermò di non averne autorizzato, e che comunque in futuro non ne avrebbe mai autorizzato, la sperimentazione;

in data 5 febbraio 1992 *Il Golfo*, quotidiano dei napoletani, ha pubblicato un articolo a firma di Antonella Sinopio intitolato « Aborto farmacologico in Italia — abortire senza traumi — una sperimentazione fatta in Campania da medici meridionali » e nel quale parlando della RU-486 si afferma: « Il prodotto la cui commercializzazione non era stata permessa nel nostro Paese, è invece oggi disponibile proprio nella nostra regione, grazie alla sperimentazione dell'equipe della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale civile di Cava dei Tirreni, condotto dal direttore della divisione, il professore Achille Della Ragione. « Abbiamo sperimentato una associazione di farmaci in commercio da anni — ci spiega l'artefice della scoperta — ottenendo la possibilità di provocare farmacologicamente un aborto completo in una percentuale di casi sovrapponibile alle casistiche realizzate in Francia con la somministrazione di una singola dose di Migepristone (l'RU-486, appunto), un antagonista al progesterone. La sperimentazione è avvenuta nel rispetto della legge n. 194 del 22 maggio 1978, essa apre nuovi scenari sull'utilizzo dei farmaci per l'Ivg, ottenendo grandi risultati con effetti collaterali controllabili. La somministrazione di prostaglandine (il Cervidi è il nome commerciali del prodotto) e ossitoni (Syntocinon), sotto forma di candele vaginiali, propinata ogni tre ore, viene controllata attraverso esami ecografici. Con tale sistema — continua Della Ragione — si ispezionano le variazioni della camera gestazione, quando detta camera è scomparsa completamente, l'aborto si ritiene realizzato. Per quanto riguarda la contro pubblicità degli effetti collaterali si verifica soltanto un sanguinolento intermittente dai genitali nell'ordine di trentaquattro assorbenti al dì, per un periodo che va dai tre ai sette giorni, dopo l'induzione dell'aborto, ma questo è tutto » »;

ora, a parte la notorietà abortista del dottor Della Ragione, che fu implicato anni fa nella vicenda di discutibili pratiche abortive delle quali ebbe ad interessarsi la magistratura, appare del tutto priva di fondamento la di lui opinione che la sperimentazione in atto sia conforme alla legge n. 194 essendo vero esattamente il contrario; se così fosse stato, non ci sarebbero state le vivacissime polemiche parlamentari e di stampa in ordine alla introduzione ed alla sperimentazione in Italia della RU-486, dato anche che la profonda immoralità della questione è causata dalla totale deresponsabilizzazione della donna che assuma il farmaco come un qualsiasi analgesico e la sua illegalità dalla sicura mancanza, come detto — una volta sperimentato il prodotto e una volta che esso venga commercializzato in Italia — dei controlli sanitari e di formale regolamentazione pubblica in una materia tanto delicata;

sono ben noti i gravi effetti sanitari e le controindicazioni registrate all'estero in numerose circostanze, tali da aver introdotto a non poche perplessità sia la azienda produttrice che il mondo sanitario;

inquietante appare poi il termine « sperimentazione » adoperato dal Della Ragione in quanto secondo le affermazioni rese pubblicamente dal ministro De Lorenzo, mai essa è stata autorizzata in Italia per l'RU-486 né lo stesso ministro ha mai affermato (a meno che questi abbia sotto-ciuto la circostanza) che sia stata autorizzata la sperimentazione associata di farmaci che abbiano i medesimi effetti della RU-486, ostandovi infatti tutte le considerazioni morali, legali e sanitarie sopra svolte —:

se intenda assumere idonee iniziative per fermare immediatamente la sperimentazione e, se mai autorizzata, per quali motivi ciò sia avvenuto nel silenzio ed in contrasto con dichiarazioni rese pubblicamente dal ministro; risultando l'esistenza di un esposto penale al procuratore della Repubblica di Salerno, se alla data della

risposta consti che esso abbia avuto corso e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31305 del 12 febbraio 1992.

(4-00089)

RISPOSTA. — In merito ai diversi quesiti posti con l'atto parlamentare cui si risponde, questo Ministero — nell'ambito delle proprie attribuzioni dirette e sulla base degli atti d'ufficio — deve ribadire, a conferma di quanto già chiarito in sede di risposta ad altre analoghe interrogazioni, che non è stata autorizzata alcuna sperimentazione della cosiddetta « pillola del giorno dopo » = « RU 486 » per impiego abortivo.

Di tale specialità farmaceutica d'origine francese, invece, è stata autorizzata la sperimentazione a fini di terapia palliativa del tumore della mammella, ma l'impresa che vi era stata autorizzata — la casa « Roussel e Maestretti » — non risulta aver dato seguito a detto provvedimento.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per le riforme istituzionali e gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quale sia l'attuale stato dei 380 appartamenti edificati in base alla legge n. 219 del 1981 ed assegnati a terremotati, tra via Croce di Piperno e via Palazziello nel quartiere di Soccavo a Napoli;

se siano stati effettuati interventi per riattare le abitazioni che, seppure edificate solo da qualche anno, sono già fatiscenti, danneggiate da infiltrazioni ed evidenziano gravi inconvenienti che dimostrano l'utilizzo per la loro costruzione di materiali e finiture scadenti;

chi ha realizzato tali edifici, in base a quale atto;

da chi siano stati progettati gli edifici;

quanto siano costati complessivamente e nel dettaglio detti immobili, comprese pertinenze e annessi;

se risulti che la procura della Repubblica abbia avviato — apprese ora le circostanze — un'inchiesta sulle responsabilità del degrado di tali alloggi, sulle procedure di realizzazione e sull'avvenuta effettuazione di tutti i collaudi previsti dalla legge.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31289 del 12 febbraio 1992.

(4-00300)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione n. 4-00300 dell'onorevole **PARLATO**, concernente la realizzazione di alloggi a Napoli, ai sensi della legge n. 219/1981.

Al riguardo, si informa la S.V. On. le che il Funzionario nominato dal **G.I.P.E.** ai sensi dell'articolo 84, ultimo comma, della succitata legge n. 219/81, richiesto di fornire elementi in ordine alle questioni sollevate con la suddetta interrogazione, ha comunicato quanto segue:

Gli alloggi realizzati da questa amministrazione alla Via Croce di Piperno — via Palazziello sono complessivamente n. 308.

Quasi tutti gli interventi sono dotati di autorimesse con cancelli di chiusura, di posti auto scoperti, di ampie sistemazioni esterne con aree per la sosta ed il gioco (campi di bocce, pattinaggio, verde attrezzato, etc.).

Tutti gli interventi sono inoltre dotati di recinzioni e di cancelli di chiusura delle aree esterne.

Gli alloggi sono stati ultimati tra il 15.5.85 ed il 16.1.86 e la Commissione di collaudo ha provveduto ad emettere per dette opere certificato di collaudo provvisorio per consentire l'immissione di nuclei familiari aventi diritto, tra il 29.7.1985 e il 5.12.1986.

La Commissione di collaudo ha emesso il certificato di collaudo definitivo il 10.1.1992 dopo aver verificato che il Concessionario

aveva provveduto ad eliminare tutti gli inconvenienti derivanti da difetti di esecuzione e di inidoneità tecnica dei materiali.

Il Concessionario non è tenuto ad intervenire per eliminare danni attribuibili a cattivo uso dei beni da parte dell'utenza o per mancanza di manutenzione.

A tal riguardo si evidenzia che gli alloggi in questione dall'1.1.1991 sono stati consegnati alla Direzione Patrimonio del comune di Napoli.

Recentemente, a seguito di segnalazioni del comune di Napoli che lamentava danni dovuti a presunti difetti esecutivi, il Concessionario è comunque nuovamente intervenuto sugli alloggi in questione ed ha ribadito la propria estraneità attribuendo detti danni a cattivo uso e mancata manutenzione.

Resta ferma, evidentemente, ove ne ricorreranno i presupposti, l'applicabilità dell'articolo 1667 c.c. e segg.

La progettazione e la realizzazione degli interventi è stata del Concessionario **MANFREDI**.

Il costo complessivo dell'intervento relativo ai 308 alloggi è stato di lire 19.444.207.000 ».

Il costo complessivo dell'intervento relativo alle sistemazioni esterne, agli allacciamenti ed alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria è stato di lire 22.444.474.000.

Per quanto concerne il riferimento della interrogazione alle eventuali iniziative giudiziarie, il Ministero di Grazia e Giustizia ha fatto presente che le procure della Repubblica presso il Tribunale e la Pretura di Napoli, interpellate, hanno comunicato, nel luglio 1992, che nulla era stato reperito in ordine alle questioni sollevate con l'interrogazione e che data la genericità degli elementi non era possibile individuare estremi di notizie di reato per le quali attivare indagini.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Spaventa.

PARLATO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere:

se risponda a verità che la dottoressa Carla Scesa in Intini per cinque anni è stata assunta con contratto quinquennale presso il progetto finalizzato « chimica fine », diretto dal professor Luciano Caglioti e che allo scadere del contratto, la dottoressa Intini è stata assunta con altro contratto quinquennale per le esigenze di un organo di ricerca del CNR nel settore documentale, ma, in realtà, ha avuto stanza, tavolo, sedia e telefono sempre presso l'anzidetto progetto, dove è stata poi formalmente trasferita;

l'escamotage è stato presumibilmente realizzato stante la dubbia legittimità del rinnovo di un contratto che ai sensi dell'articolo 36 della legge n. 70 del 1975 non può avere durata superiore a cinque anni. Pur il secondo contratto essendo scaduto il 31 dicembre 1991, la Intini conserverebbe tuttora, in via Tiburtina n. 770, Roma, la stanza, il tavolo, la sedia, il telefono, la fotocopiatrice e la targa sulla porta di responsabile scientifico del progetto;

ove ciò sia confermato, a quale legittimo titolo la dottoressa Intini, ovviamente in possesso delle debite autorizzazioni, continui a frequentare, sembra con alcune collaboratrici, la sede del CNR.

(4-04000)

RISPOSTA. — La dott.ssa Carla Scesa è stata assunta dal C.N.R. come collaboratore tecnico professionale ai sensi del 1° comma dell'articolo 36 della legge 70/75 quale esperto industriale presso il Progetto Finalizzato Chimica Fine e secondaria del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con compiti e responsabilità di coordinatore scientifico e di coordinatore della tematica cosmetica.

Il contratto, iniziato nel 1981, è terminato per successive proroghe nel corso del 1986.

La dott.ssa Carla Scesa è stata nuovamente assunta dal CNR, ai sensi del 1° comma dell'articolo 36 della citata legge, presso l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, dal 16 dicembre 1986 al 16 dicembre 1991, nella X qualifica funzionale — profilo ricercatore, per svolgere ricerche nell'ambito della informazione e

documentazione sulla chimica (Bilancia tecnologica pagamenti nei vari settori della Chimica; la formazione di neo laureati e la riconversione di quadri nei settori strategici della chimica, la partecipazione italiana a programmi di ricerca europea e la collaborazione con i vari progetti sulla costruzione di dati base e sistemi esperti; la tenuta di rapporti scientifici con il Piano nazionale di ricerca sulla chimica presso il MURS, con il P.F. Chimica Fine Secondaria, con il settore industriale Chimico e Farmaceutico).

Nel prosieguo e nell'ambito di una stretta collaborazione tra l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica e il Progetto finalizzato Chimica Fine, la dott.ssa Scesa è stata assegnata nuovamente al P.F. dove è rimasta sino al termine contrattuale (16 dicembre 1991).

Successivamente le è stato conferito un incarico di collaborazione professionale nell'ambito del progetto finalizzato Chimica Fine, per la durata di 11 mesi, con inizio dal 27 dicembre 1991 e con scadenza il 27 novembre 1992.

Oggetto dell'incarico è stato inoltre l'esplicitamento delle seguenti attività: aggiornamento bibliografico e brevettuale nelle aree di interesse del Progetto Finalizzato con particolare riferimento ai settori avanzati della chimica fine; elaborazione di rapporti tecnico scientifici; collaborazione all'organizzazione di giornate studio per la diffusione delle informazioni bibliografiche e brevettuali raccolte.

In relazione a detto incarico di collaborazione professionale, la dott.ssa Scesa si è recata saltuariamente nella sede del Progetto finalizzato per la consultazione del materiale, l'organizzazione delle iniziative precitate e i rapporti con il mondo scientifico.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere attraverso quale pubblica gara, per quale periodo, verso quale cor-

rispettivo e con quale organico — e quale di esso assunto solo in funzione di tale gara e con quali modalità realmente trasparenti — l'Istituto di Vigilanza Privata « LA METROPOLI » abbia avuto in appalto il relativo servizio dall'Università di Napoli presso il II° Policlinico. (4-04910)

RISPOSTA. — *L'Università degli studi di Napoli Federico II ha affidato alla Società La Metropoli s.r.l. l'esecuzione del servizio di vigilanza sulle proprie strutture ubicate presso il complesso ospedaliero universitario di Cappella de Cangiani.*

Riguardo alle modalità di affidamento, per quanto di competenza di questo Ministero, occorre tener presente che nel territorio del comune di Napoli, l'attività degli istituti privati di vigilanza è disciplinata da appositi decreti prefettizi che definiscono la zona di competenza in cui ciascun istituto è autorizzato a svolgere il proprio servizio.

Come controparte pubblica beneficiaria di tali servizi, l'Università di Napoli, ritenendo di non poter derogare a quanto disposto in materia dalla Prefettura, massima autorità di governo operante nella provincia, ha inteso uniformarsi alla ripartizione territoriale determinata con decreto prefettizio, affidando alla ditta La Metropoli S.r.l. l'esecuzione del servizio di vigilanza presso le strutture del citato complesso.

La località in cui è ubicato detto complesso ospedaliero rientra infatti nel territorio di esclusiva competenza di tale Istituto, che corrisponde a quello dei Commissariati di P.S. San Giuseppe, Posillipo, Vomero e Arenella.

Al fine di verificare la rispondenza con il decreto prefettizio di ripartizione territoriale dei diversi contratti di guardiania che l'Università aveva in essere con Istituti di vigilanza nel comune di Napoli, l'Amministrazione chiedeva alla Prefettura di Napoli, con nota n. 2465 del 2 marzo 1987, copia della documentazione in materia.

In risposta, la Prefettura di Napoli inviava con nota n. 16A del 16 marzo 1987 l'elenco degli istituti di vigilanza privata operanti in Napoli con l'indicazione delle zone di influenza derivanti dalla ripartizione territoriale fra detti Istituti, dal quale risul-

tava l'effettiva competenza dell'Istituto di vigilanza La Metropoli s.r.l. sul servizio affidatogli dall'Università.

Successivamente ribadiva con nota n. 16/A del 14 luglio 1992, che gli istituti medesimi erano autorizzati ad espletare i servizi di vigilanza in distinte zone, loro assegnate con appositi decreti prefettizi, in cui avevano esclusiva competenza territoriale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

la provincia di Caserta è praticamente ostaggio della criminalità organizzata, tanto che anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei medici sono state viziate dall'ingerenza della camorra;

si legge nella relazione della Commissione Antimafia: « Il Prefetto ha indicato alcune inquietanti circostanze riferite da imprecisate fonti confidenziali. Nei giorni in cui si andavano definendo le liste elettorali, il medico che avrebbe dovuto redigere una di queste nonché altri professionisti che alla lista medesima avrebbero dovuto aderire, sarebbero stati oggetto di pressioni contrarie a tale presentazione praticate da un noto camorrista della zona casertana, attualmente detenuto per i reati di associazionismo mafioso. Gli organi di Polizia non escludono che un altro medico, il quale doveva redigere la restante lista elettorale, avrebbe potuto fare ricorso a qualche patto scellerato con la malavita dell'agro aversano, così orientando i risultati della consultazione con interventi indebiti e gravissimi » —:

quali indagini siano state avviate e con quali risultati per quanto denunciato in premessa;

quali iniziative si intendano assumere, ivi comprese l'attivazione di proce-

dure per il commissariamento del Consiglio dell'Ordine, per restituire serenità ai medici di Terra di Lavoro la cui libertà di espressione è stata, come riferisce l'Antimafia, coartata dall'arroganza della camorra.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24842 del 20 marzo 1991.

(4-05554)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche statutarie dell'Ordine dei Medici della provincia di Caserta, per il triennio 91-93, hanno avuto luogo il 15, 16 e 17 dicembre 1990, senza esito positivo, non essendo stato raggiunto il numero legale dei votanti pari ai 2/3 degli aventi diritto.

È stata, pertanto, indetta una nuova votazione per il 2, 3 e 4 marzo 1991.

Nel frattempo il prof. Giovanni Adinolfi, presidente uscente dell'Ordine, il 30 gennaio 1991 ha denunciato che uno sconosciuto, entrato il 19 novembre 1990 nel suo studio dell'Ospedale Civile di Caserta, lo aveva invitato a non presentare la propria lista alle consultazioni di dicembre e che il 28 gennaio 1991, sempre uno sconosciuto lo aveva minacciato per telefono rinnovando lo stesso invito e preannunciando ritorsioni nei confronti della figlia.

A seguito di tale denuncia veniva instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere il procedimento n. 304/91 per il delitto di cui agli articoli 81 cpv. 56 e 610 c.p., successivamente trasmesso per competenza, alla Procura Circondariale e definito il 20 settembre 1991 dal G.I.P. presso la Pretura di S. Maria Capua Vetere, con provvedimento di archiviazione ex articolo 415 c.p.p. per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

A seguito dei fatti denunciati, tuttavia, il Prefetto di Caserta ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del Questore e del Comandante il Gruppo Carabinieri perché fosse seguito con particolare attenzione, lo svolgimento delle nuove elezioni e della pro-

paganda elettorale, con adozione altresì di tutte le misure, anche di ordine investigativo, atte ad assicurare agli aventi diritto, la massima libertà e l'assenza di pressioni od intimidazioni esterne nella manifestazione del voto.

Il 2, 3 e 4 marzo 1991 si sono quindi svolte, in seconda convocazione, le elezioni per il rinnovo delle cariche statutarie dell'Ordine dei Medici di Caserta per il triennio 1991/1993.

Hanno votato n. 2.543 medici chirurghi e n. 133 medici odontoiatri, per un totale di 2.676 votanti su circa 3.500 elettori, con l'esito ampiamente pubblicizzato anche dalla stampa.

Durante le operazioni di voto e di spoglio è stato presente personale dipendente della Questura di Caserta.

Ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221/50, il dr. Michele Grasso, nella sua qualità di più anziano d'età fra gli eletti, provvedeva a convocare, per l'attribuzione delle cariche, il Consiglio Direttivo, che si riuniva il 22 marzo 1991 presso la sede dell'Ordine.

Nel corso della seduta, i cinque consiglieri del gruppo di minoranza, tra cui il Prof. Adinolfi, Presidente uscente, abbandonavano la sala per protestare contro l'atteggiamento della presidenza circa la verbalizzazione dell'invito ad aprire una inchiesta sulle elezioni testè svolte e, quindi, i dieci Consiglieri rimasti provvedevano alle nomine statutarie alla presenza di circa 70 professionisti iscritti all'Albo.

Non sono emersi allo Stato delle espletate indagini, concreti elementi di prova circa l'eventuale condizionamento delle elezioni in oggetto ad opera della criminalità organizzata della zona.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

il mistero sullo stato di attuazione e sulle prospettive di ultimazione delle strutture del CIRA, il centro di ricerche aereo-

spaziali a Capua, continua a restare fittissimo, essendo via via saltati tutti i tempi previsti;

va ricordato infatti che il CIRA avrebbe dovuto avviarsi a realizzazione nel 1985 e che sette anni dopo si è, sostanzialmente, al punto di partenza mentre non sembra che il consorzio per l'area di sviluppo industriale, l'ALENIA, l'AUGUSTA, la FIAT AVIO, la PIRELLI, la MAGNAGHI associati tra loro nella iniziativa di unificazione delle ricerche in campo aerospaziale, abbiano saputo compiere, per la parte che riguarda loro, grandi passi avanti;

dichiarava ottimisticamente nel gennaio 1992 il nuovo presidente professor Carmine Golia che ogni problema, statutario come finanziario, era però da intendersi come risolto —:

a che punto si trovi la realizzazione delle strutture e quella della dotazione delle attrezzature necessarie al Centro ed in particolare la galleria del vento al plasma « Scirocco Project » anche in vista dello « shuttle » europeo « Hermes » nonché dei progetti per i due impianti di prova, a basso e ad alto numero di Reynolds;

quanti, ed in quali profili professionali, siano o saranno gli occupati, e di loro quanti saranno nuovi occupati ed attraverso quali procedure siano stati o saranno assunti;

quali imprese, e con quali procedure scelte, siano affidatarie degli appalti di costruzione, di arredamento funzionale e per l'attrezzatura tecnico-scientifica del CIRA. (4-08574)

RISPOSTA. — *La legge 16 maggio 1989, n. 184 ha affidato alla società CIRA le attività di ricerca, sperimentazione, interscambio dell'informazione e formazione del personale nel settore aerospaziale stabilite nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca Aerospaziale (PRORA), già denominato « CIRA » nella delibera CIPE del 20 luglio 1979.*

La stessa legge n. 184 del 1989 ha affidato alla CIRA s.p.a. la progettazione e la gestione delle opere strumentali al PRORA, prevedendo altresì che i beni strumentali realizzati dalla società con i finanziamenti pubblici costituiscano patrimonio disponibile dello Stato; l'onere complessivo è valutato in 600 miliardi, a valere sulla legge 1° maggio 1986, n. 64.

La registrazione delle due convenzioni, che regolano i rapporti finanziari tra la società CIRA ed il Ministero del tesoro (prevista dalla legge n. 184 del 1989 e n. 46 del 1991), è avvenuta in data 23 luglio 1992 e pertanto da quella data è stato formalizzato il rapporto di concessione definitivo tra Stato e CIRA.

La società CIRA ha provveduto ad acquistare 170 ettari di terreno a Capua ed ha realizzato gli avanprogetti e la progettazione preliminare di tutti gli impianti previsti, ed ha iniziato la revisione del piano delle opere.

Sono stati costruiti l'edificio che attualmente ospita la maggior parte dei dipendenti ed alcuni prefabbricati dove hanno trovato sistemazione attività di servizio ed apparecchiature sperimentali. Ha acquistato hardware per calcolo scientifico ed aperto linee di scienza, avviando formazione professionale per neolaureati. Si è dotata di un supercalcolatore CONVEX C3860 a 6 processori, unico in Europa e che le consente di essere la seconda società italiana come potenza di calcolo installata. Ha provveduto, infine, alla gestione societaria dal 1984 al 1992.

Tra gli impianti di notevoli dimensioni è in corso la progettazione-realizzazione del Programma Scirocco, che consiste in un tunnel al plasma (PWT) ipersonico per studi sull'aerodinamica e sulla protezione termica di velivoli in fase di rientro nell'atmosfera dallo spazio. Tale programma prevede il cofinanziamento dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) per la realizzazione di un impianto avente potenza e prestazioni superiori a quelli esistenti in USA e nell'ex Unione Sovietica. È in corso la fase C1 (progettazione esecutiva dell'impianto, che, iniziata il 16 novembre 1992, dovrà essere terminata in sei mesi, così come previsto dall'A.T.P. firmato con l'ESA. La realizzazione dell'im-

pianto è prevista in 36 mesi dall'inizio dei lavori. Sono state attivate le procedure per la firma dell'A.T.P. tra questo Ministero e l'ESA con la modifica del memorandum per la definizione delle modalità di cofinanziamento.

La « Low Speed Wind Tunnel » è una galleria aerodinamica a circuito chiuso con velocità del vento fino a 110 m/s e qualità di flusso superiori a quelle delle gallerie esistenti. Sono previste quattro camere di prove, interscambiabili, per permettere prove di velivoli ad ala fissa, di elicotteri, autoveicoli, e di aerodinamica industriale con capacità di analisi aeroacustiche. Al momento sono state richieste offerte di quotazione per la progettazione esecutiva delle componenti critiche.

La « Galleria HRTT » è una galleria pressurizzata (fino a 6,1 bar) per permettere una maggiore capacità di simulazione dei parametri di similitudine di volo (numeri di Mach e Reynolds), che prevede una estensione transonica (fino a $M = 1.4$). È in preparazione l'appalto della « pilot » (galleria in scala 1:10) per verificare fattibilità, qualità, e prestazione per un impianto a carattere innovativo.

La convenzione tra CIRA e Ministero del tesoro regola le procedure di affidamento degli appalti di costruzione e di forniture che dovranno essere espletate nel rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale. Attualmente la CIRA occupa 128 unità. I profili professionali sono e saranno laureati, tecnici, impiegati amministrativi ed operai. Percentualmente si prevede di occupare, a regime, laureati per circa il 70 per cento del totale. Circa il 65 per cento della forza lavoro sarà addetto alla ricerca nelle varie discipline afferenti il settore aerospaziale e principalmente neolaureati, che saranno avviati ad adeguato periodo di formazione. L'acquisizione del personale avviene nel rispetto delle convenzioni stipulate tra la CIRA ed il Ministero del tesoro, menzionate precedentemente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

PASETTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

che il tribunale penale di Verona è letteralmente sommerso di procedimenti che non è in grado di celebrare a causa delle carenze di organico;

che parrebbe opportuno a questo interrogante ed a tutto il mondo giudiziario penalistico veronese, la creazione di una seconda sezione penale presso il tribunale di Verona —:

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di fare istituire presso il tribunale di Verona una seconda sezione penale, necessitandone gli uffici giudiziari veronesi;

se intenda assumere iniziative affinché venga attivata una ispezione presso detti uffici giudiziari per verificare lo stato degli stessi. (4-02892)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in oggetto, relativa alle esigenze di ampliamento della pianta organica del tribunale di Verona, si fa presente che, allo stato, risulta pressoché impossibile intervenire in via amministrativa ove si consideri l'estrema difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare contrazioni della dotazione organica in rapporto ai carichi di lavoro.

Al riguardo va sottolineato che sono stati presentati due disegni di legge (n. 1049/S e 1166/S) relativi all'aumento, rispettivamente, di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1995.

È inoltre in corso di predisposizione uno schema di D.P.C.M. che concerne l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi.

L'approvazione degli stessi consentirebbe di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrebbero essere soddisfatte anche le necessità dell'ufficio in esame.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia, tra i Km. 84999/954 e 85044 — 84999, lato destro, c/o la Via E. Ferri in Brescia, alcuni cittadini, inquilini dell'immobile sito nella stessa V. Ferri al numero civico 39, dopo aver divelto la protezione a tutela della sede ferroviaria, si sono appropriati della scarpata fiancheggiante la linea adibendola ad orto personale, con la creazione di letamai, baracchette per il ricovero degli attrezzi, ecc. ecc;

che, per ottenere tale spazio, hanno provveduto ad abbattere alberi ad alto fusto che salvaguardavano le abitazioni da rumori ed altre forme d'inquinamento, non solo acustico;

che è di tutta evidenza la illiceità dell'operato di tali cittadini;

che il competente compartimento ferroviario di Verona (tristemente noto per l'arresto del suo direttore, l'ing. Manaresi), pur avendo ricevuto la documentata denuncia da parte di altri abitanti della zona, non solo non si è attivato, ma pare addirittura che abbia ratificato l'operato illegale dei novelli orticoltori;

che è di tutta evidenza che, se passasse tale teoria, chiunque sarebbe, d'ora innanzi, legittimato ad appropriarsi, a proprio uso e consumo, di terreni di proprietà del demanio statale, tra l'altro con grave pregiudizio anche per la sicurezza delle persone fisiche —:

1) cosa intenda fare per porre fine a tale illiceità appropriazione di terreni demaniali;

2) se non intenda condurre un'indagine al fine di verificare se esistono casi analoghi a quello denunciato;

3) quale provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti del compartimento FF.SS. di Verona, che omettono di compiere atti del loro ufficio o, peggio, abusano negli stessi. (4-07435)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato S.p.A. fanno sapere che l'area segnalata, compresa tra la sede dei binari ed un condominio edificato lungo il confine ferroviario, non è stata oggetto di appropriazione indebita da parte di alcuno.*

Precisano che la stessa, separata dalla proprietà privata da un muretto con sovrastante recinzione metallica di proprietà condominiale e protetta dai binari di corsa con idonea rete metallica, dal 1° novembre 1989, viene coltivata ad orto e concessa a privati con regolare contratto oneroso.

La coltivabilità dell'area in questione fu determinata, all'epoca, da un provvedimento dalla U.S.L. n. 41 di Brescia, che a seguito delle lamentele degli inquilini del citato condominio, intimò alle F.S. di ripulire la zona dai rifiuti, dalle erbacce e dalle piante da fusto, a vegetazione spontanea, che deturpavano l'ambiente.

La coltivazione del terreno impedisce la rinascita della vegetazione spontanea, la presenza di animali ed insetti nocivi e ancor più il deposito e l'accumulo dei rifiuti che possono costituire pregiudizio all'ambiente ed alla salute pubblica.

Al riguardo le F.S. riferiscono che i due piccoli lotti agricoli, coltivati ad orto, con accesso indipendente direttamente dalla strada comunale, furono dati in concessione a chi ne aveva fatta formale richiesta, e allo stato attuale, rappresentano una garanzia del mantenimento dell'integrità dell'ambiente.

Inoltre la Direzione Compartimentale di Verona rende noto che, all'epoca, non fu ravvisata alcuna azione illecita da parte dei concessionari.

Fa sapere altresì di aver sempre fornito risposta ad ogni interpellanza, da chiunque inviata, nella fattispecie anche alle note pervenute da alcuni abitanti dei condomini in parola, dopo che fu accertata mediante sopralluogo, l'assoluta mancanza di fondate motivazioni di doglianza.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PATARINO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì, 15 gennaio 1993, la società privata GEN AVIA, ha inaugurato la nuova

linea Genova-Taranto, riattivando, quindi, lo scalo aeroportuale di Grottaglie (TA), chiuso da quasi tre anni;

il volo, riservato ai *manager* dell'ILVA, è stato effettuato con velivolo CES-SNA CITATION da undici posti, partito alle ore 7,30 dall'aeroporto Cristoforo Colombo e atterrato a Grottaglie alle ore 9,00, dove, come ha riferito Patrizia Albanese su *il Secolo XIX* di Genova, era atteso da giornalisti, operatori televisivi e personalità del mondo della politica e dell'industria;

l'elevato costo del biglietto fa temere una prossima chiusura dell'aeroporto o, nella migliore delle ipotesi, fa pensare ad un servizio riservato ad una fascia di utenti molto « intima », escludendo, quindi, i « passeggeri comuni » che, rimarrebbero « a terra », anche nel caso di collegamento per Roma (820 mila lire andata e ritorno; 450 mila lire, andata, solo sia per Genova che per Roma) —

se non ritenga di intervenire con le più opportune iniziative:

a) per garantire la definitiva (e non momentanea) riapertura dell'aeroporto di Grottaglie;

b) per ampliare le possibilità dell'aeroporto stesso;

c) per fare in modo che il costo dei biglietti sia competitivo, mettendo nella condizione di parità i passeggeri di Taranto, rispetto a quelli delle altre province. (4-09918)

RISPOSTA. — Il collegamento interregionale di 3° livello Taranto/Genova e viceversa, recentemente attivato, è stato oggetto di un provvedimento di assenso ex articolo 45 del decreto ministeriale del 18 giugno 1981, rilasciata in data 17 novembre 1992 alla Soc. Genavia.

Per quanto concerne l'elevato costo del biglietto, si sottolinea che la natura imprenditoriale dell'attività di 3° livello, e la sua sottoposizione al rischio di impresa, esclude ogni possibilità di interferire nelle scelte dell'imprenditore anche in materia tariffaria.

Quanto al possibile sviluppo dello scalo tarantino, si fa, infine, presente che recentemente alcune imprese minori, titolari di licenza, hanno manifestato interesse ad effettuare collegamenti con Roma e Milano, prevedendo l'utilizzazione di aeromobili di ridotta capacità (tra 7 e 11 posti/pax); tali iniziative sono all'esame dei competenti Uffici di questo Ministero.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se intenda sollecitare il compimento di tutti gli adempimenti ancora mancanti per la realizzazione del potenziamento delle luci della pista dell'aeroporto di Forlì. (4-05645)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Forlì è attualmente dotato di sistemi di assistenza al volo sia radioelettrici che luminosi, idonei per le procedure strumentali di atterraggio, fissate dalla « prima categoria » ICAO.

Poiché tali radioassistenze sono già predisposte per operare anche nelle più restrittive condizioni di visibilità della seconda categoria, la Direzione generale aviazione civile, in occasione dell'esecuzione dei lavori di rifacimento della pavimentazione della pista, ha già provveduto a realizzare quanto di propria competenza per il potenziamento fino a tale categoria degli aiuti luminosi. Sono state, infatti, realizzate tutte le opere edili, necessarie per consentire all'Aziende di Assistenza al Volo l'esecuzione degli adeguamenti impiantistici.

Al riguardo si informa che la citata Direzione generale ha già interessato l'A.A.A.-V.T.A.G., affinché provveda con tempestività al potenziamento degli impianti di assistenza al volo di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

alcune farmacie di Napoli in contrasto con la stragrande maggioranza delle

farmacie della provincia stanno esigendo un *ticket* di lire 4.000 a farmaco anziché a ricetta —:

se sia a conoscenza di quanto su esposto;

se il comportamento delle farmacie che esigono tale *ticket* sia legittimo;

se non intenda intervenire con la massima urgenza al fine di chiarire la situazione;

se e quali controlli fiscali si possono operare su quelle farmacie che incassano tributi maggiori a quelli dovuti. (4-11660)

RISPOSTA. — *Una corretta soluzione del problema cui accenna l'atto parlamentare summenzionato, riguardo alle modalità di applicazione del c.d. « ticket » (quota di partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica) da parte di talune farmacie di Napoli, si traduce — in sostanza — nella giusta interpretazione delle disposizioni dell'articolo 6 — punto 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni nella legge 14 novembre 1992, n. 438.*

Non sembra dubitabile, in tal senso, che dette disposizioni impongano la partecipazione alla spesa farmaceutica agli utenti secondo il seguente regime:

con il pagamento della quota fissa di lire 4.000 per ciascuna confezione prescritta e di lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici, per i prodotti in fleboclisi ed in confezione « monodose ».

Tale interpretazione, del resto, è stata oggetto, a suo tempo, di un'apposita Circolare esplicativa diramata da questo Ministero, in data 23 febbraio 1993, a tutti gli Assessorati alla Sanità, delle Regioni e delle Province autonome.

Non può che trarsene la conclusione, quindi, che il comportamento dei farmacisti di Napoli richiamati nell'interrogazione, se corrisponde a quanto descritto, risulta ineccepibile.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1992 è stata approvata la legge n. 204, che, tra l'altro, all'articolo 7 recita: « I docenti in servizio alla data in vigore della presente legge presso l'università per stranieri di Perugia e di Siena in posizione di comando o incarico, fermo restando quando disposto dall'articolo 52, commi ottavo, undicesimo e dodicesimo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, continuano a prestare a domanda l'attività attualmente svolta come figure ad esaurimento, mantenendo lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento »;

la circostanza che tale legge riguardi solo i professori incaricati di due università crea una sperequazione tra i professori incaricati di tutte le università italiane in contrasto evidente con il principio costituzionale della uguaglianza dei cittadini;

i professori incaricati svolgono la loro funzione da oltre vent'anni e che in tale periodo hanno acquistato un patrimonio di esperienze e professionalità che sarebbe deprecabile e dannoso dissipare;

il passaggio ad altre amministrazioni (previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382) non è praticabile, anche per la dichiarata avversione delle amministrazioni interessate;

la carenza di docenti nelle università italiane si accentuerebbe con la eventuale decadenza dei professori incaricati e che ciò pregiudicherebbe seriamente il regolare funzionamento dei nuovi corsi di laurea e dei nuovi diplomi di laurea, soprattutto nelle numerose sedi decentrate;

la predetta carenza, ove possibile, sarebbe colmata solo con l'assegnazione di supplenze e contratti che comporterebbe un notevole aggravio per il bilancio dello Stato (oltre 20 miliardi) annui —:

se non intenda porre urgentemente allo studio, un provvedimento che estenda ai docenti incaricati di tutte le università

italiane l'articolo 7 della legge 17 febbraio 1992, n. 204. Tanto al fine di eliminare la sperequazione segnalata e un contenzioso che rischia di protrarsi ancora per lungo tempo ed in considerazione del fatto che la soluzione proposta è a costo zero, in quanto, così previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ai professori incaricati è comunque garantito il passaggio ad altre amministrazioni dello Stato. (4-06773)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, sono richiesti interventi legislativi per estendere ai professori incaricati, in servizio presso tutte le università italiane, la norma, contenuta nell'articolo 7 della legge 17 febbraio 1992, n. 204, che consente ai docenti comandati o incaricati presso le università per stranieri di Siena e Perugia di mantenere, fino ad esaurimento, la propria posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento.*

Occorre precisare, al riguardo, che le disposizioni dettate dalla legge n. 204 del 1992 costituiscono una normativa ad hoc che regola il funzionamento di università che svolgono un'attività didattica e scientifica particolare, finalizzata esclusivamente alla conoscenza e alla diffusione della lingua e della cultura italiana.

Lo statuto delle predette istituzioni può prevedere i corsi, elencati nell'articolo 3 della stessa legge, che hanno la peculiarità di essere riservati a studenti stranieri e a cittadini italiani residenti all'estero ed essere preordinati al rilascio di attestati che non hanno valore legale.

È evidente, pertanto, che la norma in parola, di cui si richiede l'applicazione generalizzata, ha un carattere di specialità in quanto mira ad assicurare il funzionamento di due università, disciplinate da un particolare regime giuridico e si riferisce a docenti, la cui posizione non può essere assimilabile a quella dei professori incaricati presso gli altri Atenei, i quali espletano i propri compiti istituzionali in corso di studio ufficiali, il cui ordinamento è organiz-

zato in funzione del conferimento di attestati aventi valore legale nel nostro Paese.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso:*

che all'interrogazione n. 4-00378 concernente l'attribuzione delle qualifiche di I dirigente-dirigente superiore del CNR il Ministro ha risposto che tre situazioni sono state normalizzate ed una quarta resta da definire —:

come siano state normalizzate le su citate tre situazioni;

da chi siano stati vinti i concorsi e se e quali motivi constano perché sia definita anche la quarta situazione. (4-07446)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento indicato in oggetto, si comunica quanto segue.*

Come già evidenziato nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-00378 (pubblicata nell'allegato B del 6 novembre 1992), l'espletamento delle procedure concorsuali relative all'attribuzione delle qualifiche di primo dirigente e dirigente superiore ha consentito la preposizione dei dirigenti alle diverse unità organiche prive di titolari secondo quanto di seguito indicato:

Con provvedimento n. 11517 del 23 gennaio 1991, a firma del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il dottor Giancarlo Schettini e il dottor Lucio Altieri sono stati preposti rispettivamente alla direzione del I e del III reparto della Direzione centrale affari generali.

Con provvedimento presidenziale n. 11571 del 26 aprile 1991 alla dottoressa Loreta Santucci — dirigente superiore — è stata affidata la direzione del I reparto della Direzione centrale affari patrimoniali.

Con provvedimento presidenziale n. 12002 del 5 maggio 1992 la dottoressa Lucia Capocecera — dirigente superiore — è

stata preposta alla direzione del II reparto della Direzione centrale ragioneria e bilancio e riscontro.

Con provvedimento n. 11517 del 23 gennaio 1991 al dottor Sandro Valli — primo dirigente — è stata affidata la direzione del V reparto della Direzione centrale attività scientifiche.

Tutti i succitati dirigenti sono risultati vincitori di concorso in fase di perfezionamento al momento dell'attuazione del nuovo ordinamento dei servizi.

Per quanto attiene infine la definizione della nomina dei dirigenti dei reparti I e IV della Direzione centrale ragioneria e bilancio e riscontro, la cui responsabilità è affidata temporaneamente ad interim al dirigente generale coadiuvato da funzionari di IV livello con funzioni vicarie, il Consiglio nazionale delle ricerche sta provvedendo alla identificazione di possibili dirigenti con specifici requisiti professionali necessari alla conduzione di detti reparti anche in riferimento ad altri concorsi in fase di perfezionamento.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

REBECCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno scorso veniva sollevata sulla stampa locale la inquietante domanda se esisteva o no una verità ufficiale più accettabile di quella conosciuta in ordine al nuovo carcere mandamentale di Chiari (Brescia) costato pare più di due miliardi e mezzo, terminato oltre un anno fa, vuoto, inutilizzato e a quanto si dice, inutilizzabile;

da allora nessuna risposta è pervenuta, nessun chiarimento è stato dato dalle autorità competenti per fare luce su quello che si configura come un vero e proprio scandalo di incompetenza, imprudenza se non addirittura di spreco di pubblico denaro e quindi perseguibile;

in queste settimane, anche per effetto del decreto Scotti-Martelli, il carcere mandamentale di Canton Monbello (Brescia) risulta particolarmente sovraffollato, con grave nocumento alle condizioni igieniche minime garantibili ai detenuti;

il comune di Chiari è privo di adeguati spazi civili da adibire a primarie strutture pubbliche come scuole, biblioteca, uffici pubblici, servizi sociali;

si stanno imponendo e si vogliono ancor più imporre ai cittadini italiani gravi ristrettezze economiche come conseguenza di nuove tasse e taglio dei servizi sociali primari —:

1) se non ritenga di chiarire perché la struttura è tutt'ora inutilizzata e se si intenda mai utilizzarla come carcere;

2) se sia inutilizzata, perché sia stata costruita;

3) chi abbia preso quella decisione, rivelatasi, alla luce dei fatti, profondamente sbagliata;

4) quanto sia veramente costata;

5) se intenda rendere conto, in modo trasparente e pubblico di tutto ciò ai cittadini del nostro Paese, chiamati a sanare il drammatico deficit pubblico di cui anche opere come il carcere di Chiari sono fattori di causa. (4-04044)

RISPOSTA. — Il settore dell'edilizia penitenziaria relativo alle case mandamentali è tuttora disciplinato dalla legge n. 469/78, che attribuisce ai comuni, presso i quali le case mandamentali sono state istituite con decreto ministeriale 4 dicembre 1978, l'obbligo di assicurare strutture idonee all'espletamento del servizio penitenziario.

Il comune di Chiari, in virtù di tale obbligo, fu autorizzato dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a costruire un nuovo istituto in sostituzione del vecchio, inagibile a causa delle precarie condizioni strutturali e, pertanto, temporaneamente chiuso con decreto ministeriale 30 giugno 1983.

Il progetto esecutivo, approvato per l'aspetto tecnico-penitenziario, in data 26 luglio 1985, prevedeva una capacità ricettiva ido-

nea alle esigenze penitenziarie costituite dalla presenza, a livello locale, di soggetti in possesso dei requisiti indicati dalla normativa per l'assegnazione alle case mandamentali.

La costruzione della nuova casa mandamentale è stata finanziata, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 119/81 e successive modifiche, mediante un mutuo concesso direttamente al comune dalla Cassa depositi e prestiti, con rate di ammortamento a carico dello Stato. L'importo del mutuo concesso è di lire 2.255.310.000.

Quanto all'attivazione dello stesso istituto, premesso che non risultano ancora espletati gli adempimenti all'uopo necessari (collaudo della struttura ed approvazione dei relativi atti con delibera consiliare), si precisa che la questione attiene ad una più ampia problematica relativa all'utilizzazione delle case mandamentali di cui, a seguito dell'« impegno » assunto dal Governo (Camera dei deputati — ordini del giorno n. 0/4361 Tab. 5.1.2 e Tab. 5.9.2 del 28 novembre 1989 — 2ª Commissione permanente giustizia), è stata prevista la soppressione.

Non essendo a tutt'oggi intervenuta alcuna innovazione normativa, e dovendosi tuttavia risolvere le molteplici problematiche medio-tempore sviluppatasi, è in atto uno studio riguardante l'intero settore delle case mandamentali ed inteso ad individuare la migliore, ancorché contingente, utilizzazione delle stesse.

In proposito si precisa che per risolvere il grave problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 107 che prevede nuove misure alternative alla detenzione in regime carcerario, nonché sulla espulsione dei cittadini extracomunitari.

È stato, altresì, emanato il decreto-legge n. 83 relativo all'assunzione con procedure accelerate e semplificate, di mille agenti ed assistenti di polizia penitenziaria, cui vanno aggiunti quelli in corso di reclutamento.

Il nuovo personale potrà consentire l'agibilità in tempi brevi di altre strutture carcerarie, circondariali e mandamentali da utilizzare, secondo un piano di recente predisposto dal Dipartimento dell'amministra-

zione penitenziaria, per il trasferimento di circa 2500 detenuti, tra quelli presenti negli istituti più affollati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

i responsabili della Civilavia hanno mostrato presso lo JAA (ovvero lo Joint Aviation Authorities, l'organismo che racchiude le 18 Civilavia Europee) un totale disinteresse, come hanno denunciato tutte le organizzazioni sindacali di categoria, a difendere la certificazione ministeriale nazionale in materia di pronto soccorso e di emergenza a bordo degli aeromobili;

pur essendo ritenuta quella italiana la certificazione più efficace fra quelle esistenti in Europa, anziché adeguare le altre (così come prevederebbe la normativa comunitaria che raccomanda l'adeguamento alle normative migliori) la CE rischia di tornare alle normative antecedenti al 1974 mostrando di essere più sensibile ai costi delle Aziende piuttosto che alla sicurezza degli utenti;

a questa vicenda si aggiunge, d'altra parte, il disinteresse e la scarsa ricerca per quanto riguarda la salute del personale navigante anche in riferimento all'incidenza delle radiazioni ionizzanti, che rendono questa categoria fra le più esposte sotto il profilo dei rischi per la salute —:

1) se non ritenga necessario intervenire presso la Civilavia, la Comunità Europea e gli enti nazionali ed internazionali competenti perché si faccia chiarezza, al più presto, sulla situazione del nostro brevetto in materia di pronto soccorso ed emergenza a bordo degli aeromobili affinché sia salvaguardata la sicurezza sia del personale viaggiante che degli utenti;

2) cosa si intenda fare per accelerare le ricerche sulla questione delle radiazioni ionizzanti per garantire, per

quanto è possibile, la salute del personale viaggiante. (4-08910)

RISPOSTA. — *I rappresentanti della Direzione generale aviazione civile di questo Ministero presso il JAA, sono intervenuti in maniera incisiva per difendere la certificazione nazionale per gli assistenti al volo.*

La citata Direzione generale ha sempre ribadito la necessità di una certificazione ministeriale per lo svolgimento dei servizi di pronto soccorso ed emergenza (decreto del Presidente della Repubblica 566/88 e decreto ministeriale 467/T del 25 giugno 1992). Tale sentita esigenza ha comportato la costituzione della figura professionale dell'esaminatore assistente al volo per le prove teoriche/pratiche necessarie per ottenere il conseguimento della certificazione. Si fa rilevare che a livello internazionale la quasi totalità dei Paesi non prevede per gli assistenti di volo una certificazione ministeriale.

I rappresentanti della suddetta Direzione generale aviazione civile hanno sostenuto la posizione italiana in ambito europeo anche formalizzandola in una lettera al Presidente del Comitato JAA FCL (Flight Crew Licences), ente che elabora le norme comuni europee sulle licenze, attestati e abilitazioni al personale navigante.

Per quanto concerne il problema della ricerca delle radiazioni ionizzanti, si fa presente che un'apposita disposizione contenuta nelle norme IAR OPS, che entreranno in vigore come regolamento comunitario il 1° dicembre 1993 prevede l'installazione sugli aerei che operano sopra i 15.000 metri di uno strumento (la cui lettura deve essere visibile all'equipaggio di condotta), che permette di indicare in modo continuo la variazione di radiazione cosmica totale subita e la dose cumulativa per ogni volo.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

per quali ragioni il ministro dei trasporti, con una semplice circolare, abbia

vietato il collaudo e la declassazione dei rimorchi ad uso industriale per l'uso agricolo (quando è noto che la velocità dei trattori agricoli non deve e non può superare i 40 km/h), se di immatricolazione anteriore a 15 anni e di peso non superiore a q 200 per i rimorchi a tre assi, e 140 per quelli a due assi, secondo l'immatricolazione d'origine. Questo vuol dire praticamente impedire la possibilità per gli agricoltori di fruire di veicoli rimorchio usati, posto che con i termini e le condizioni suindicate, di fatto non sono rinvenibili sul mercato veicoli, collaudabili e declassabili come sopra;

se questa sia la politica che intende mantenere il Governo al fine di continuare a danneggiare l'agricoltura italiana, che è già soggetta ad ogni sorta di balzello e difficoltà, segnatamente di carattere burocratico, senza tener conto delle circostanze suindicate, in termini di velocità e portata. È evidente che la lobby dei fabbricanti di rimorchi agricoli, cioè ancora una volta un ramo dell'industria italiana, è riuscita a scaricare sulle spalle degli agricoltori e in danno, in genere dell'agricoltura, la sua, pur giusta esigenza di produzione e vendita di nuovi rimorchi, che però deve essere temperata con le reali possibilità e i giusti diritti anche degli agricoltori;

se non si ritenga, quanto meno, posto che una « circolare » non è né può essere fonte di diritto e, quindi, di negazione delle giuste richieste degli agricoltori che debba essere rivista al fine, se non altro, di consentire una moratoria, perché almeno coloro che già prima della circolare avevano acquistato un rimorchio del tipo indicato, specie a Piacenza, ove i competenti uffici erano in possesso addirittura di una lettera del Ministero dei trasporti e, secondo la quale detti collaudi potevano e dovevano essere fatti secondo quanto qui richiesto, e, soprattutto secondo anche il buon senso comune, per le considerazioni sopra estese. (4-00629)

RISPOSTA. — *Il divieto di un declassamento amministrativo della capacità di trasporto dei rimorchi industriali adibiti ad uso*

agricolo, ogni volta che la capacità di carico risulti esuberante rispetto alla reale possibilità di traino e di frenatura della trattoria agricola si rende necessario ai fini della sicurezza della circolazione stradale, cui è rivolta la politica del Governo, e nella fattispecie del Ministro dei trasporti. Tale disposizione è condivisa anche dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Ciò premesso si fa presente che la circolare - n. 153/88 - emanata da questo Ministero dei trasporti, è volta a conseguire una normalizzazione dello specifico settore e un'uniformità operativa degli uffici provinciali della motorizzazione civile.

A detti uffici provinciali venivano infatti inoltrate richieste di declassamento - mediante riduzione della portata - di rimorchi industriali da adibire ad uso agricolo; richieste che erano differenziate anche per uno stesso tipo di rimorchio, in funzione delle masse rimorchiabili delle varie trattorie in possesso dei singoli richiedenti.

La motivazione principale che ha indotto, quindi, a vietare ogni diminuzione di portata nel caso di rimorchi trasformati da « industriali » ad « agricoli » non attiene certo alla resistenza strutturale dei rimorchi, evidentemente progettati e costruiti per carichi più elevati, ma attiene invece al concetto della garanzia del mantenimento delle prestazioni del treno agricolo durante le diverse condizioni di circolazione stradale.

È da osservare infatti che « ridurre » il valore della portata e quindi della massa complessiva dei rimorchi equivale a consentire il traino da parte di trattorie aventi limitate masse rimorchiabili e limitata potenza del motore.

Conseguentemente le condizioni di trainabilità e di marcia - specie in pendenza - potrebbero essere facilmente compromesse, con serio pregiudizio per la fluidità e la sicurezza della circolazione ove gli utenti caricassero i rimorchi in base alla pregressa maggiore capacità « industriale » e non in base alla nuova ridotta capacità « agricola ».

Si fa presente, in ogni caso che se le masse del rimorchio industriale sono inferiori al valore massimo consentito per la categoria e rientrano nei limiti previsti per i rimorchi agricoli, in generale, e per quelli

relativi al singolo trattore, in particolare, il vincolo di 15 anni di anzianità non è da considerarsi tassativo ma ovviabile nel caso in cui da un attento esame, in sede di visita e prova presso un ufficio provinciale della motorizzazione civile, si constati che il veicolo per il suo stato offra ancora sufficienti garanzie di stabilità strutturale.

Non appare quindi opportuno apportare modifiche al sistema vigente in materia.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se ritenga ammissibile e tollerabile che il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza avvocato Piero Cappellini, rimanga in quella funzione delicata e importante, pur essendo stato condannato in primo grado dalla autorità giudiziaria di Firenze alla pena della reclusione di anni uno e mesi sei per calunnia tra l'altro, nei confronti di un collega membro e iscritto all'ordine avvocati e procuratori di Piacenza l'avvocato Lorenzo Cea di Piacenza;

se non ritenga che le nuove normative di incompatibilità per gli organi elettivi debbano essere applicabili e applicate anche ai consigli degli ordini e degli albi professionali che pure hanno importante funzione pubblica, anche disciplinare. Esempio tipico è proprio quello di quel presidente che ha « diffidato » un membro iscritto a quell'ordine perché aveva fatto un biglietto pubblicitario essendo in politica, e che addirittura persegue un collega parlamentare per « aver, quale deputato, proposto una interrogazione scritta » su fatti che aveva conosciuto quale difensore in causa (trattavasi di storture dell'amministrazione comunale di Fidenza, in una causa che, invece, verteva tra privati cittadini);

se per l'evidente violazione dell'articolo 68 comma primo della Carta costituzionale risulti che siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudizi-

ziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti alle omissioni anche di controllo di funzionari pubblici. (4-00994)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che l'avvocato Piero Cappellini, Presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza, già condannato in primo grado per il delitto di calunnia, è stato assolto da ogni addebito dalla Corte d'appello di Firenze con sentenza del 30 giugno 1992, non ancora definitiva, in pendenza del proposto ricorso per cassazione.*

Si fa presente poi, che a norma del vigente ordinamento professionale, che regola in modo autonomo ed organico anche la materia disciplinare, eventuali provvedimenti concernenti la posizione di iscritti negli Albi, sono di competenza del Consiglio dell'Ordine di appartenenza del professionista e, nell'ipotesi che si tratti di componenti dello stesso Consiglio, del Consiglio distrettuale, anche su richiesta della parte interessata.

Quanto alle disposizioni poste dalla legge 18 gennaio 1992 n. 16 in tema di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali, cui fa riferimento l'onorevole Tassi, si osserva, prescindendo da ogni valutazione circa l'opportunità di estensione di esse agli iscritti agli ordini professionali, che il divieto di nomina e l'obbligo di sospensione a seguito di rinvio a giudizio o di condanna in primo grado, operano soltanto a seguito di imputazione per i gravi delitti di cui all'articolo 1 com. 1°, lettera a) della citata legge n. 16 del 1992. Negli altri casi è richiesta la conferma in appello della sentenza di condanna a pena non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo, situazione che non ricorre comunque nella specie, essendo stato l'avvocato Cappellini, come già detto, assolto da ogni addebito dalla corte emiliana.

Si segnala, altresì, che il predetto avvocato Cappellini, è stato rieletto componente e poi Presidente del consiglio dell'Ordine di Piacenza, per il biennio 1992-1993, dalla locale assemblea degli avvocati e procuratori.

Si rileva, infine, che in merito ad altri fatti, peraltro genericamente esposti dall'onorevole interrogante, non emergono ipotesi di reato né risultano in corso indagini o inchieste giudiziarie amministrative, tributarie o contabili.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:*

se le incredibili e inaccettabili dichiarazioni rese dall'avvocato Chiusano, confermando quanto affermato dopo i primi arresti di addetti alla Cogefar spa Umberto Agnelli di Torino a nome e difesa del « gruppo Fiat » e delle aziende controllate, coinvolti nello scandalo delle « tangenti » di Milano, secondo le quali « delle tangenti pagate dagli uomini del gruppo » le diverse società non avrebbero responsabilità perché non risulterebbero a contabilità tant'è che i bilanci sarebbero « corretti »;

come possa risultare « corretto » un bilancio relativo a una azienda dalle cui casse « escono » miliardi a decine, senza lasciare traccia alcuna, almeno sotto il profilo contabile e nelle scritture;

chi avrebbe, per conto di quelle società altrimenti, provveduto alla raccolta del denaro, a miliardi, per pagare le tangenti;

se, anche soggetti di concussione e, quindi, « parti lese », sotto il profilo tecnico-giuridico, peraltro e conseguentemente consci che detti contratti provenendo da « concussione » provenivano da delitti, non siano responsabili di ricettazione (tenuto conto che l'articolo 648 del codice penale considera ricettazione e punisce anche colui che « comunque riceve » cosa proveniente da delitto) e stante la organizzazione in atto, che con il sistema delle tangenti, tra l'altro aveva di fatto escluso tanti concorrenti dal sistema degli appalti pubblici, non sia rilevabile anche il

reato di cui all'articolo 416 del codice penale se non addirittura quello di cui all'articolo 416-bis del codice penale;

se in merito a detti fatti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche alla valutazione delle infrazioni fiscali, conseguenti ai falsi in bilancio inevitabili nelle fattispecie indicate), procedimenti giudiziari (pure ex articolo 648, 416, 416-bis del codice penale) e se il tutto sia noto alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche dei doverosi controlli, da parte dei pubblici funzionari preposti, siano essi di carriera come i dirigenti degli uffici fiscali, o onorari, come Ministri e sottosegretari, specie se muniti di delega specifica in materia.

(4-03857)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Tassi, si comunica che in merito ai fatti segnalati sono in corso complesse e delicate indagini tuttora coperte da segreto.*

La competente autorità giudiziaria ha poi assicurato la massima attenzione nella ricerca della più esatta ed esauriente qualificazione giuridica dei noti episodi di inquinamento della pubblica amministrazione, oggetto delle indagini di cui sopra.

La procura della Repubblica di Milano riferisce, infine, che, allo stato, non sono emersi elementi tali da giustificare la formulazione di ipotesi criminose associative, mentre numerose e frequenti sono state le iscrizioni relative a reati tributari e societari, concorrenti con quelli contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:*

se sia noto al Governo che:

a) nel 1961 era stato creato a Catania l'Istituto internazionale di vulcanologia, con un osservatorio installato in Vulcano; b) che la Marina aveva locato un faro a Lipari, da dove si domina Vulcano, attrezzato con gli strumenti idonei ad una stretta sorveglianza; c) che l'osservatorio è stato abbandonato, come se i pericoli fossero scomparsi; d) che proprio sull'Etna venne completato e collaudato altro osservatorio nel 1978-79, mai funzionante quale « sentinella » del vulcano, ed ora ridotto a « rifugio »; e) che dal direttore dell'epoca, professor Villari, nel 1980 vennero richiesti al CNR, tecnici (fisici, geologi, chimici, periti elettronici e così via) laureati e diplomati per il funzionamento ottimale della struttura; f) che dal CNR vennero incredibilmente inviati 4 medici e 2 diplomati con specializzazioni estranee allo scopo;

se si ritenga la strategia dell'emergenza l'unica possibile (già è stata praticata con confusione ed insuccessi a Zafferana, dove si trascurano le iniziative nei tempi di tregua, ed esplose, assieme all'eruzione, il panico, quando i rimedi sono tardivi o solo modesti) e se non si intenda disporre un piano organico di controllo e prevenzione dei vulcani siciliani, dall'Etna in allarmante attività a Stromboli in pericoloso letargo, diffidando del CNR e di quanti altri si assumano competenze di cui è caritatevole evitare qualificazioni appropriate.

(4-00050)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, ed anche sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Coordinamento della Protezione Civile, si comunica quanto segue:*

Per quanto concerne il punto A) si precisa che l'Istituto Internazionale di Vulcanologia è stato creato, dal CNR, d'intesa con l'UNESCO, nel 1996. L'Istituto non ha mai avuto un osservatorio sull'isola di Vulcano.

Per quanto riguarda i punti B) e C) si rappresenta che il Ministero della marina mercantile, attraverso l'intendenza di Finanza di Messina ha acceso nel 1971 in

favore del CNR una concessione per l'uso di un immobile (stazione di vedetta di Monte Falcone) da adibirsi ad osservatorio Geofisico dell'Istituto Internazionale di Vulcanologia. L'immobile era, all'atto della prima concessione, in stato di totale abbandono e privo di qualsivoglia strumentazione.

L'Osservatorio Geofisico di Lipari, struttura periferica dell'Istituto Internazionale di Vulcanologia (Catania), è stato negli anni via via potenziato ed attrezzato di idonee strumentazioni. Pur non avendo tuttora raggiunto una configurazione che possa considerarsi ottimale, esso rappresenta oggi il cuore di un sistema di monitoraggio geofisico dell'area delle isole Eolie che gestisce una rete sismica (12 stazioni) ed una rete clinometrica (6 stazioni) permanenti dotate di una teletrasmissione radio, acquisizione e rilancio, via cavo telefonico, dei dati per una analisi in tempo reale. L'Osservatorio non è stato mai abbandonato, né si pensa di abbandonarlo.

Per quanto riguarda poi i quesiti di cui ai punti D), E) ed F), risponde a verità il fatto che l'Osservatorio Etneo di Pizzi Deneri ha incontrato difficoltà nello svolgere le funzioni per le quali era stato progettato e realizzato, a causa dell'impossibilità di assicurare in maniera adeguata personale e finanziamenti. Peraltro si esclude che esso sia stato ridotto al ruolo di « rifugio ». Il personale a suo tempo richiesto, sulla base di un preciso progetto e di motivate relazioni, è stato concesso dal CNR solo parzialmente per le difficoltà in cui versava l'ente.

Il CNR con l'Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania, è l'unico Ente presente sul territorio siciliano, che gestisce in forma continuativa sistemi di monitoraggio geofisico delle aree vulcaniche.

Tale monitoraggio viene effettuato attraverso reti permanenti, dotate di teletrasmissione dei dati ed analisi in tempo reale e mediante misure discrete. Le reti permanenti sono costituite da un numero di 21 stazioni sismiche e 15 stazioni clinometriche; le misure discrete, che vengono periodicamente eseguite nelle aree etnea ed eoliana, includono indagini geodetiche (interferometria laser e GPS), magnetiche, gravimetriche e di flusso di SO₂ (COSPEC). A queste si aggiungono la

sistematica esecuzione di osservazioni dirette dall'attività vulcanica (Etna e Stromboli), il campionamento e l'analisi dei prodotti eruttivi, l'esecuzione di osservazioni macrosismiche e geologico-strutturali.

Per quanto concerne, infine, le iniziative da attuarsi per un organico quadro di controllo si rappresenta che, ai sensi di quanto disposto dalla legge n. 195 del 13 luglio 1991 e dell'ordinanza n. 2152 del 18 luglio 1991, nella Sicilia orientale è in via di realizzazione il sistema Poseidon di sorveglianza costituito da complesse reti strumentali riguardanti non solo le aree del siracusano, del catanese e del messinese ma anche quelle di ogni singolo apparato vulcanico. Queste reti verranno tra loro interconnesse con la creazione di un osservatorio centrale, chiamato Centro di sorveglianza sismica e vulcanica della Sicilia orientale.

Tale Centro, organizzato con opportuno hardware e software, sarà responsabile del controllo 24 ore su 24 dell'attività sismica e vulcanica di tutti i fenomeni precursori sia dei terremoti che delle eruzioni, nonché della valutazione delle misure cautelative da adottare per la sicurezza e la salvaguardia delle popolazioni residenti nelle località a rischio.

Il sistema Poseidon consentirà tra l'altro di:

- 1) eseguire studi approfonditi delle manifestazioni vulcaniche del passato, dei meccanismi eruttivi della simulazione delle eruzioni;
- 2) controllare le sismicità e il rumore sismico di origine vulcanica in atto;
- 3) controllare le deformazioni del suolo di origine vulcanica in atto;
- 4) controllare le variazioni dei parametri geochimici di origine vulcanica in atto;
- 5) predisporre modelli numerici interpretativi delle manifestazioni vulcaniche provvedendo al loro aggiornamento continuo.

Le reti strumentali di cui agli obiettivi 3) e 4) vengono finalizzate all'osservazione delle grandezze relative alle variazioni di fenomeni più significativi.

Il sistema prevede inoltre per l'Etna, Vulcano e Stromboli l'installazione di telecamere a colori e all'infrarosso per il controllo visivo a distanza dell'attività vulcanica e la correlazione dei fenomeni eruttivi con i parametri fisici e chimici rilevati dalle reti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se gli sia nota la vibrante protesta di un numero elevatissimo di fruitori del servizio aereo per la soppressione del Catania-Roma delle 13,30 per i primi tre giorni di ogni settimana, quasi che il pomeriggio operativo nella capitale sia consuetudine coincidente solo con la seconda metà della settimana;

se non ravvisi l'urgenza di disporre riparazione concreta riattivando il servizio soppresso per l'intero arco della settimana, perché i siciliani che lavorano non siano ulteriormente penalizzati. (4-07543)

RISPOSTA. — *Nella stagione invernale in corso, il servizio Catania/Roma delle ore 13,30 opera come nell'inverno precedente, con la soppressione, rispetto alla stagione estiva, di alcune frequenze settimanali per adeguare, negli orari centrali della giornata, l'offerta di trasporto alla differente domanda espressa dal mercato in tale periodo dell'anno e nei vari giorni della settimana.*

Si fa presente, comunque, che il costante monitoraggio operato dalla società ATI delle tendenze in atto e delle esigenze dell'utenza, ha comportato in questa stessa stagione l'attivazione di un volo Catania/Roma, aggiuntivo rispetto all'inverno precedente. La partenza di tale volo, fissata per le ore 9,10, consente ulteriori possibilità di collegamenti nella fascia oraria più richiesta, con opportunità di prosecuzioni internazionali ed intercontinentali verso destinazioni di primaria importanza come Zurigo, Berlino, Atene, Stati Uniti, Canada e Giappone.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.*
Per sapere — premesso che:

mentre il disegno di legge n. 20749, presentato nello scorso mese di novembre, prevede la riorganizzazione e quindi il rilancio delle ferrovie calabro-lucane inopinatamente la direzione di dette ferrovie ha annunciato l'intendimento di declassare la stazione di Polistena, penalizzando il popoloso centro della Piana ubicato sulla tratta Gioia Tauro-Cinquefrondi;

la decisione di utilizzare la stazione soltanto nelle ore antipomeridiane contrasta apertamente con le proposte contenute nel programma illustrato recentemente dal commissario straordinario delle Ferrovie Taurense, con il quale programma si prevede la ristrutturazione e il potenziamento proprio delle tratte esistenti nella Piana di Gioia Tauro dove dovrà entrare in funzione una delle più grandi infrastrutture portuali d'Europa —:

se di fronte alle legittime proteste dei cittadini e del mondo della scuola serviti dalle ferrovie calabre-lucane, per i disagi che determinerebbe la chiusura della stazione di Polistena, non ritenga opportuno intervenire per scongiurare l'assurda e pericolosa decisione. (4-08309)

RISPOSTA. — *Con decreto del Ministro dei trasporti del 2 ottobre 1990, la Gestione Governativa delle Ferrovie Calabro-Lucane è stata soppressa e sostituita dalla Gestione Commissariale Governativa per le Ferrovie della Calabria e dalla Gestione Commissariale Governativa delle Ferrovie Appulo-Lucane. Pertanto, la linea Cinquefrondi-Gioia Tauro-Sinopoli, nella quale è situata la stazione di Polistena, fa ora parte delle Ferrovie della Calabria.*

Quanto sopra premesso, si riferisce che allo stato attuale che la Direzione delle Ferrovie della Calabria non ha proposto alcun provvedimento di chiusura o declassamento della stazione di Polistena.

Risulta invece che tale Direzione, d'intesa con le organizzazioni sindacali, sta procedendo alla definizione di nuovi orari ferroviari in relazione alle esigenze di traffico.

Si assicura, comunque, che in caso di eventuali modifiche degli orari del traffico, saranno attentamente valutate da parte di questa Amministrazione le esigenze degli utenti.

Il Ministro dei trasporti: Costa.

VITI, PACIULLO, CECERE, SILVIA COSTA, CAFARELLI, GALBIATI, LATTELLI, CARELLI, DAL CASTELLO, GIRALDI, MATARRESE, BARUFFI, CILIBERTI, MENSORIO, BORRI e MICHELINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 febbraio 1992 è stata approvata la legge 204, che, tra l'altro, all'articolo 7 recita: « I docenti in servizio alla data in vigore della presente legge presso l'Università per stranieri di Perugia e di Siena in posizione di comando o incarico, fermo restando quanto disposto dall'articolo 52, commi 8, 11 e 12, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, continuano a prestare a domanda l'attività attualmente svolta come figure ad esaurimento, mantenendo lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento »;

la circostanza che tale legge riguardi solo i professori incaricati presso due università, crea una grave sperequazione tra i professori incaricati ancora in servizio presso tutte le università italiane;

i professori incaricati svolgono la loro funzione da oltre 20 anni e che in tale periodo hanno acquisito un patrimonio di esperienze e professionalità che sarebbe ingiusto disperdere;

il previsto passaggio ad altre amministrazioni regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382 si è rivelato non praticabile, anche per la dichiarata indisponibilità delle amministrazioni interessate;

la carenza di docenti di Università italiane si accentuerebbe con l'eventuale decadenza di professori incaricati, pregiu-

dicando così il regolare funzionamento dei nuovi corsi e dei nuovi diplomi di laurea soprattutto nelle numerose sedi decentrate;

la carenza sopra comunicata sarebbe colmata solo con l'assegnazione di supplenze e contratti il che avrebbe effetti sul bilancio dello Stato —:

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare nello spirito dell'articolo 7 della legge 204, sopra richiamata.

(4-06229)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, sono richiesti interventi legislativi per estendere ai professori incaricati, in servizio presso tutte le università italiane, la norma, contenuta nell'articolo 7 della legge 17 febbraio 1992, n. 204, che consente ai docenti comandati o incaricati presso le università per stranieri di Siena e Perugia di mantenere, fino ad esaurimento, la propria posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento.*

Occorre precisare, al riguardo, che le disposizioni dettate dalla legge n. 204 del 1992 costituiscono una normativa ad hoc che regola il funzionamento di università che svolgono un'attività didattica e scientifica particolare, finalizzata esclusivamente alla conoscenza e alla diffusione della lingua e della cultura italiana.

Lo statuto delle predette istituzioni può prevedere i corsi, elencati nell'articolo 3 della stessa legge, che hanno la peculiarità di essere riservati a studenti stranieri e a cittadini italiani residenti all'estero ed essere preordinati al rilascio di attestati che non hanno valore legale.

È evidente, pertanto, che la norma in parola, di cui si richiede l'applicazione generalizzata, ha un carattere di specialità in quanto mira ad assicurare il funzionamento di due università, disciplinate da un particolare regime giuridico e si riferisce a docenti, la cui posizione non può essere assimilabile a quella dei professori incaricati presso gli altri Atenei, i quali espletano i propri compiti istituzionali in corso di studio ufficiali, il cui ordinamento è organiz-

zato in funzione del conferimento di attestati aventi valore legale nel nostro Paese.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Colombo.

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per conoscere — premesso che:

sempre più drammatica e insostenibile sta facendosi la condizione degli uffici giudiziari di Basilicata come ha avuto modo di ribadire il Presidente della Corte d'Appello, raccogliendo il disagio manifestato dai tribunali di Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro, dal tribunale dei minorenni, dalle preture, dagli ordini forensi, dalle Camere civili e penale, degli organismi sindacali;

negli ultimi 15 anni sono stati falciati gli organici dei giudici e del personale amministrativo talché, nonostante l'impegno commendevolissimo dei magistrati, pendono circa seimila procedimenti civili solo presso il Tribunale di Matera, mentre ben 5.100 sono i procedimenti pendenti solo in pretura (mentre a Matera ascendono a 3.500);

mancano funzionari e impiegati amministrativi soprattutto negli uffici che assolvono alle più delicate funzioni —;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far fronte a quello che

è realistico prevedere come il blocco dell'azione della Giustizia in una regione di confine con aree che registrano una patologia criminale significativa e preoccupante. (4-07071)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto, relativa alle esigenze di ampliamento della pianta organica degli uffici giudiziari della Basilicata, si fa presente che, allo stato, risulta pressoché impossibile intervenire in via amministrativa ove si consideri l'estrema difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare contrazioni della dotazione organica in rapporto ai carichi di lavoro.*

Al riguardo va sottolineato che sono stati presentati due disegni di legge (n. 1049/S e 1166/S) relativi all'aumento, rispettivamente, di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995.

È inoltre in corso di predisposizione uno schema di D.P.C.M. concernente l'ampliamento degli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi.

L'approvazione degli stessi consentirebbe di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrebbero essere soddisfatte anche le necessità dell'ufficio in esame.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.